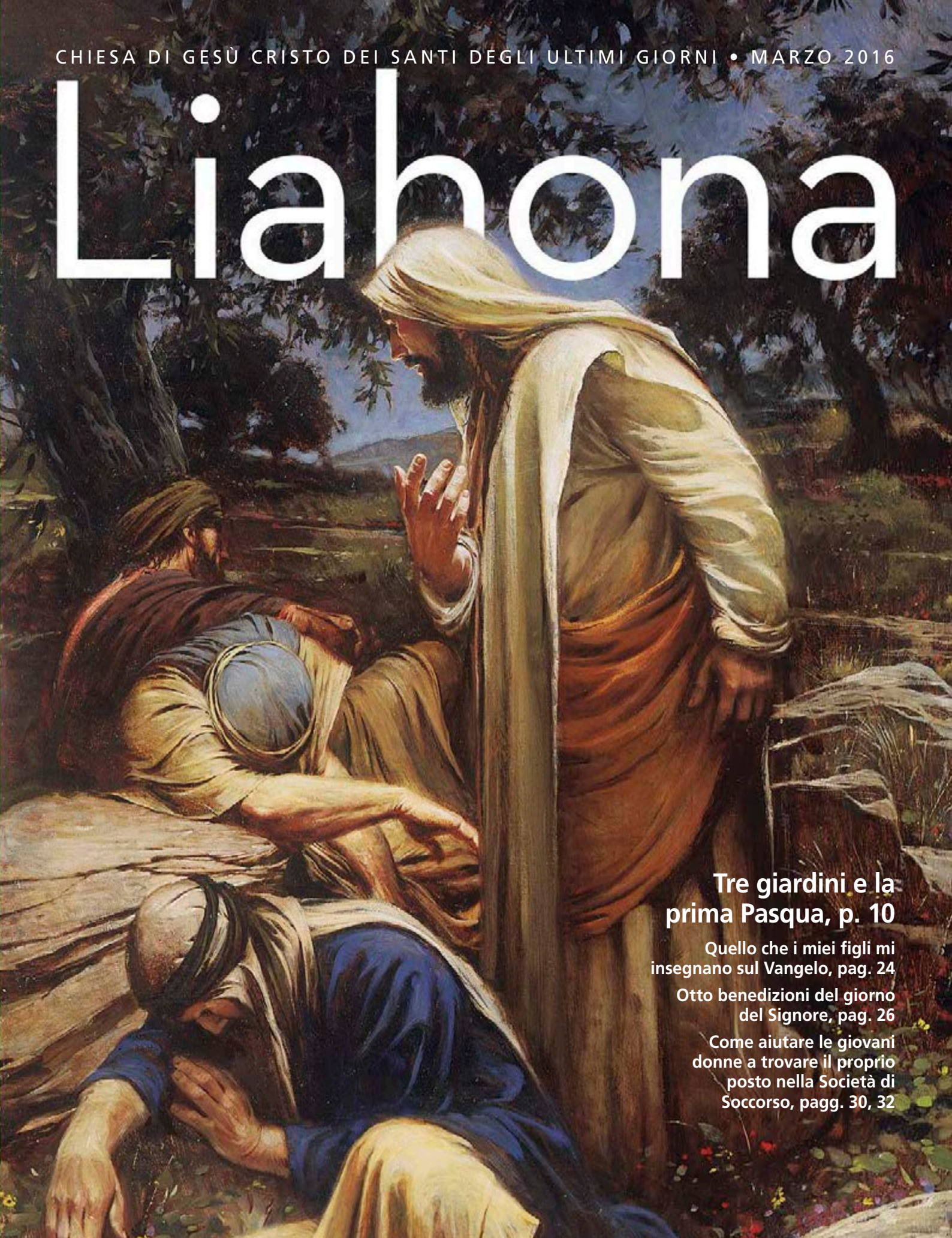


# Liabona



**Tre giardini e la  
prima Pasqua, p. 10**

Quello che i miei figli mi  
insegnano sul Vangelo, pag. 24

Otto benedizioni del giorno  
del Signore, pag. 26

Come aiutare le giovani  
donne a trovare il proprio  
posto nella Società di  
Soccorso, pagg. 30, 32



*“Dio mi ha liberato  
dalla prigione, dalle  
catene e dalla morte;  
sì, e io ripongo in lui la  
mia fiducia, ed egli mi  
libererà ancora”.*

**Alma 36:27**



4

## MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: "Imparate da me"**  
Presidente Thomas S. Monson
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Creati a immagine di Dio**

### IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: *Take Your Rest*, di Walter Rane. Seconda pagina di copertina: fotografia di © iStock/Thinkstock. Seconda pagina di copertina: Dipinto © YakimSerg/iStock/Thinkstock.

## SERVIZI SPECIALI

- 16** **Trovare la vostra vita**  
Anziano D. Todd Christofferson  
*Trovare la propria vita perdendola per amore del Salvatore significa rendere manifesto e pubblico il proprio discepolato.*
- 24** **Comprendere meglio il Vangelo mediante la maternità**  
Katy McGee  
*Alcune esperienze con i miei figli mi hanno aiutato a comprendere meglio il mio rapporto con il Padre Celeste.*
- 26** **Le benedizioni del giorno del Signore**  
Marissa A. Widdison  
*Alcuni membri parlano delle benedizioni che scaturiscono dall'osservare la santità del giorno del Signore.*

## 30 Più simili che diverse

Bonnie L. Oscarson e Linda K. Burton  
*Che siate nelle Giovani Donne o nella Società di Soccorso, siete sempre sorelle nel Vangelo che possono sostenersi a vicenda, imparare l'una dall'altra e vegliare l'una sull'altra.*

## 32 Passare alla Società di Soccorso

*Che cosa potete fare come dirigenti delle Giovani Donne o della Società di Soccorso per rendere la transizione più facile per le ragazze?*

## 36 La luce del giorno perfetto

Anziano Larry R. Lawrence  
*Cinque modi per far diventare la luce sempre più brillante in noi.*

## SEZIONI

### 8 Appunti della conferenza di ottobre 2015

### 10 Classici del Vangelo: I tre giardini di Dio

Anziano Bruce R. McConkie

### 41 Musica: Un uomo immacolato

David B. Larsen e Janice Kapp Perry

### 42 Voci dei Santi degli Ultimi Giorni

### 80 Fino al giorno in cui ci rivedrem: La risurrezione – L'inizio dell'immortalità

Anziano Dallin H. Oaks



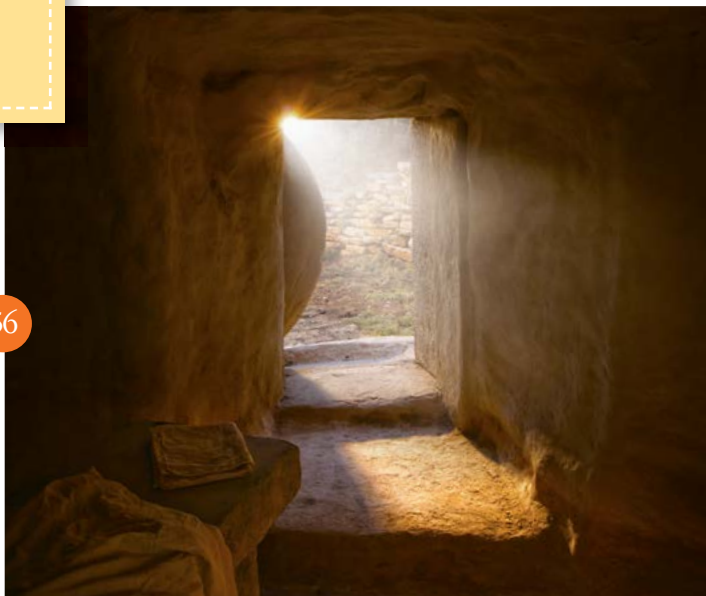
## 46 Sentire lo spirito dell'Istituto

Jennifer Bohorquez Gomez

*Alla fine ho trovato un luogo in cui non ero l'unica a sostenere certe norme.*



**Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggestimento: suoni uno strumento?**



## 48 L'Espiazione del nostro Salvatore

Anziano M. Russell Ballard

*L'esempio del Salvatore ci illustra l'importanza del prenderci cura del singolo.*

## 52 Otto errori sul pentimento

*A volte pentirsi può essere difficile, ma comprendere queste cose sarà di aiuto.*

## 56 Locandina: Egli vinse la morte

## 57 Mi sento...

*Ti senti solo? Scoraggiato? Confuso? Leggi uno dei versetti riportati in questi cartoncini per sentirti rassicurato tramite l'Espiazione di Cristo.*

## 61 Risposte dei dirigenti della Chiesa: Come rafforzare l'unità

Presidente Henry B. Eyring

*L'unità porta alla gioia. Questi tre principi chiave vi aiuteranno a creare tale unità.*

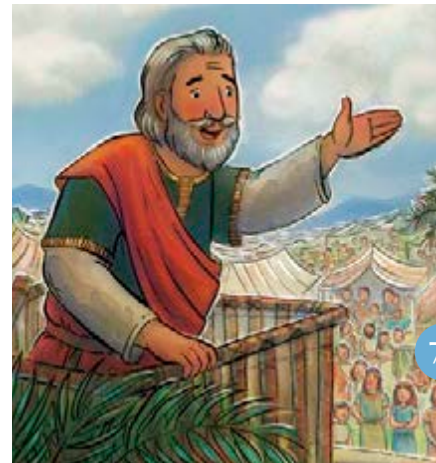
## 62 Perché celebriamo il battesimo per i morti

*Che cosa accade al di là del velo quando celebriamo i battesimi nel tempio?*

## 64 Io so che vive il Redentor

Articolo firmato

*Il mio fratellino mi ha ricordato che, sebbene i nostri genitori non fossero lì per noi, Cristo c'era.*



## 66 Una vera perla

Amy M. Morgan

*Jetta poteva veramente lasciare la sua famiglia per andare a imparare a suonare il piano?*

## 68 Una caramella

Brad Wilcox

*José spiegò al suo amico perché non voleva mangiare la caramella al caffè.*

## 70 L'apostolo risponde: Come faccio a non preoccuparmi così tanto?

Anziano Jeffrey R. Holland

## 71 La nostra pagina

## 72 Un passo più vicini alla Pasqua

*Prova a usare con la tua famiglia questo piano di attività per le quattro settimane che portano alla Pasqua.*

## 74 Eroe del Libro di Mormon: Abinadi era coraggioso

## 75 Posso leggere il Libro di Mormon

## 76 Storie del Libro di Mormon: Re Beniamino istruisce il suo popolo

## 79 Pagina da colorare: Ascoltiamo il nostro profeta oggi

# Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare.  
Seguono due esempi:



**“Come rafforzare l’unità”,** a pagina 61. Il presidente Eyring ci ricorda che uno dei modi in cui possiamo creare unità è parlare bene gli uni degli altri. Potete esercitarvi a parlare con gentilezza simulando situazioni in cui ai componenti del nucleo familiare si chiede di esprimere la propria opinione sugli altri. Potete utilizzare domande come “Come sta tuo fratello?” oppure “Ti piace il tuo insegnante della Scuola Domenicale?”. Discutete dei modi in cui potete parlare con più gentilezza gli uni degli altri e migliorare l’unità familiare. Potete chiedere la vostra

serata familiare cantando “Con accenti gentili parliamo” (*Inni*, 144).

**“Una vera perla”,** a pagina 66. Potreste creare un inventario dei talenti della famiglia. Potete elencare i talenti che i membri della famiglia hanno sviluppato o vorrebbero sviluppare. Potete anche scambiarsi idee per migliorare e impiegare quei talenti. Potete chiedere: “A chi in famiglia, nel rione o tra i vicini potrebbero servire i talenti dei nostri familiari?”. Potreste pensare a un piano per sviluppare e impiegare i vostri talenti per servire il Padre Celeste come Jetta ha fatto nella storia.

## APPROFONDIMENTI ON-LINE

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue su [languages.lds.org](http://languages.lds.org). Visita [facebook.com/liahona.magazine](https://www.facebook.com/liahona.magazine) (disponibile in inglese, portoghese e spagnolo) per idee per la serata familiare, per un aiuto con le lezioni della domenica e per messaggi che puoi condividere con amici e familiari.

## ARGOMENTI TRATTATI

*I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.*

**Amore**, 4, 16, 24, 36

**Benedizioni del Sacerdozio**, 45

**Conversione**, 4, 42

**Coraggio**, 74

**Decima e offerte**, 44

**Discepoli**, 16

**Espiazione**, 10, 41, 48, 56, 57, 80

**Fede**, 10, 24, 45, 70

**Gesù Cristo**, 4, 10, 16, 24, 41, 48, 56, 57, 64, 72, 80

**Giorno del Signore**, 26

**Giovani Donne**, 30, 32

**Insegnamento in visita**, 43

**Istituto**, 46

**Lavoro di tempio**, 36, 62

**Libro di Mormon**, 74,

75, 76

**Luce**, 36

**Maternità**, 24

**Natura divina**, 7

**Opera missionaria**, 26, 68

**Pace**, 42

**Parola di Saggezza**, 68

**Pasqua**, 10, 41, 56, 72

**Pentimento**, 52

**Perdono**, 52

**Piano di salvezza**, 62, 80

**Preghiera**, 46

**Risurrezione**, 10, 48, 56, 62, 72, 80

**Sacrificio**, 66

**Servizio**, 4, 16, 26, 32, 36, 43

**Società di Soccorso**, 30, 32

**Studio delle Scritture**, 4, 36

**Talenti**, 66

**Unità**, 61



Presidente  
Thomas S. Monson

# “IMPARATE DA ME”

**N**ella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni siamo tutti insegnanti e siamo tutti studenti. A tutti giunga questo invito gentile del nostro Signore: “Imparate da me [...] e voi troverete riposo alle anime vostre”<sup>1</sup>.

Invito tutti i Santi degli Ultimi Giorni a ponderare il proprio impegno nell’insegnare e nell’apprendere e, nel farlo, a guardare al Salvatore come nostra Guida. Sappiamo che questo “dottore venuto da Dio”<sup>2</sup> era più di un semplice insegnante. Colui che ci ha insegnato ad amare il Signore nostro Dio con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la nostra forza e con tutta la mente e il nostro prossimo come noi stessi, è il Grande Maestro e l’Esempio per eccellenza della vita perfetta.

È stato Lui a dichiarare: “Vieni e seguitemi”<sup>3</sup>. “Vi ho dato un esempio”<sup>4</sup>.

## Se non mutate

Gesù ha insegnato una verità semplice eppure profonda, come riporta Matteo. Dopo che Gesù e i Suoi discepoli scesero dal Monte della Trasfigurazione si soffermarono in Galilea, quindi proseguirono per Capernaum. Qui i discepoli si rivolsero a Gesù chiedendogli:

“Chi è dunque il maggiore nel regno dei cieli?”

Ed egli, chiamato a sé un piccolo fanciullo, lo pose in mezzo a loro e disse: In verità io vi dico: *Se non mutate* e non diventate come i piccoli fanciulli, non entrerete punto nel regno de’ cieli”<sup>5</sup>.

Nella Chiesa, l’obiettivo dell’insegnamento non è quello di riversare nozioni nella mente dei figli di Dio, che sia a casa, in classe o sul campo di missione. Non è quello di dimostrare quanto siano istruiti i genitori, gli insegnanti o

i missionari. Non è neanche il mero incremento della conoscenza del Salvatore e della Sua chiesa.

L’obiettivo basilare dell’insegnamento è quello di aiutare i figli e le figlie del Padre Celeste a ritornare alla Sua presenza e a godere della vita eterna in Sua compagnia. Per farlo, l’insegnamento del Vangelo deve incoraggiarli lungo il sentiero del discepolato quotidiano e delle sacre alleanze. L’obiettivo è quello di ispirare l’individuo a pensare, sentire e poi fare qualcosa in merito alle verità e ai principi del Vangelo. L’obiettivo è quello di sviluppare la fede nel Signore Gesù Cristo e di diventare *convertiti* al Suo vangelo.

L’insegnamento che benedice, converte e salva è l’insegnamento che emula l’esempio del Salvatore. Gli insegnanti che emulano l’esempio del Salvatore amano e servono coloro a cui insegnano. Essi ispirano chi li ascolta con lezioni eterne di verità divina. Essi conducono una vita degna di essere emulata.

## Amate e servite

L’intero ministero del Salvatore esemplifica l’amore per il prossimo. Infatti, la Sua lezione consisteva spesso nel Suo amore e nel Suo servizio. Allo stesso modo, gli insegnanti che ricordo meglio sono quelli che conoscevano, amavano e avevano a cuore i propri studenti. Essi cercavano la pecorella smarrita. Insegnavano lezioni di vita che ricorderò per sempre.

Un’insegnante di questo genere era Lucy Gertsch. Ella conosceva ogni suo studente. Non mancava mai di chiamare coloro che una domenica non venivano in chiesa o che mancavano regolarmente. Sapevamo che si preoccupava per noi. Nessuno di noi ha mai dimenticato lei o una sua lezione.



### Offrite speranza e verità

L'apostolo Paolo ci ha dato questo consiglio: “[Siate sempre pronti] a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi”<sup>7</sup>.

Forse la speranza più grande che un insegnante può offrire è la speranza che si trova nelle verità del vangelo di Gesù Cristo.

“E in che cosa dovete sperare?”, chiese Mormon. “Ecco, io vi dico che avrete speranza tramite l’espiazione di Cristo e il potere della sua risurrezione, di essere risuscitati alla vita eterna, e ciò a motivo della vostra fede in Lui, secondo la promessa”<sup>8</sup>.

Insegnanti, levate la vostra voce e testimoniate della vera natura della Divinità. Dichiarate la vostra testimonianza riguardo al Libro di Mormon. Rendete note le gloriose e bellissime verità contenute nel piano di salvezza. Utilizzate materiale approvato dalla Chiesa, soprattutto le Scritture, per insegnare le verità del vangelo restaurato di Gesù Cristo nella sua purezza e nella sua semplicità. Ricordate il consiglio del Salvatore: “Investigate le Scritture, perché pensate di aver per mezzo d’esse vita eterna, ed esse son quelle che rendono testimonianza di me”<sup>9</sup>.

Molti anni più tardi, quando Lucy era prossima al termine della sua vita, l’andai a trovare. Ricordammo insieme quei giorni passati, quando era la nostra insegnante. Parlammo di ogni membro della classe, aggiornandoci su quello che ognuno di loro stava facendo. Il suo amore e le sue premure si [estesero] per tutta la vita.

Amo l’ingiunzione del Signore che si trova in Dottrina e Alleanze: “Vi do il comandamento di insegnarvi l’un l’altro le dottrine del regno.

Insegnate diligentemente, e la mia grazia vi accompagnerà”<sup>6</sup>.

Lucy Gertsch aveva insegnato diligentemente perché aveva amato instancabilmente.

### COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Il presidente Monson ci invita a ponderare l’impegno personale nell’insegnare e nell’apprendere e, nel farlo, a guardare al Salvatore come nostra Guida. Potreste analizzare le Scritture con coloro ai quali fate visita per trovare spunti di riflessione sul modo in cui

Gesù Cristo insegnava e imparava. Potreste iniziare con alcuni dei versetti citati dal presidente Monson, come Matteo 11:29, Giovanni 5:30 e Marco 4:2. Potete parlare di come ciò che avete imparato su Cristo può aiutarvi a diventare “partecipi del Suo potere divino”.

Aiutate i figli di Dio a comprendere ciò che è genuino e importante in questa vita. Aiutateli a sviluppare la forza di scegliere i percorsi che li terranno al sicuro sulla via che conduce alla vita eterna.

Insegnate la verità, e lo Spirito Santo sosterrà i vostri sforzi.

### “Imparate da me”

Poiché fu perfettamente obbediente e sottomesso a Suo Padre, Gesù Cristo crebbe “in sapienza e in statura, e in grazia dinanzi a Dio e agli uomini”<sup>10</sup>. Siamo decisi a fare altrettanto? Proprio come Gesù ricevette “grazia su grazia”<sup>11</sup>, noi dobbiamo cercare con pazienza e insistenza la luce e la conoscenza che vengono da Dio quando ci sforziamo di apprendere il Vangelo.

Quello di ascoltare è un elemento essenziale dell'apprendimento. Quando ci prepariamo a ricevere l'insegnamento, cerchiamo devotamente l'ispirazione e la conferma dello Spirito Santo. Meditiamo, preghiamo, mettiamo in

pratica le lezioni del Vangelo e ricerchiamo la volontà del Padre al nostro riguardo.<sup>12</sup>

Gesù “insegnava [...] molte cose in parabole”<sup>13</sup>, cosa che richiede orecchie per udire, occhi per vedere e un cuore per comprendere. Se viviamo in modo degno, possiamo ascoltare meglio i sussurri dello Spirito Santo, il quale “[ci] insegnerà ogni cosa e [ci] rammenterà tutto”<sup>14</sup>.

Quando rispondiamo al Suo invito gentile, “Imparate da me”, diventiamo partecipi del Suo potere divino. Quindi andiamo avanti in spirito di obbedienza, seguendo il nostro Esempio supremo insegnando come Egli vorrebbe che insegnassimo e imparando come Egli vorrebbe che imparassimo. ■

#### NOTE

1. Matteo 11:29.
2. Giovanni 3:2.
3. Luca 18:22.
4. 3 Nefi 18:16.
5. Matteo 18:1-3; corsivo dell'autore.
6. Dottrina e Alleanze 88:77-78.
7. 1 Pietro 3:15.
8. Moroni 7:41.
9. Giovanni 5:39.
10. Luca 2:52.
11. Dottrina e Alleanze 93:12.
12. Vedere Giovanni 5:30.
13. Marco 4:2.
14. Giovanni 14:26.

## BAMBINI

### Imparare a conoscere Gesù

Lo Spirito Santo ci dà sentimenti di pace per aiutarci a sapere che Gesù esiste davvero e che ci ama. Scrivete o disegnatte quello che avete imparato su Gesù.





Studiate devotamente questo materiale e cercate di capire che cosa condividere. In che modo comprendere il documento “La famiglia – Un proclama al mondo” accrescerà la vostra fede in Dio e benedirà coloro di cui vi prendete cura tramite l’insegnamento in visita? Per maggiori informazioni, consultate [reliefsociety.lds.org](http://reliefsociety.lds.org).

## Creati a immagine di Dio

“Poi Dio disse: ‘Facciamo l’uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza’ [...].

E Dio creò l’uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina” (Genesi 1:26–27).

Dio è il nostro Padre Celeste e ci ha creati a Sua immagine. Di questa verità il presidente Thomas S. Monson ha detto: “Dio, nostro Padre, ha orecchie con cui ascoltare le nostre preghiere. Ha occhi con cui vedere le nostre azioni. Ha una bocca con cui parlarci. Ha un cuore con cui provare compassione e amore. Egli esiste. Egli vive. Noi siamo i Suoi figli fatti a Sua immagine. Noi assomigliamo a Lui ed Egli assomiglia a noi”<sup>1</sup>.

“I Santi degli Ultimi Giorni considerano tutti come figli di Dio in senso totale e completo; essi considerano ogni persona divina per origine, natura e potenziale”<sup>2</sup>. Ogni persona è “un beneamato figlio o figlia di spirito di genitori celesti”<sup>3</sup>.

“[Il profeta] Joseph Smith imparò inoltre che Dio desidera che i Suoi figli ricevano lo stesso tipo di



esistenza esaltata di cui Egli gode”<sup>4</sup>. Come Dio disse: “Poiché ecco, questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l’immortalità e la vita eterna dell’uomo” (Mosè 1:39).

### Ulteriori passi delle Scritture

Genesi 1:26–27; 1 Corinzi 3:17; Dottrina e Alleanze 130:1

#### NOTE

1. Thomas S. Monson, “I Know That My Redeemer Lives”, Conference Report, aprile 1966, 63.
2. Argomenti evangelici, “Diventare come Dio”, [www.lds.org/topics/becoming-like-god?lang=ita](http://www.lds.org/topics/becoming-like-god?lang=ita); vedere anche Mosè 7:31–37.
3. “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
4. Argomenti evangelici, “Diventare come Dio”, [www.lds.org/topics/becoming-like-god?lang=ita](http://www.lds.org/topics/becoming-like-god?lang=ita); vedere anche *Insegnamenti del presidente della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 227.

### Riflettete sui seguenti punti

In che modo il sapere che ogni persona è creata a immagine di Dio ci aiuta nei nostri rapporti con gli altri?

Fede, Famiglia,  
Soccorso



### Dalle Scritture

Il fratello di Jared, nel Libro di Mormon, cercava un modo per illuminare le otto imbarcazioni progettate per portare i Giare-diti al di là dell’oceano, nella terra promessa. Egli “estrasse da una roccia sedici piccole pietre” e pregò perché Dio toccasse “queste pietre” con il Suo dito “affinché [potessero] brillare nell’oscurità”. E Dio “stese la sua mano e toccò le pietre ad una ad una”. Il velo fu tolto dagli occhi del fratello di Jared, ed “egli vide il dito del Signore; ed era come il dito di un uomo, simile a carne e sangue [...].

E il Signore gli disse: Credi tu alle parole che dirò?

Ed egli rispose: Sì, Signore”.

E “il Signore si mostrò [al fratello di Jared]” e disse: “Vedi tu che siete creati secondo la mia immagine? Sì, tutti gli uomini furono creati al principio secondo la mia propria immagine” (vedere Ether 3:1–17).

# APPUNTI DELLA CONFERENZA DI OTTOBRE 2015

“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto, [...] che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).

Mentre rileggete i discorsi della conferenza generale di ottobre 2015, potete usare queste pagine (e gli Appunti della Conferenza dei numeri futuri) come sussidio per studiare e applicare i recenti insegnamenti dei profeti e degli apostoli viventi e degli altri dirigenti della Chiesa.

## DOTTRINA IN EVIDENZA



## L’Espiazione del nostro Salvatore

“L’Espiazione del nostro Salvatore va ben oltre il garantirci l’immortalità mediante una risurrezione universale e darci l’opportunità di essere purificati dal peccato tramite il pentimento e il battesimo. La Sua Espiazione fornisce anche l’opportunità di fare appello a Lui che ha provato tutte le nostre infermità terrene affinché ci dia la forza di sopportare i fardelli della vita terrena. Egli conosce le nostre pene ed

è lì per noi. Come il buon samaritano, quando ci trova feriti ai margini del nostro cammino Egli lascia le nostre ferite e si prende cura di noi (vedere Luca 10:34). Il potere di guarigione e fortificatore di Gesù Cristo e della Sua Espiazione è a disposizione di tutti coloro che chiedono”.

**Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Rafforzati dall’Espiazione di Gesù Cristo”, *Liahona*, novembre 2015, 64.**

## UNA PROMESSA PROFETICA



## Noi scegliamo di credere

“Rendo testimonianza che, persino nei momenti più difficili, il Salvatore dirà a voi ciò che disse a un padre preoccupato in una via affollata della Galilea: ‘Non temere; solo abbi fede!’.

Possiamo scegliere di credere.

Nel credere, infatti, vedremo sorgere la luce.

Scopriremo la verità.

Troveremo pace.

Grazie alla nostra fede, non avremo mai fame né sete. I doni della grazia di Dio ci consentiranno di essere fedeli e sazieranno la nostra anima come ‘una fonte d’acqua che scaturisce in vita eterna’ [Giovanni 4:14]. Proveremo la gioia vera e duratura”.

**Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Non temere; solo abbi fede!”, *Liahona*, novembre 2015, 79.**

Per leggere, guardare o ascoltare la Conferenza generale, vai su [conference.lds.org](http://conference.lds.org).

## CREARE UN MOTTO DI FAMIGLIA

Basandosi sulla "conoscenza della misericordia e del potere del Signore", la famiglia della sorella Marriott ha scelto come motto di famiglia "Andrà tutto bene". Potete parlare tra di voi in famiglia di come il Salvatore vi rafforza e poi creare il vostro motto di famiglia. (Vedere Neill F. Marriott, "Consegnare il nostro cuore a Dio", 30).



## RISPOSTE PER LE DONNE

Durante ogni conferenza, i profeti e gli apostoli offrono risposte ispirate alle domande che i membri della Chiesa potrebbero porsi. Usate la *Liahona* di novembre 2015 o visitate il sito [conference.lds.org](http://conference.lds.org) per trovare le risposte alle seguenti domande:

- Perché le donne della Chiesa che osservano le alleanze sono essenziali per la Chiesa. – Vedere Russell M. Nelson, "Un appello alle mie sorelle", 95.
- Perché la maternità è una responsabilità così sacra e nobilitante? – Vedere Jeffrey R. Holland, "Ecco tua madre", 47.
- Come donne, qual è il vostro scopo nell'opera di salvezza? – Vedere Carol F. McConkie, "Siamo qui per servire una causa retta", 12.
- Perché è importante sapere di avere una natura e un destino divini? – Vedere Rosemary M. Wixom, "Scoprire la divinità che è in noi", 6.



## NON SIETE UNA CAUSA PERSA

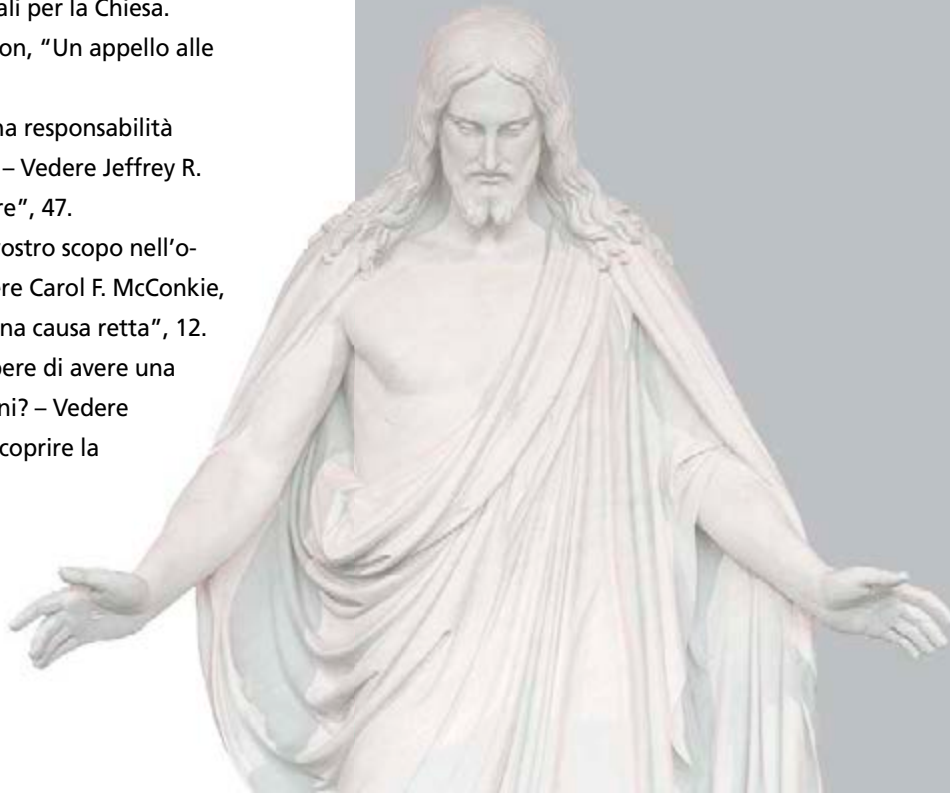
"Non importa quali peccati abbiamo commesso o quanto ci siamo immersi in quella proverbiale fossa. [...]"

Ciò che conta è che Cristo perora la nostra causa presso il Padre [...]. Ecco ciò che importa veramente e che deve dare a ognuno di noi una rinnovata speranza e la determinazione di continuare a provare, perché Egli non ci ha dimenticati.

Attesto che il Salvatore non ci volterà mai le spalle quando ci rivolgeremo umilmente a Lui per pentirci; non ci considererà mai una causa persa; non dirà mai: 'Oh no, ancora tu?'; non ci respingerà mai perché non avrà capito quant'è difficile evitare il peccato. Egli comprende tutto questo alla perfezione. [...]"

Il pentimento [...] ha il potere di alleggerire i fardelli e di sostituirli con la speranza".

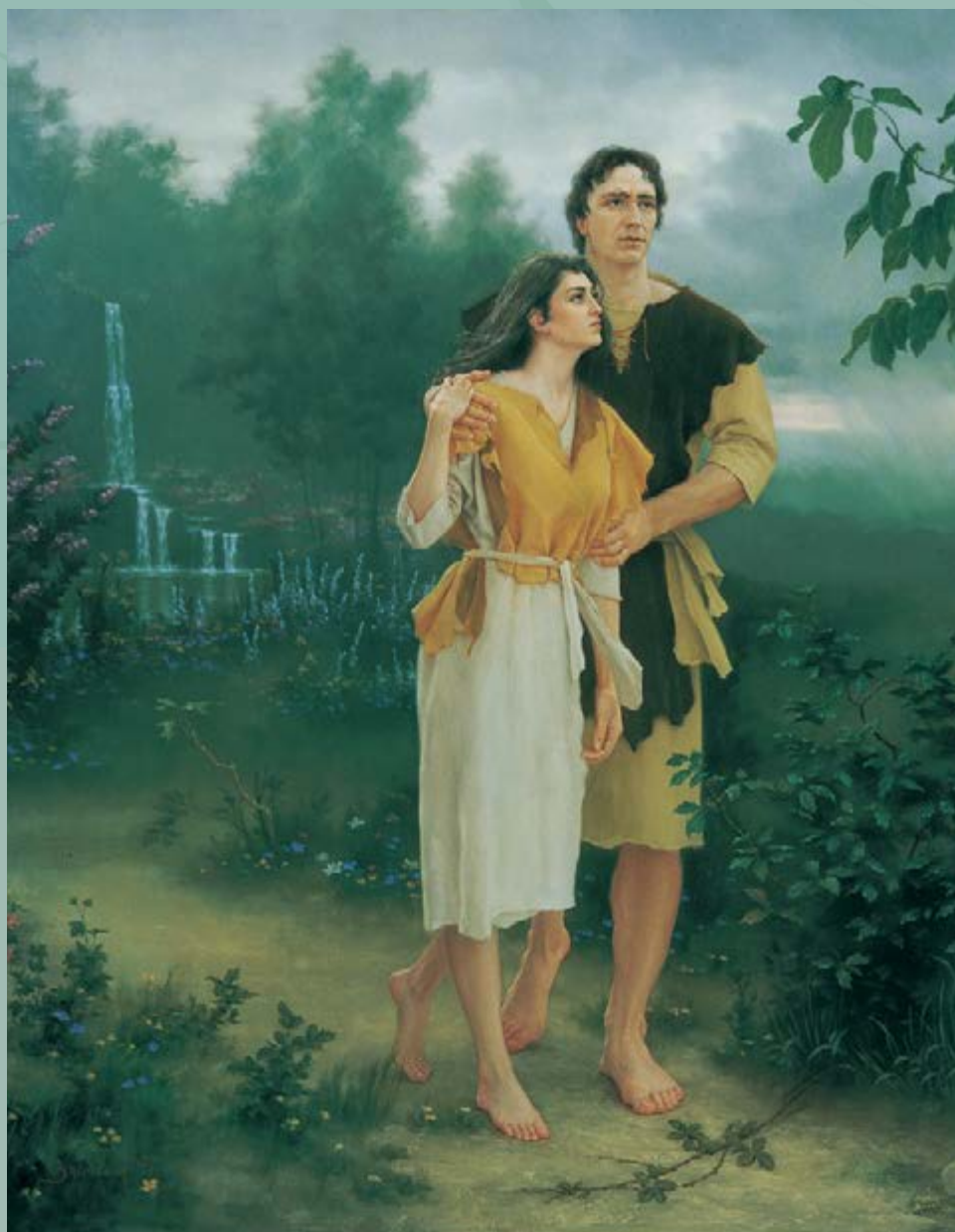
Anziano Allen D. Haynie dei Settanta, "Ricordare in Chi abbiamo riposto fiducia", *Liahona*, novembre 2015, 122, 123.





*Nell'Eden tutte le cose furono create in uno stato paradisiaco, senza morte, senza procreazione, senza esperienze terrene probatorie.*

*Adamo ed Eva scesero dal loro stato di gloria immortale e paradisiaca a uno terreno pieno di prove e difficoltà. Questo evento è definito Caduta.*





Anziano  
**Bruce R. McConkie**  
(1915–1985)

Membro del  
Quorum dei  
Dodici Apostoli

# I tre giardini

## DI DIO

*Unitevi a me per  
acquisire una solida  
e sicura conoscenza  
dell'Espiazione.*

**S**ento, e lo Spirito sembra darmene conferma, che la dottrina più importante che possa proclamare e la testimonianza più possente che possa portare è del sacrificio espiatorio del Signore Gesù Cristo.

La Sua Espiazione è l'evento più trascendente che sia mai accaduto o mai accadrà dall'alba della Creazione attraverso tutte le epoche di un'eternità senza fine.

È il supremo atto di bontà e di grazia che soltanto un Dio poteva compiere. Grazie ad esso tutti i termini e tutte le condizioni dell'eterno piano di salvezza del Padre diventano operativi. [...]

Parlando di queste cose meravigliose, userò parole mie, anche se voi potete pensare che sono parole delle Scritture, parole pronunciate da altri apostoli e profeti.

Vero è che esse furono inizialmente proclamate da altri, ma esse sono ora mie, poiché lo Spirito di Dio mi ha portato testimonianza che sono vere, e ora è come se il Signore me le avesse rivelate in prima istanza. Ho pertanto udito la Sua voce e conosco la Sua parola. [...]

Permettetemi quindi di invitarvi a unirvi a me per acquisire una solida e sicura conoscenza dell'Espiazione.

*I discepoli di Cristo aspettarono nelle vicinanze e subito si addormentarono mentre Gesù andava nel Getsemani da solo. Gesù "venne la terza volta, e disse loro: Dormite pure oramai, e riposatevi! Basta! L'ora è venuta: ecco, il Figliuol dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori" (Marco 14:41).*



*Nel Getsemani (in alto) e sul Golgota (in basso), Gesù Cristo versò il Suo sangue e morì sulla croce. Espiò i peccati del mondo e ci riscattò dalla Caduta.*



Dobbiamo mettere da parte le filosofie degli uomini e la saggezza dei  
savi e ascoltare quello spirito che ci è dato per guidarci a tutta la verità.

Dobbiamo investigare le Scritture, accettarle come la mente, la  
volontà e la voce del Signore e il potere stesso di Dio per la salvezza.

Se leggiamo, meditiamo e preghiamo, entrerà nella nostra mente una  
visione dei tre giardini di Dio: il giardino di Eden, il giardino di Getsemani  
e il giardino della tomba vuota in cui Gesù apparve a Maria Maddalena.

Nell'Eden vedremo tutte le cose create in uno stato paradisiaco,  
senza morte, senza procreazione, senza esperienze probatorie.

Arriveremo a comprendere che tale creazione, ora sconosciuta  
all'uomo, era l'unico modo per permettere la Caduta.

Vedremo poi Adamo ed Eva, il primo uomo e la prima donna, scen-  
dere dal loro stato di gloria immortale e paradisiaca per diventare la  
prima carne mortale sulla terra.

La mortalità, che include la procreazione e la morte, entrerà nel  
mondo e a motivo della trasgressione, avrà inizio per l'uomo una con-  
dizione probatoria.

Poi nel Getsemani vedremo il Figlio di Dio riscattare l'uomo dalla  
morte temporale e spirituale cui diventammo soggetti a causa della  
Caduta.

*Il corpo di Gesù Cristo  
fu posto nella tomba  
di un giardino.*



*Tre giorni dopo Cristo si levò dalla tomba lasciandola vuota. Spezzò i legami della morte e si erse trionfante sulla tomba — adempiendo dunque l'Espiazione perfetta.*



*Presso la tomba vuota, il Cristo risorto apparve a Maria Maddalena e le chiese: "Perché piangi? [...]. Ella, pensando che fosse l'ortolano, [...] rivoltasi gli disse in ebraico: Rabbuni! che vuol dire: Maestro!" (Giovanni 20: 15-16).*



E infine, dinanzi a una tomba vuota, arriveremo alla conoscenza che Cristo, nostro Signore, ha spezzato le catene della morte e si erge per sempre trionfante sulla tomba.

Pertanto la Creazione è la madre della Caduta e a causa della Caduta vennero la mortalità e la morte, e per mezzo di Cristo vennero l'immortalità e la vita eterna.

Se non vi fosse stata la caduta di Adamo per la quale viene la morte, non avrebbe potuto esserci l'Espiazione di Cristo per la quale viene la vita.

E ora, per quanto riguarda questa Espiazione perfetta operata mediante lo spargimento del sangue di Dio, io porto testimonianza che essa ebbe luogo nel Getsemani e sul Golgota e, per quanto riguarda Gesù Cristo, porto testimonianza che Egli è il Figlio del Dio vivente e che fu crocifisso per i peccati del mondo. Egli è il nostro Signore, nostro Dio e nostro Re: questo io so da me stesso indipendentemente da ogni altra persona.

Io sono uno dei Suoi testimoni e in un giorno a venire sentirò i segni dei chiodi nelle Sue mani e nei Suoi piedi e bagnerò i Suoi piedi con le mie lacrime, ma non saprò più sicuramente di quanto sappia ora che Egli è l'onnipotente Figlio di Dio, che Egli è il nostro Salvatore e Redentore, e che la salvezza si ottiene nel e per il Suo sangue espiatorio e in nessuna altra maniera.

Dio conceda a tutti noi di poter camminare nella luce come Dio, nostro Padre, è nella luce, affinché, secondo le promesse, il sangue di Gesù Cristo, Suo Figlio, ci purifichi da ogni peccato. ■

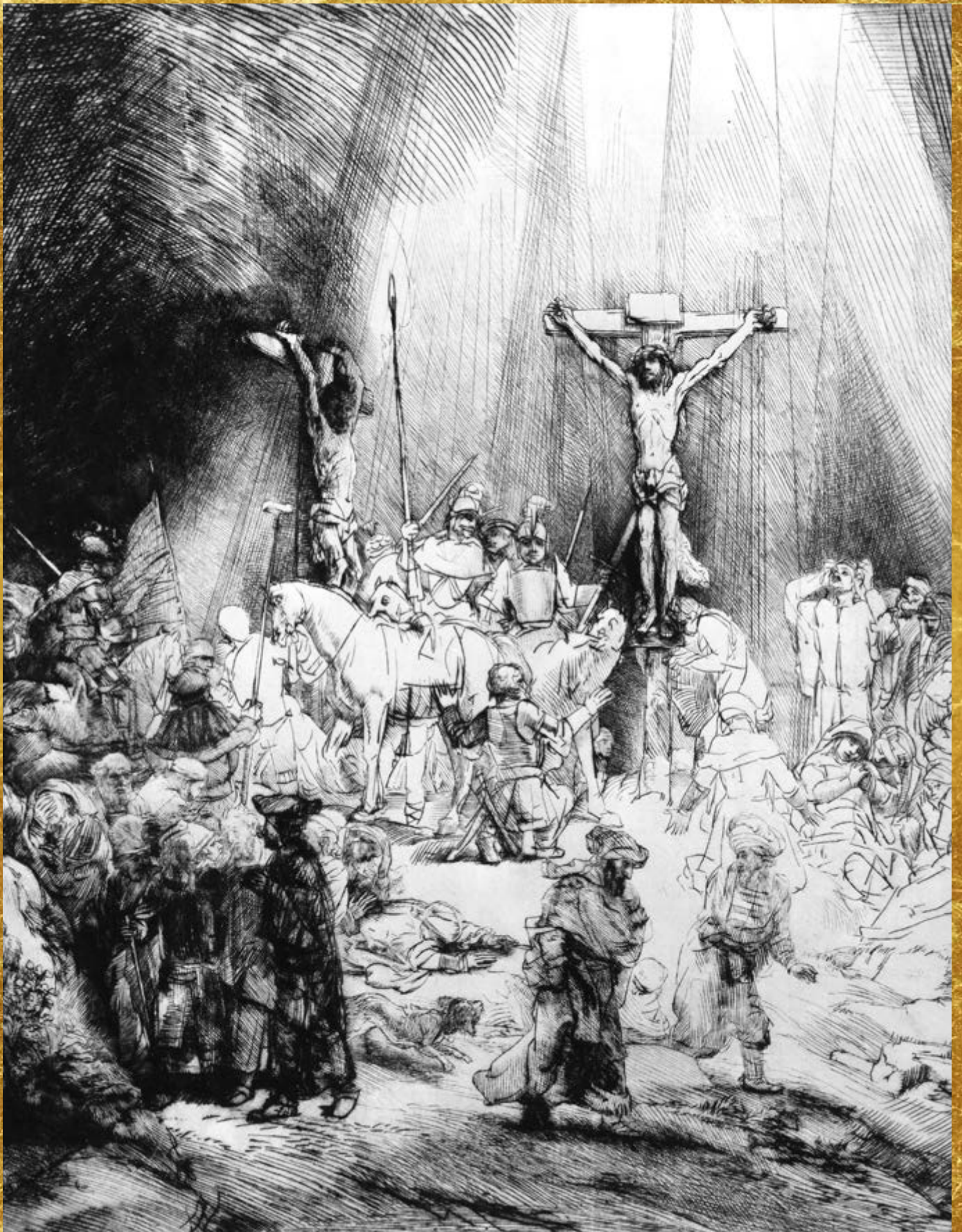
Tratto da "Il potere di purificazione del Getsemani", Liahona, aprile 2011, 16-19.

Punteggiatura e lettere maiuscole aggiornate.

Questa è stata la sua ultima testimonianza apostolica in vita; l'anziano McConkie è deceduto due settimane dopo.

*Poi Gesù disse a Maria: "Non mi toccare, perché non sono ancora salito al Padre" (Giovanni 20:17).*







**Anziano D. Todd Christofferson**

Membro del  
Quorum dei  
Dodici Apostoli

# Trovare la vostra vita

*Nel dare la Sua vita, Cristo non salvò solo Se stesso, Egli salvò anche la nostra vita. Ci ha permesso di scambiare quella che altrimenti sarebbe stata un'inutile vita terrena con la vita eterna.*

Quando Gesù e i Suoi apostoli erano insieme a Cesarea di Filippo, Egli domandò loro: “Voi, chi dite ch’io sia?” (Matteo 16:14). Pietro, con riverente eloquenza e potere, rispose: “Tu sei il Cristo, il Figliuol dell’Iddio vivente” (Matteo 16:16; vedere anche Marco 8:29; Luca 9:20).

Leggere queste parole mi emoziona, pronunciarle mi emoziona. Poco dopo questo sacro momento, quando Gesù parlò agli apostoli delle Sue imminenti morte e risurrezione, Pietro Lo contraddisse. Per questo fu rimproverato aspramente di non essere in sintonia, ovvero di non avere il “senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini” (Matteo 16:21–23; vedere anche Marco 8:33). Poi Gesù, “mostrando in seguito un sovrappiù di amore verso colui che [aveva] rimproverato” (DeA 121:43), istruì Pietro e i suoi Fratelli con gentilezza sul prendere su di sé la propria croce e sul perdere la propria vita come mezzo per trovarne una abbondante ed eterna, principi di cui Egli era l’esempio perfetto (vedere Matteo 16:24–25).

Voglio parlarvi della dichiarazione del Signore, apparentemente paradossale: “Chi avrà trovato la vita sua la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per cagion mia, la troverà” (Matteo 10:39; vedere anche Matteo 10:32–41; 16:24–28; Marco 8:34–38; Luca 9:23–26; 17:33). Essa insegna una dottrina possente e di vasta portata che dobbiamo comprendere e mettere in pratica.

Un attento professore fece la seguente riflessione: “Poiché i cieli sono al di sopra della terra, l’opera di Dio nella nostra vita è più intensa della storia che vorreste che tale vita raccontasse. La Sua vita è più forte dei vostri piani, delle vostre mete o delle

vostre paure. Per salvarvi la vita dovrete abbandonare la vostra storia e, minuto dopo minuto, giorno dopo giorno, restituirla la vostra vita”<sup>1</sup>.

Più ci penso, più sono colpito dalla continuità con cui Gesù ha dato la Sua vita al Padre, dalla perfezione con cui Egli ha perso la Sua vita nella volontà del Padre — nella vita e nella morte. Ciò è l'esatto contrario dell'atteggiamento e dell'approccio di Satana, che sono stati ampiamente adottati dal mondo egocentrico di oggi.

Nel concilio avvenuto nella vita premortale, nell'offrirsi volontario per il ruolo di Salvatore nel piano divino del Padre, Gesù disse: “Padre, sia fatta la *tua* volontà, e sia *tua* la gloria per sempre” (Mosè 4:2; corsivo dell'autore). Per contro, Lucifero dichiarò: “Eccomi, manda me, *io* sarò tuo figlio, e [*io*] redimerò tutta l'umanità, affinché non sia perduta, e sicuramente [*io*] lo farò; *dammi* dunque il tuo onore” (Mosè 4:1; corsivo dell'autore).

Il comandamento dato da Cristo di seguirLo ci detta di rigettare ancora una volta il modello satanico e di perdere la nostra vita in favore della vita reale, la vita autentica, la vita all'altezza del regno celeste che Dio prospetta per ognuno di noi. Tale vita benedirà tutti quelli che influenziamo e ci renderà santi. A causa della limitatezza della nostra visione attuale, è una vita che non riusciamo a comprendere. Certamente, “le cose che occhio non ha vedute, e che orecchio non ha udite e che non son salite in cuor d'uomo, son quelle che Dio ha preparate per coloro che l'amano” (1 Corinzi 2:9).

Avrei voluto che avessimo più parti della conversazione tra Gesù e i Suoi discepoli. Sarebbe stato utile avere qualche ulteriore chiarimento sul significato, in senso pratico, del perdere la propria vita per amor Suo per poi trovarla. Tuttavia, meditando su, mi sono reso conto che i commenti fatti dal Salvatore appena prima e dopo la Sua dichiarazione sono una guida preziosa. Esaminiamo tre dei suddetti commenti contestuali.

### **Prendete ogni giorno su di voi la vostra croce**

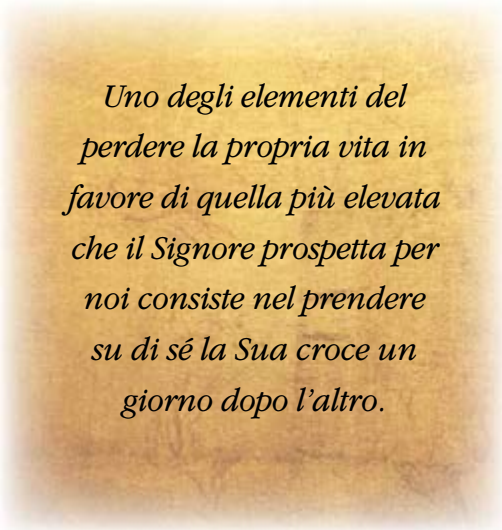
Innanzitutto le parole pronunciate dal Signore appena prima che dicesse: “Chi vorrà salvare la sua vita, la perderà” (Matteo 16:25). Come riportato in ognuno dei vangeli sinot-

tici, Gesù disse: “Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso e prenda la sua croce e mi segua” (Matteo 16:24). Luca aggiunge le parole *ogni giorno*: “Prenda ogni giorno la sua croce” (Luca 9:23). In Matteo, la traduzione di Joseph Smith amplia questa affermazione grazie alla definizione data dal Salvatore di ciò che significa prendere la propria croce: “Ed ora, per l'uomo, prendere la propria croce significa negare a se stesso ogni empietà e ogni mondana concupiscenza, e rispettare i miei comandamenti” (Traduzione di Joseph Smith, Matteo 16:24, Guida alle Scritture).

Ciò concorda con la dichiarazione di Giacomo: “La religione pura e immacolata dinanzi a Dio e Padre è questa: [...] conservarsi puri dal mondo” (Giacomo 1:27). Prendere la propria croce significa una vita quotidiana in cui si evita tutto ciò che è impuro mentre si accetta di rispettare i due grandi comandamenti — amare Dio e il prossimo — sui quali si basano tutti gli altri (vedere Matteo 22:37–40). Dunque, uno degli elementi del perdere la propria vita in favore di quella più elevata che il Signore prospetta per noi consiste nel prendere su di sé la Sua croce un giorno dopo l'altro.

### **Riconoscete il Cristo davanti agli altri**

Una seconda dichiarazione a sostegno suggerisce che trovare la propria vita perdendola per amore del Salvatore e per amore del Vangelo, implica una volontà a rendere manifesto e pubblico il proprio discepolato. “Perché se uno si sarà vergognato di me e delle mie parole in questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figliuolo dell'uomo si vergognerà di lui quando sarà venuto nella gloria del Padre suo e de' santi angeli” (Marco 8:38; vedere anche Luca 9:26).



*Uno degli elementi del perdere la propria vita in favore di quella più elevata che il Signore prospetta per noi consiste nel prendere su di sé la Sua croce un giorno dopo l'altro.*



Altrove in Matteo, troviamo una dichiarazione simile:

“Chiunque adunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io riconoscerò lui davanti al Padre mio che è ne' cieli.

Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io rinnegherò lui davanti al Padre mio che è nei cieli (Matteo 10:32–33).

Un significato ovvio, e che fa piuttosto riflettere, del perdere la propria vita confessando il Cristo è quello di perderla letteralmente nel sostenere e difendere la vostra fede in Lui. Ci siamo abituati a pensare a questa richiesta estrema vedendola nella storia quando leggiamo la vita dei martiri del passato, compresa la maggior parte degli antichi apostoli. Ora vediamo, tuttavia, che gli eventi storici stanno tornando a essere attuali.<sup>2</sup>

Non sappiamo che cosa potrebbe accadere in futuro, ma se qualcuno di noi dovesse

affrontare il trauma di perdere letteralmente la propria vita nella causa del Maestro, confido che mostrerà coraggio e lealtà.

L'applicazione più comune (e a volte la più difficile) dell'insegnamento del Salvatore, tuttavia, riguarda il modo in cui viviamo ogni giorno. Riguarda le parole che diciamo, l'esempio che mostriamo. La nostra vita deve confessare il Cristo e, insieme alle parole, testimoniare che abbiamo fede in Lui e che Gli siamo devoti. Tale testimonianza deve essere difesa risolutamente di fronte a chi la ridicolizza, la discrimina o la diffama opponendosi a Lui “in questa generazione adultera e peccatrice” (Marco 8:38).

In un'altra occasione il Signore ha aggiunto questa straordinaria dichiarazione sulla nostra lealtà nei Suoi confronti:

“Non pensate ch'io sia venuto a metter pace sulla terra; non son venuto a metter pace, ma spada.

***La nostra vita deve confessare il Cristo e, insieme alle parole, testimoniare che abbiamo fede in Lui e che Gli siamo devoti.***

**Possiamo e dobbiamo amarci a vicenda come Gesù ama noi. Come Egli disse: “Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri”.**

Perché son venuto a dividere il figlio da suo padre, e la figlia da sua madre, e la nuora dalla suocera;

e i nemici dell'uomo saranno quelli stessi di casa sua.

Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figliuolo o figliuola più di me, non è degno di me;

e chi non prende la sua croce e non vien dietro a me, non è degno di me” (Matteo 10:34–38).

Dire che Egli non è venuto a metter pace, ma spada, sembra a prima vista contraddire i versetti che si riferiscono a Cristo come al “Principe della pace” (Isaia 9:6), a ciò che fu proclamato alla Sua nascita — “Gloria a Dio ne' luoghi altissimi, pace in terra fra gli uomini ch'Egli gradisce” (Luca 2:14) — e ad altri riferimenti ben noti,

come: “Io vi lascio pace; vi do la mia pace” (Giovanni 14:27).

“È vero che Cristo è venuto a portare pace — pace tra il credente e Dio e pace tra gli uomini. Eppure il risultato inevitabile della venuta di Cristo è il conflitto — tra Cristo e l'anticristo, tra la luce e l'oscurità, tra i figli di Cristo e i figli del diavolo. Tale conflitto può verificarsi persino tra i componenti della stessa famiglia”<sup>3</sup>.

Sono certo che molti di voi siano stati respinti e ostracizzati da padre e madre, da fratelli e sorelle quando hanno accettato il vangelo di Gesù Cristo e sono entrati in alleanza con Lui. In un modo o nell'altro, l'amore superiore che provate per Cristo ha richiesto il sacrificio di rapporti familiari che vi erano cari e avete versato molte lacrime. Eppure, con il vostro amore inalterato, rimanete saldi sotto questa croce, dimostrando di non vergognarvi del Figlio di Dio.

### **Il prezzo dell'essere discepoli**

Alcuni anni fa un membro della Chiesa ha regalato un Libro di Mormon a un amico amish in Ohio, USA. L'amico ha cominciato a leggere il libro e non riusciva a smettere. Egli e la moglie sono stati battezzati e, dopo circa sette mesi, altre due coppie amish si erano convertite ed erano state battezzate membri della Chiesa. I relativi figli sono stati battezzati diversi mesi dopo.

Queste tre famiglie hanno deciso di rimanere nella loro comunità e di continuare a vivere secondo lo stile di vita degli amish anche se ne hanno abbandonato la fede. Tuttavia, poiché sono state battezzate, erano soggette a “ostracismo” da parte dei loro vicini della comunità amish. “Ostracismo” significa che nessuno nella comunità rivolgeva loro la parola, lavorava con loro, faceva affari con loro o si associava loro in alcun



modo. Tra queste persone non c'erano solo gli amici, ma anche i familiari.

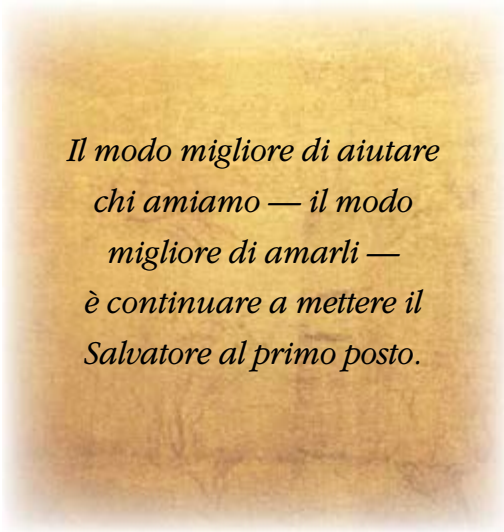
All'inizio, questi santi amish si sentivano soli e isolati poiché persino i loro figli erano emarginati e allontanati dalle scuole amish. I loro figli hanno subito ostracismo da parte di nonni, cugini e amici vicini di casa. Persino alcuni dei figli più grandi di queste famiglie amish, che non avevano accettato il Vangelo, non parlavano ai loro genitori, arrivando addirittura a disconoscerli. Queste famiglie hanno lottato per riprendersi dagli effetti sociali ed economici dell'emarginazione, ma ci stanno riuscendo.

La loro fede rimane forte. L'avversità e l'opposizione causate dall'ostracismo le hanno rese salde e inamovibili. Un anno dopo il battesimo, le famiglie sono state suggellate nel tempio e continuano a recarvisi con fede ogni settimana. Hanno trovato forza nel ricevere le ordinanze, nello stringere e nel rispettare le alleanze. Sono tutte attive nel proprio gruppo in Chiesa e continuano a cercare modi per condividere la luce e la conoscenza del Vangelo con i loro familiari e con la comunità attraverso atti di gentilezza e di servizio.

Sì, unirsi alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni può costare davvero molto, ma il monito di preferire Cristo a tutti gli altri, persino ai nostri parenti più prossimi, si applica anche a chi, magari, è nato nell'alleanza. Molti di noi diventano membri della Chiesa senza incontrare opposizione, forse da bambini. La sfida che affrontiamo potrebbe essere quella di rimanere fedeli al Salvatore e alla Sua chiesa di fronte a genitori, parenti acquisiti, fratelli o sorelle o persino ai nostri stessi figli, la cui condotta, le cui credenze e le cui scelte rendono impossibile sostenere sia Lui sia loro.

Non è una questione di amore. Possiamo e dobbiamo amarci a vicenda come Gesù ama noi. Egli disse: "Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri" (Giovanni 13:35). Quindi, anche se continuiamo ad amare i nostri familiari,

i rapporti potrebbero interrompersi e, a volte, a seconda delle circostanze, anche il sostegno e la tolleranza potrebbero essere sospesi in ragione di un amore superiore (vedere Matteo 10:37).



*Il modo migliore di aiutare  
chi amiamo — il modo  
migliore di amarli —  
è continuare a mettere il  
Salvatore al primo posto.*

In realtà, il modo migliore di aiutare chi amiamo — il modo migliore di amarli — è continuare a mettere il Salvatore al primo posto. Se ci allontaniamo dal Signore per compassione delle persone che amiamo che soffrono o sono stressate, allora perdiamo i mezzi con cui avremmo potuto aiutarle. Se, tuttavia, rimaniamo fermamente ancorati alla fede in Cristo, siamo nella posizione di ricevere e di offrire l'aiuto di Dio.

Quando arriverà il momento in cui un caro membro della famiglia vorrà disperatamente rivolgersi alla fonte di aiuto vera e duratura, saprà

in chi confidare per avere guida e compagnia. Allo stesso tempo, con il dono dello Spirito Santo che ci fornisce guida, possiamo aiutare con fermezza a ridurre il dolore causato dalle scelte sbagliate e fasciare le ferite nella misura in cui ci è permesso farlo. Altrimenti non serviamo chi amiamo e neppure noi stessi.

### **Rinunciate al mondo**

Il terzo elemento che riguarda il perdere la nostra vita per amore del Signore si trova nelle Sue parole: "E che gioverà egli a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde poi l'anima sua? O che darà l'uomo in cambio dell'anima sua?" (Matteo 16:26). Secondo la traduzione di Joseph Smith, leggiamo: "Poiché che gioverà a un uomo se guadagna tutto il mondo eppure non riceve colui che Dio ha ordinato, e perde la sua anima e viene egli stesso rigettato?" (Luca 9:25 [nell'appendice della Bibbia [King James Version] della Chiesa]).

Nel mondo odierno, dire che rinunciare al mondo per poter ricevere "colui che Dio ha ordinato" equivale ad andare controcorrente è sicuramente un eufemismo.

Le priorità e gli interessi che vediamo più spesso essere messi in bella mostra attorno a noi (e a volte lo sono in noi stessi) sono profondamente egoisti: la brama di essere riconosciuti, l'insistente pretesa che i propri diritti vengano rispettati; il desiderio ossessivo di denaro, di oggetti e di potere; l'idea di aver diritto a una vita fatta di comodità e di piaceri; l'obiettivo di minimizzare le responsabilità e di evitare qualunque sacrificio personale per il bene di un altro — per citarne alcuni.

Non sto cercando di dire che non dovremmo provare ad avere successo, addirittura ad eccellere, in imprese degne, tra cui l'istruzione e un lavoro onesto. Di certo, qualunque conseguimento valga la pena ottenere è encomiabile. Se, però, dobbiamo salvare la nostra vita, dobbiamo ricordare sempre che tali successi non sono di per se stessi il fine, ma i mezzi per un fine più elevato. Alla luce della nostra fede in Cristo, dobbiamo considerare i risultati politici, lavorativi, accademici e simili, come forme di successo che non ci definiscono, ma che ci permettono di servire Dio e il prossimo — partendo da casa e rivolgendoci quanto più possibile al mondo.

Lo sviluppo personale ha valore se contribuisce allo sviluppo di un'indole cristiana. Nel misurare il successo, riconosciamo la profonda verità che sta alla base di tutto il resto: la nostra vita appartiene a Dio, il nostro Padre Celeste, e a Gesù Cristo, il nostro Redentore. Avere successo significa vivere in armonia con la Loro volontà.

In contrasto con la vita narcisistica, il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) ha dato una definizione semplice della via più eccellente:

“Quando siamo occupati a servire i nostri simili, non soltanto li aiutiamo con le nostre azioni, ma poniamo i nostri stessi problemi in una prospettiva più nuova. Quando ci preoccupiamo di più degli altri, abbiamo meno tempo per preoccuparci di noi stessi! Nel miracolo del servizio c'è

la promessa di Gesù che, perdendo noi stessi, troveremo noi stessi [vedere Matteo 10:39].

Non soltanto 'troviamo' noi stessi in termini di riconoscimento della guida divina nella nostra vita, ma più serviamo i nostri simili in maniera appropriata più nutrimento riceve la nostra anima. [...] Quando serviamo gli altri diventiamo più veri — infatti, è più facile 'trovare' noi stessi poiché c'è più da trovare in noi!”<sup>4</sup>.

### **Perdete la vostra vita al Suo servizio**

Ho saputo di recente di una particolare sorella giovane adulta che ha deciso di svolgere una missione a tempo pieno. Aveva sviluppato la capacità di connettersi alle persone di quasi ogni credo, convinzione politica e nazionalità e a relazionarsi con loro, ed era preoccupata del fatto

che indossare una targhetta per tutto il giorno, ogni giorno, sarebbe diventato un identificatore che avrebbe ostacolato la sua eccezionale abilità a stabilire rapporti. Pochissime settimane dopo l'inizio della sua missione, ha scritto una lettera a casa riguardo a un'esperienza semplice ma significativa:

“Io e la sorella Lee abbiamo frizionato del balsamo sulle mani artritiche di una vecchia signora — ciascuna di noi su ogni mano — sedute nel suo soggiorno. Non voleva ascoltare alcun messaggio, ma ha lasciato che cantassimo, le è piaciuto molto. Cara targhetta nera per missionari, ti ringrazio per avermi autorizzata a vivere un'esperienza intima con una completa estranea”.

Attraverso ciò che soffrì, il profeta Joseph Smith imparò a perdere la sua vita nel servizio del suo Maestro e Amico. Una volta disse: “Mi sono imposto questa regola: *Quando il Signore comanda, fallo*”<sup>5</sup>.

Penso che a tutti noi piacerebbe raggiungere lo stesso livello di fedeltà del Fratello Joseph. Ciò nonostante, una volta fu costretto a languire per mesi nel carcere di Liberty, nel Missouri, soffrendo fisicamente, ma forse ancor più emotivamente e spiritualmente, perché non poteva aiutare la

*Nel misurare il successo,  
riconosciamo la profonda  
verità che sta alla base di  
tutto il resto: la nostra vita  
appartiene a Dio, il nostro  
Padre Celeste, e a Gesù  
Cristo, il nostro Redentore.*





sua amata moglie, i suoi figli e i santi mentre subivano abusi e persecuzioni. Le rivelazioni che aveva ricevuto e la sua guida li avevano portati nel Missouri per stabilire Sion, ma ora, in tutto lo Stato, venivano scacciati in pieno inverno dalle proprie case.

Malgrado tutto ciò, in carcere, in quelle condizioni, egli scrisse una lunga lettera ispirata alla Chiesa nella prosa più elegante ed edificante — parti della quale ora compongono le sezioni 121, 122 e 123 di Dottrina e Alleanze — che si conclude con queste parole: “Facciamo di buon animo tutto ciò che è in nostro potere; e poi stiamocene fermi, con la massima fiducia, a vedere la salvezza di Dio, e che il suo braccio si riveli” (DeA 123:17).

Ovviamente, il più grande esempio del salvare la propria vita perdendola è il seguente: “Padre mio, se non è possibile che questo calice passi oltre da me, senza ch’io beva, sia fatta la tua volontà” (Matteo 26:42). Nel dare

la Sua vita, Cristo non salvò solo Se stesso, Egli salvò anche la nostra vita. Ci ha permesso di scambiare quella che altrimenti sarebbe stata un’inutile vita terrena con la vita eterna.

Il tema della vita del Salvatore è stato: “Fate del continuo le cose che [piacciono al Padre]” (Giovanni 8:29). Prego che diventi il tema della vostra vita. Se sarà così, salverete la vostra vita. ■

*Tratto dal discorso “Salvare la vostra vita”, tenuto alla riunione del Sistema Educativo della Chiesa presso la Brigham Young University il 14 settembre 2014. Per leggere il discorso completo, visitate [devotionals.lds.org](http://devotionals.lds.org).*

#### NOTE

1. Adam S. Miller, *Letters to a Young Mormon* (2014), 17–18.
2. Vedere Martin Chulov, “Iraq’s Largest Christian Town Abandoned as ISIS Advance Continues”, *The Guardian*, 7 agosto 2014, [theguardian.com](http://theguardian.com).
3. *The NIV Study Bible*, a cura di Kenneth Barker, edizione del X anniversario (1995), 1453.
4. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Spencer W. Kimball* (2006), 94.
5. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 166.

**Il più grande esempio del salvare la propria vita perdendola è il seguente: “Padre mio, se non è possibile che questo calice passi oltre da me, senza ch’io beva, sia fatta la tua volontà”.**

# COMPRENDERE MEGLIO IL VANGELO MEDIANTE LA MATERNITÀ

*Essere madri può darci opportunità uniche per imparare  
la dottrina del Signore mediante lo Spirito.*

**Katy McGee**

Qualunque madre sa che la gestione del tempo cambia drasticamente dopo l'arrivo dei figli in famiglia. Nell'imparare nuovamente a gestire il mio tempo con quattro bimbi, ho vissuto momenti di scoraggiamento, soprattutto per quanto riguarda lo studio del Vangelo. Organizzare lo studio del Vangelo ed essere sicuri che sia significativo non è facile. Eppure alcune esperienze mi hanno insegnato che, se sono obbediente e se prego, il Signore mi istruirà in altri modi.



## Il nostro Genitore Celeste

Un giorno, mentre stavo stirando, la piccola Claire, di un anno, ha cominciato a piangere nella culla. Era l'ora del riposino e io sapevo che se le avessi dato subito il ciuccio si sarebbe riaddormentata. Lucy, di tre anni, giocava nella stanza in cui stavo stirando. Ci ho pensato un attimo e poi ho deciso di lasciare il ferro da stiro acceso, sapendo che mi sarei allontanata solo per pochi minuti. "Lucy, vedi il ferro da stiro sul tavolo alto?", le ho chiesto. "È MOLTO caldo. Devo dare il ciuccio a Claire. Per favore, non toccare il ferro da stiro mentre io non ci sono oppure ti brucerai".

Ero sicura che Lucy avesse capito, quindi sono uscita di corsa dalla stanza. Sono tornata un attimo dopo e ho sentito qualcuno che piagnucolava dietro una sedia.

"Lucy?", ho chiesto, "dove sei?".

Non ha risposto.

"Stai bene? Perché ti nascondi?".

Quindi sono andata dietro la sedia e mi sono seduta a terra. Aveva il visino nascosto fra le mani. Dopo essersi rifiutata per un po' di dirmi che cosa era accaduto, alla fine ha detto: "Mamma, ho toccato il tuo ferro da stiro".

All'inizio non capivo perché non aveva ascoltato il mio avvertimento. Poi mi sono sentita male per il fatto che si nascondesse da me dopo aver commesso un piccolo errore, avendo paura di aver perso il mio amore e la mia fiducia. Sapevo che non aveva la capacità di liberarsi dal dolore e che solo io potevo aiutare le sue dita bruciate a stare meglio. Ho confortato Lucy e, mentre la portavo di corsa verso il lavandino del bagno per alleviare il suo dolore, lo Spirito ha sussurrato queste parole al mio cuore: "Ecco come si sente il Padre Celeste quando i Suoi figli non ascoltano i Suoi avvertimenti e non Gli permettono di alleviare il loro dolore quando ne hanno più bisogno". In quel momento ho provato una gioia immensa per tale conoscenza e una fiducia nella volontà del Signore di istruirmi.

## Carità pura

Alcuni anni dopo sono stata chiamata come consigliera nella presidenza della Società di Soccorso del mio rione.

Mi sentivo inadeguata ad adempiere tale chiamata. Ho iniziato a studiare il principio della carità. Ho pregato per sviluppare più carità cristiana nei confronti delle sorelle che servivo. Non ero del tutto

sicura, però, di come questo dono spirituale si sarebbe manifestato e dei sentimenti che avrebbe suscitato in me.

Mentre un giorno stavo preparando il pranzo, la mia ansia diventava sempre più opprimente nella mia mente. La mia terza figlia, Annie, era seduta sul pianerottolo a metà della scala di casa, tutta presa dalla sua immaginazione di bimba di due anni. L'ho vista sporgersi per prendere un giocattolo, perdere l'equilibrio e rotolare giù per quattro o cinque gradini. Sono corsa da lei e ho cercato di farla smettere di piangere. L'ho calmata abbastanza da sentire un leggero singhiozzo provenire dal tavolo della cucina. Ho dato un'occhiata e ho visto Claire, di cinque anni, che piangeva.

"Vieni qui", ho detto. "Qualcosa non va?".

È corsa a unirsi ad Annie e a me in un abbraccio di famiglia. Le parole che ha detto erano la risposta diretta alla domanda che avevo posto in preghiera sulla carità.

"Ho visto Annie cadere e poi l'ho guardata e ho visto quanto era triste", ha detto. "Avrei voluto cadere al posto di Annie invece di guardare lei che cadeva".

Il pensiero mi è giunto subito in mente mediante lo Spirito, "*Questa è la carità*".

## Crescere nella fede

Recentemente, mio marito ha insegnato ai nostri figli la storia di Mosè. Io ho detto: "Credo che la fede della madre di Mosè sia meravigliosa! Lo ha mandato lungo il fiume e ha pregato che il Padre Celeste lo proteggesse. Riuscite a immaginare quale grande fede le sia servita per affidare il suo bambino al Padre Celeste?".

Lucy ha chiesto: "Mamma, tu hai così tanta fede?".

Era una domanda profonda. Ci ho pensato per un attimo e poi ho raccontato alcune esperienze positive che avevo avuto quando mi ero affidata al Signore con fede. La conversazione che ne è seguita è stata edificante per tutta la famiglia. La sua domanda mi torna sempre in mente. Sapere di poter avere la stessa fede della madre di Mosè mi dà forza.

Quando cammino per fede, chiedo in preghiera e sono ubbidiente nello studiare le Scritture, il Signore utilizza le mie esperienze di madre per insegnarmi la Sua dottrina mediante lo Spirito. E lo fa spesso, nonostante il tempo limitato concesso ai genitori. ■

*L'autrice vive in Idaho, USA.*

# Le benedizioni

## DEL GIORNO DEL SIGNORE

*I santi di tutto il mondo parlano di come la propria vita sia stata benedetta in modi unici da questo giorno speciale e santo.*

**Marissa A. Widdison**

Riviste della Chiesa

**I**mmaginate di ricevere l'invito più importante della vostra vita: l'opportunità di trascorrere un giorno con Gesù Cristo. In che modo vi preparereste spiritualmente e fisicamente per un tale giorno? Quali benedizioni sperereste di ricevere da un tale incontro?

Il Signore ha invitato ognuno di noi a riservare un giorno per entrare in comunione con Lui — il giorno del Signore, che Egli ha benedetto e santificato (vedere Esodo 20:11). Quali benedizioni ricevete quando osservate la santità della domenica? Ecco alcuni pensieri da parte dei membri di tutto il mondo che potrebbero suggerirvi idee e impressioni.

### **Essere vicini a Dio e a Cristo**

La sorella Andrea Julião, di San Paolo, in Brasile, ha scoperto che proprio come i rapporti con gli amici terreni si rafforzano quando trascorriamo del tempo insieme, il nostro rapporto con il Padre Celeste diventa più solido quando ci concentriamo su di Lui tramite il culto reso la domenica.

Mentre era in visita da alcuni familiari che non erano membri della Chiesa, la sorella Julião decise di alzarsi presto la domenica e di provare a trovare un edificio della Chiesa nella zona. Mentre la sua famiglia si

preparava per una giornata di avventure e divertimenti, la sorella Julião cercò in tutto il vicinato fino a che incontrò qualcuno che le indicò una guglia in lontananza. La sorella Julião poté partecipare alle riunioni domenicali. “Ho trascorso il più bel giorno del Signore di sempre”, ha detto. “Ho sentito fortemente l'amore del mio Padre Celeste. Ho sentito che Egli gioisce quando i Suoi figli obbediscono ai Suoi insegnamenti. Ho ricevuto una testimonianza più forte della Chiesa di Gesù Cristo”.

### **Guarigione e sollievo**

Il presidente Russell M. Nelson, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha parlato di come il giorno del Signore ha benedetto la sua vita quando era un giovane medico: “Ho provato delizia la prima volta per il giorno del Signore molti anni fa quando, da impegnato chirurgo quale ero, sapevo che la domenica era diventata un giorno di guarigione personale. Alla fine di ogni settimana, le mani mi facevano male perché le lavavo ripetutamente con acqua, sapone e spazzola. Avevo anche bisogno di un po' di respiro dal peso di una professione impegnativa. Il giorno del Signore costituiva un sollievo grandemente necessario”<sup>1</sup>.



ILLUSTRAZIONI DI PASCAL CAMPION



### Tempo per la storia familiare

Non molto tempo fa, Eliza, dieci anni, di Edmonton, Alberta, in Canada, ha fatto un discorso alla riunione sacramentale riguardo a un modo in cui la sua vita è stata benedetta grazie al fatto di essersi concentrata sulle attività domenicali appropriate. Dato che a volte Eliza si annoiava la domenica, lei e la sua famiglia hanno deciso che fare indicizzazione sarebbe stata una buona attività da provare. Eliza ha presto scoperto di amare il fatto di lavorare con i nomi e i documenti! “Ogni volta che inizio a farla non vorrei più smettere”, ha detto alla congregazione.

Quando la sua bisnonna ha saputo quanto a Eliza piacesse occuparsi della storia familiare, le ha insegnato come aggiungere storie e fotografie al loro albero familiare online. “È così divertente, mi piace tantissimo!”, ha detto Eliza. “Quando faccio la storia familiare, sento lo Spirito di Elia. È una sensazione fantastica”.

### Un’anima edificata

La sorella Cheryl A. Esplin, prima consigliera della presidenza generale della Primaria, ha reso testimonianza delle benedizioni derivanti dal prendere il sacramento nel giorno del Signore. “Quando prendo il sacramento, a volte nella mia mente ho l’immagine di un dipinto che raffigura il Salvatore risorto con le braccia aperte, come se fosse pronto ad accoglierci nel Suo abbraccio affettuoso. Amo quel dipinto. Immaginandolo durante l’amministrazione del sacramento, la mia anima viene sollevata e riesco quasi a udire le parole del Salvatore: ‘Ecco, il mio braccio di misericordia è teso verso di voi, e chiunque verrà, io lo riceverò; e benedetti sono coloro che vengono a me’ [3 Nefi 9:14]”<sup>2</sup>.

### Opportunità di servire

L’anziano L. Tom Perry (1922–2015) del Quorum dei Dodici Apostoli insegnò che una delle ragioni per cui abbiamo bisogno di riposarci dalle nostre fatiche la

domenica è perché queste ci allontanano dalla “possibilità di prenderci cura degli altri”<sup>3</sup>.

Servire nel giorno del Signore è una cosa che la sorella Zola Adjei ha imparato ad amare crescendo nel Ramo di Kpong, in Ghana. Quando tornava a casa dal collegio durante l'estate, lei e altri giovani andavano in gruppi a trovare i membri del loro ramo che non vedevano da tempo. “Era un sacrificio perché la maggior parte di noi aveva molta fame dopo la chiesa ed eravamo così lontani da casa da non avere il tempo di mangiare e riunirci nuovamente”, ha detto la sorella Adjei. Tuttavia, valeva la pena sacrificarsi perché potevano pregare e cantare inni assieme agli altri membri del ramo e invitarli a venire in chiesa e alle attività. Uno dei giovani si è offerto di andare a piedi con loro in chiesa la domenica successiva.

“Questa attività ha creato un legame tra noi”, ha detto la sorella Adjei. “Alcuni di noi sono rimasti molto amici grazie alla nostra decisione di andare a prendere e riportare indietro i nostri amici perduti rinunciando ad alcune ore del nostro giorno del Signore”.

### Opportunità missionarie

Nel mondo di oggi, rendere la domenica un giorno sacro ci contraddistinguerà — dandoci opportunità di condividere il Vangelo in maniera naturale quando gli altri noteranno la differenza rispetto alla nostra routine settimanale. I Davies hanno potuto sperimentarlo quando vivevano sull'isola di Grenada con la loro giovane figlia, Adrielle. “Nessuno degli amici di Adrielle è membro della Chiesa e, sebbene molti di loro credano in Dio, la domenica per loro è soltanto un altro giorno del fine settimana”, ha spiegato la sorella McKenzie Lawyer Davies, madre di Adrielle.

Alcuni mesi fa, Adrielle è stata invitata di domenica a una festa di compleanno presso un cinema. La famiglia ha deciso di passare a lasciare un regalo invece di andare al cinema e festeggiare. “Dato che siamo semplicemente passati a esprimere il nostro affetto, abbiamo potuto condividere con loro il nostro credo riguardo al giorno del Signore in modo amichevole e aperto”, ha detto la sorella Lawyer Davies. “Mi ha reso felice il fatto che la mia piccolina stava già condividendo il Vangelo”.

### Una protezione contro la mondanità

Dottrina e Alleanze 59:9 dichiara: “E affinché tu possa più pienamente mantenerti immacolato dal mondo, va alla

casa di preghiera e offri i tuoi sacramenti nel mio santo giorno”. I profeti e apostoli moderni hanno insegnato che l'idea di mantenerci “immacolati dal mondo” è sia un invito che una benedizione promessa che vanno di pari passo.

Ad esempio, il presidente James E. Faust (1920–2007), secondo consigliere della Prima Presidenza, insegnò che, quando evitiamo le distrazioni del mondo la domenica, siamo benedetti con la protezione dall'essere ossessionati dalle cose mondane: “In questi tempi di maggiori disponibilità e di maggiore attenzione per i beni materiali, c'è una sicura protezione per noi stessi e i nostri figli contro i pericoli del nostro tempo. Il segreto per ottenere questa sicura protezione, sorprendentemente, si trova nell'osservanza della domenica”<sup>4</sup>.

### Tempo di qualità con la famiglia

La famiglia Olson di Brigham City, nello Utah, USA, ha scoperto che cambiare persino un piccolo aspetto della loro domenica porta grandi benedizioni. Invece di guardare normali programmi televisivi la domenica, si concentrano su media patrocinati dalla Chiesa. Hanno notato che guardare i video sulla Bibbia (vedere BibleVideos.org) con i loro figli invita lo Spirito e dà spazio alle domande dei bambini che stimolano ottime conversazioni familiari.

“Non guardare la TV la domenica è ciò che, per quanto mi riguarda, mi ha dato maggiori benefici in termini di concentrazione”, ha detto la sorella Lacey Olson. “Potremmo pensare che ci siano così tante regole sulla domenica, ma io credo che il giorno del Signore sia un giorno senza restrizioni per quanto riguarda il servizio e la carità. Se lo vogliamo, il giorno del Signore ci può armare di entusiasmo per affrontare il mondo la settimana seguente”.

Nelle Scritture il Signore ci insegna che dovremmo “[ricordarci] del giorno del riposo per santificarlo” (Esodo 20:8). Quando riconosciamo che il giorno del Signore è una preziosa opportunità per rivendicare benedizioni spirituali, tali parole divengono un invito da parte Sua. Quale sarà la nostra risposta? Quali benedizioni ci sono in serbo per noi e per la nostra famiglia? ■

#### NOTE

1. Russell M. Nelson, “Il giorno del Signore è una delizia”, *Liahona*, maggio 2015, 129.
2. Cheryl A. Esplin, “Il sacramento: una rigenerazione per l'anima”, *Liahona*, novembre 2014, 13.
3. L. Tom Perry, “Il giorno del Signore e il sacramento”, *Liahona*, maggio 2011, 9.
4. James E. Faust, “Il giorno del Signore”, *La Stella*, gennaio 1992, 43.

# Più simili che diverse

*Quando le giovani donne passeranno alla Società di Soccorso e le sorelle che ne fanno parte le accoglieranno, entrambi i gruppi scopriranno presto di avere molto in comune.*

**D**urante un'attività congiunta delle Giovani Donne e della Società di Soccorso, a una lauretta diciottenne e a una donna anziana ottantunenne è stato chiesto di parlare del loro primo appuntamento. "Entrambe siamo state piacevolmente sorprese di scoprire le similitudini tra le due esperienze, avvenute a decenni di distanza".<sup>1</sup> Hanno scoperto di avere in comune molto più di quanto pensassero.

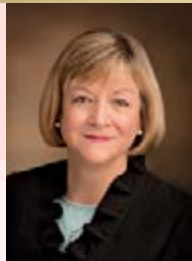
Spesso passare dalle Giovani Donne alla Società di Soccorso può intimidire e, a volte, addirittura spaventare. Come giovani donne, potreste ritrovarvi a domandarvi: "Che cosa ho in comune con queste donne più grandi? C'è posto per me nella Società di Soccorso?"<sup>2</sup>.

La risposta a queste domande è un sonoro "Sì"! Come le due donne della storia appena raccontata, potreste scoprire di avere in comune con ognuna delle altre sorelle più di quanto pensate. E, sì, c'è posto per voi nella Società di Soccorso. Come in tutti i passaggi da uno stadio a un altro della vita, per avere successo dobbiamo collaborare.





## GIOVANI DONNE



**Bonnie L. Oscarson**  
Presidentessa generale delle  
Giovani Donne

Vi prometto, giovani donne, che se vi sforzerete di conoscere le sorelle del vostro rione, esse saranno una benedizione per la

vostra vita e voi sarete una benedizione per loro. Siate pienamente partecipi e dimostrate che siete pronte per essere un membro attivo di una delle organizzazioni femminili più antiche e più grandi del mondo. Voi siete una parte essenziale dell'opera di salvezza negli ultimi giorni e, in qualità di figlie del Padre Celeste che rispettano le alleanze, siete pronte per fare la vostra parte nell'edificare il regno di Dio sulla terra. Preparatevi a provare qualcosa di meraviglioso.

### **Che cosa può fare una lauretta di diciotto anni?**

Quando vi guardate attorno nella stanza della Società di Soccorso piena di sorelle di tutte le età, ponetevi la domanda: "Che cosa posso imparare da queste donne straordinarie?". Se aprirete la mente e il cuore, sarete sorprese dalle amicizie che stringerete con sorelle che sono più grandi di voi, ma che hanno molto da condividere quanto a esperienza e saggezza.

### **Che cosa possono fare le dirigenti delle Giovani Donne?**

Il vostro atteggiamento riguardo all'essere un membro attivo della Società di Soccorso può avere una grande influenza sulla percezione di questo aspetto da parte delle ragazze delle vostre classi. Potete raccontare esperienze personali che dimostrino quanto siate state benedette o quanto la vita di altre sia stata benedetta dalla partecipazione alla Società di Soccorso. Dovreste incoraggiare e assistere le laurette diciottenni a passare con gioia alla Società di Soccorso.

## SOCIETÀ DI SOCCORSO



**Linda K. Burton**  
Presidentessa generale della  
Società di Soccorso

Come potete, in qualità di sorelle della Società di Soccorso, aiutare le "nuove sorelle" a svolgere con successo la parte fondamentale che

abbiamo nell'opera di salvezza? Potete aiutarle a comprendere che sono una parte vitale della sacra opera nel regno di Dio. Condividere il libro *Figlie nel mio regno* nel formato cartaceo o tramite il collegamento on-line può contribuire a descrivere la nostra sacra opera nella Società di Soccorso.

Potete darvi man forte e aprire il cuore le une alle altre, mentre insieme vi preparate per le benedizioni della vita eterna. Potete allargare le vostre cerchie per includere le giovani donne. Così facendo, realizzerete il desiderio che Lucy Mack Smith aveva per le prime sorelle della Società di Soccorso: "Dobbiamo sostenerci a vicenda, vegliare l'una sull'altra, confortarci a vicenda e acquisire un'istruzione per poterci ritrovare insieme in cielo"<sup>3</sup>.

### **Che cosa possono fare le dirigenti e le sorelle della Società di Soccorso?**


Riconoscere che le giovani donne portano con sé talenti, doni e il desiderio di dividerli con gli altri. Assicurarsi che quando le giovani donne entrano a far parte della Società di Soccorso, abbiano un'amica accanto a cui sedersi. Dare loro l'opportunità di apportare la propria influenza entusiasta nella Società di Soccorso. Rendetevi conto che non avete solo una possente influenza su queste sorelle più giovani, ma che esse possono essere un tenero esempio per voi. Se siete insegnanti della Società di Soccorso, assicuratevi di trattare le situazioni di tutti i gruppi di età, non solo delle madri. Anche alle giovani donne può essere data l'opportunità di insegnare alla Società di Soccorso. Potete provare ad accoppiare le sorelle più giovani con quelle più anziane nell'insegnamento in visita e nelle opportunità di servizio. Potete essere una benedizione e potete contribuire a eliminare le barriere dovute all'età. ■

#### NOTE

1. Vedere Carole L. Clark, "Knit Together in Love", *Ensign*, ottobre 1993, 25.
2. Vedere Bonnie L. Oscarson, "Far sentire a proprio agio le giovani donne anche nella Società di Soccorso", *Notizie della Chiesa*, 20 agosto 2014.
3. Lucy Mack Smith, in *Figlie nel mio regno - La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 25.

# Passare

ALLA SOCIETÀ DI SOCCORSO



L'anno scorso la sorella Bonnie L. Oscarson, presidentessa generale delle Giovani Donne, e la sorella Linda K. Burton, presidentessa generale della Società di Soccorso, hanno pubblicato alcune richieste sulle rispettive pagine Facebook della Chiesa. Hanno chiesto alle giovani donne e alle sorelle della Società di Soccorso, oltre che ai genitori, alle dirigenti e alle insegnanti coinvolti nell'aiutare le giovani donne, di raccontare le proprie esperienze sul passaggio dalle Giovani Donne alla Società di Soccorso. Le due presidentesse hanno ricevuto commenti da tutto il mondo.

Molte giovani hanno espresso il proprio entusiasmo sull'essere circondate da donne forti, mentre altre esitavano.

Di seguito riportiamo alcuni commenti su come facilitare il passaggio dalle Giovani Donne alla Società di Soccorso. Sono suddivisi in due gruppi: (1) Che cosa possiamo fare nelle Giovani Donne? e (2) Che cosa possiamo fare nella Società di Soccorso?



## Nelle Giovani Donne

### **1. PARTECIPATE AGLI ESERCIZI DI APERTURA DELLA SOCIETÀ DI SOCCORSO.**

Molte dirigenti della Società di Soccorso hanno invitato le giovani agli esercizi di apertura una volta al mese e hanno invitato le Laurette a partecipare a una lezione ogni tanto.

Jill, una dirigente della Società di Soccorso, ha parlato di quello che fa il suo rione. Ha scritto: “Invitiamo le giovani donne a sedersi accanto a una sorella della Società di Soccorso prima della riunione e di farle domande sulla sua vita. Questo aiuta le giovani donne a capire che le sorelle della Società di Soccorso non sono diverse da loro”.

### **2. CONOSCERSI MEGLIO IN CONTESTI SOCIALI.**

“Ricordo distintamente di aver aiutato a lavare i piatti del pranzo dopo un funerale”, ha scritto Rachel, una giovane donna. “Ho parlato e ho riso con le altre sorelle che erano in cucina e mi sono sentita parte del gruppo. Hanno espresso la propria fiducia nei miei confronti. Per me è stato un momento importante”.

Bekah, una sorella della Società di Soccorso, ha preso l’iniziativa di conoscere le giovani donne. Ha scritto: “Utilizzo i social media per chiedere l’amicizia alle giovani e conoscere meglio le cose che

piacciono loro. Come risultato, diventiamo amiche”.

### **3. IMPARATE DALLE DONNE CHE AMANO LA SOCIETÀ DI SOCCORSO.**

“Sono cresciuta in una città in provincia di Stoccolma, in Svezia. Mia madre non era sposata”, ha scritto Britt-Marie. “Avevo quasi tredici anni l’anno in cui mia madre e io siamo state battezzate. Quando mamma partecipava alle riunioni serali della Società di Soccorso, mi portava con sé così non sarei rimasta sola a casa. Quando ho finalmente compiuto diciotto anni, conoscevo e amavo ogni sorella”.

Paula ha scritto: “Quando mi sono convertita a quattordici anni, mi sono sforzata di servire le vedove, le madri sole e le sorelle meno attive. Dopo un po’ hanno iniziato a invitarmi a casa loro per attività di famiglia. Come risultato, la mia prima domenica nella Società di Soccorso mi sembrava di avere una stanza piena di mamme”.

“Mia madre, mia nonna e le mie zie hanno condiviso la propria testimonianza attraverso l’esempio”, ha scritto Lindsey. “Mi hanno inclusa nei progetti di servizio. Non vedevo l’ora di entrare a fare ufficialmente parte della Società di Soccorso. Il passaggio non è stato brusco. Ho sempre avuto

la sensazione di appartenere già alla Società di Soccorso”.

### **4. SIATE D'ESEMPIO.**

“Ero super emozionata di andare alla Società di Soccorso”, ha detto Emily. “Penso fosse in parte dovuto al fatto di essermi sempre sentita vicina alle mie dirigenti delle Giovani Donne. Mi trattavano con grande rispetto. Non ho avuto esitazione a unirmi alle sorelle della Società di Soccorso perché ho supposto che con loro sarebbe stata la stessa cosa, e avevo ragione”.

“Avrei voluto che le mie dirigenti delle Giovani Donne mi parlassero di più della Società di Soccorso e dell’amore e della sorellanza che vi ho trovato”, ha scritto Marisa.

“Le dirigenti hanno una grande influenza sul modo in cui le giovani donne vedono la Società di Soccorso nella sua totalità”, ha scritto Tessa. “Penso sia importante che le dirigenti delle Giovani Donne indirizzino le ragazze verso la Società di Soccorso e incoraggino le sorelle della Società di Soccorso ad accoglierle”.

“Avrei voluto che le dirigenti delle Giovani Donne non avessero dato l’impressione che la Società di Soccorso fosse un posto noioso”, ha scritto Amanda. “Il risultato è stato che mi sono sentita così nell’andarci”.

## Nella Società di Soccorso

### **5. RENDETE IL PASSAGGIO PIÙ CHE UN EVENTO ISOLATO.**

Mentre molte presidentesse della Società di Soccorso fanno qualcosa di speciale per accogliere una giovane donna il suo primo giorno nella Società di Soccorso, i commenti mostrano che le dirigenti si sono anche rese conto che il passaggio a questa organizzazione è un processo continuo.

Raquel, una dirigente della Società di Soccorso in Brasile, ha parlato di quello che ha fatto la sua presidenza: “(1) La prima domenica davamo a ogni giovane donna un kit di benvenuto. Era sempre un momento felice. (2) Come presidenza, abbiamo fatto qualche addestramento insieme a loro così sapevano di potersi rivolgere a noi. (3) Abbiamo

suggerito che le giovani donne non fossero chiamate subito nella Primaria o nelle Giovani Donne”.

### **6. RENDETE LE LEZIONI APPLICABILI A TUTTE LE SORELLE.**

“Sono cresciuta facendo profonde conversazioni sul Vangelo con mia madre”, ha scritto Christy, “e ho scoperto che spesso la Società di Soccorso era più vicina a quel genere di conversazioni”.

Jillian ha scritto: “Ho desiderato ardentemente una comprensione spirituale e ho apprezzato il fatto di averla ricevuta”.

“Ho faticato a immedesimarmi nelle lezioni e a relazionarmi con sorelle che sembravano molto più grandi di me”, ha scritto Marisa.

“Ero emozionata di ascoltare il punto di vista di donne che potevano condividere con me una visione del nostro scopo sulla terra che io non avevo ancora considerato”, ha scritto Emily.

### **7. LA DOMENICA SEDETEVI ACCANTO A UN'AMICA.**

“Io non ho un familiare con cui sedermi”, ha scritto Lacey, una giovane donna. “Avere le sorelle che mi dicono anche solo ‘Ciao’ o che si siedono accanto a me fa una grande differenza”.

Kelly, una sorella della



Società di Soccorso, lo ha detto in modo semplice. Ha scritto: “Se non ci si sente accolte, è difficile continuare a partecipare”.

Purtroppo, Nikki è stata una delle sorelle che non si è sentita a suo agio. Quello che ha scritto ci ricorda che possiamo fare sempre qualcosa in più. “In situazioni come la mia, alcune si perdono e diventano inattive. La Società di Soccorso deve essere un posto in cui possiamo accogliere le sorelle di tutte le età, a prescindere da chi sono o da ciò che hanno fatto”.

Il primo giorno Crystal ha pianto. Ha scritto: “La mia ex dirigente delle Giovani Donne mi ha abbracciata e mi ha invitata a sedermi accanto a lei. Ero insieme a mogli, madri e nonne. Ho esternato i miei sentimenti e loro mi hanno ascoltata. Per la prima volta ho sentito la forza che deriva dall’essere parte di un gruppo di donne che si impegnano a essere più simili a Cristo. Mi sono sentita talmente benedetta di far parte di questa organizzazione mondiale!”.

## **8. DATE ALLE GIOVANI DONNE OPPORTUNITÀ DI SERVIRE.**

“Mi hanno chiesto di suonare il piano per le nostre riunioni domenicali”, ha scritto Amy. “Sapere di essere necessaria mi ha aiutato a creare un legame con le sorelle. È simile a quello che ha detto il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) parlando del fatto che chi entra a far parte della Chiesa ha bisogno di un amico, di un incarico e di essere nutrito dalla buona parola di Dio [vedere ‘Pascete gli agnelli’, *La Stella*,

luglio 1999, 122]. Anch’io avevo bisogno delle stesse cose”.

Una nuova sorella della Società di Soccorso, Cate, ha scritto: “Ho capito di avere un ruolo importante nella Società di Soccorso quando sono stata chiamata come insegnante. Ho imparato molto. Non sono ancora sposata, ma sento di essere pronta per il matrimonio e per essere madre grazie alla Società di Soccorso”.

Charlotte, una giovane donna, ha preso l’iniziativa. Ha scritto: “Ho cercato opportunità di servizio perché ho raramente la possibilità di partecipare alle riunioni domenicali della Società di Soccorso. Tuttavia, le opportunità di servizio sono state numerose e mi hanno insegnato l’importanza della Società di Soccorso”.

## **9. SAPPIATE CHE SIETE BENVENUTE E DESIDERATE.**

Brooke ha scritto: “Il semplice desiderio delle donne del mio rione di porci domande su cosa fosse importante per noi era notevole. Mi sono resa conto che, anche se queste donne avevano esperienze di vita diverse rispetto alle mie, alla base avevano comunque le stesse speranze, gli stessi sogni e le stesse paure”.

Robyn, tuttavia, ha avuto un momento difficile. “Ero nuova ed ero l’unica della mia età a essere nella Società di Soccorso”, ha scritto. “All’inizio sentivo di non farne parte”. Robyn, però, ha continuato ad andarci insieme alla madre. “A poco a poco ho cominciato a conoscere le donne e il mio amore per la Società di Soccorso e per l’insegnamento in visita



ha cominciato a crescere”.

Deborah ha scritto: “Ho capito di essere una sorella della Società di Soccorso quando Bonnie, la mia presidentessa della Società di Soccorso, mi ha chiesto di aiutarla a pulire l’appartamento di una sorella. La sorella aveva vissuto in povertà e poi era morta all’improvviso. Mentre mettevamo ordine in quella che era stata una fine difficile della sua vita, ci è capitata tra le mani la foto del matrimonio della sorella. Vi era ritratta una splendida sposa bruna dallo sguardo luminoso che ci sorrideva nel suo abito di raso bianco. Con dolcezza, Bonnie ha detto: ‘È così che la ricorderemo’. Ho provato amore per una sorella che non avevo mai incontrato nella vita. Eravamo sorelle della Società di Soccorso. Bonnie e io abbiamo concluso la giornata tra lacrime e abbracci”.

Diventiamo davvero un “cerchio di sorelle”, come disse il presidente Boyd K. Packer (1924–2015), presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, riferendosi teneramente a noi come sorelle della Società di Soccorso. Impegniamoci a edificare su ciò che abbiamo in comune. Il nostro passaggio dalle Giovani Donne alla Società di Soccorso è il sentiero che Dio ha stabilito per noi come Sue figlie per permetterci di crescere e di progredire. In verità, come recita il motto della Società di Soccorso: “La carità non verrà mai meno” (vedere 1 Corinzi 13:8). ■



**Anziano Larry R. Lawrence**

Membro dei Settanta

# La luce

DEL GIORNO PERFETTO

*Accumulare quanta più luce possiamo è la chiave per superare con successo la prova della vita terrena.*

**V**i sorprenderebbe sapere che il vostro successo nella vita dipende da quanta luce ottenete mentre siete qui? Il successo non è una questione di quanto denaro guadagnate, quante medaglie vincete o quanta fama ottenete. Il vero scopo della vostra esistenza è ottenere luce.

Il nostro corpo fisico cresce quando lo nutriamo con il cibo. Il nostro spirito diventa più brillante quando lo nutriamo con la luce. “Dio è luce, e [...] in Lui non vi son tenebre alcune” (1 Giovanni 1:5). Il nostro Padre Celeste era una volta un uomo mortale che ha progredito gradualmente fino a diventare un Essere in possesso di una pienezza di luce. Voleva che la stessa cosa accadesse a noi perché avere una pienezza di luce significa avere una pienezza di gioia.

Il nostro Padre Celeste ci ama così tanto che, quando abbiamo lasciato la vita preterrena per venire sulla terra, ha dato a ciascuno di noi un dono di viaggio: la Luce di Cristo, la nostra coscienza. Come dicono le Scritture: “Lo Spirito dà luce ad ogni uomo che viene nel mondo” (DeA 84:46).

Il più grande desiderio del Padre Celeste è che seguiamo la luce con cui siamo nati, così possiamo ricevere ulteriore luce. Man mano che continuiamo a seguire la luce che il nostro Padre ci ha dato, riceviamo ulteriore luce e diventiamo più simili a Lui.



ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI © ISTOCK/THINKSTOCK

## OTTENIAMO PIÙ LUCE QUANDO:

- Amiamo il prossimo.
- Studiamo le Scritture.
- Obbediamo ai comandamenti.
- Diamo ascolto allo Spirito Santo.
- Serviamo nel tempio.

Il dono dello Spirito Santo, oltre alla luce con cui siamo nati, ci dà un enorme vantaggio. È uno dei doni più importanti che possiamo ricevere nella mortalità perché porta con sé ulteriori opportunità per ottenere luce e verità. Senza lo Spirito Santo siamo come qualcuno che cammina lentamente verso casa nell'oscurità guidato solo da una torcia elettrica. Quando accettiamo il vangelo di Gesù Cristo e siamo battezzati, ci vengono offerti un faro e una guida che conosce la strada. A quel punto possiamo camminare più velocemente lungo la strada verso casa.

### Crescere nella luce

“Ciò che è da Dio è luce; e colui che riceve la luce e continua in Dio riceve più luce; e quella luce diventa sempre più brillante fino al giorno perfetto” (DeA 50:24).

Questo versetto riassume perfettamente il nostro scopo sulla terra. Progredire in eterno

significa semplicemente crescere nella luce. Mentre il nostro spirito diventa sempre più brillante, noi lavoriamo per raggiungere quel “giorno perfetto” in cui potremo essere *come Dio e con Dio*.

Pensate a questa concezione della luce la prossima volta che partecipate a una sessione di investitura nel tempio. Iniziate in una stanza illuminata da una luce debole. Quando la vostra conoscenza aumenta, la stanza diventa più luminosa. Alla fine il vostro percorso di luce vi porta nella gloriosa sala celeste. La nostra esperienza nel tempio simboleggia il nostro viaggio sulla terra. Le cose diventano più luminose finché non rientriamo, alla fine, alla presenza del Salvatore.

L'abbondanza di luce è un attributo di ogni essere celeste risorto. Quando l'angelo Moroni apparve a Joseph Smith nella sua camera, il giovane profeta notò che il volto dell'angelo “era simile al lampo” (Joseph Smith — Storia 1:32). Matteo utilizzò la stessa analogia per descrivere gli angeli che erano al sepolcro del Signore, scrivendo che il loro “aspetto era come di folgore” (Matteo 28:3).

Quando arriverà il momento in cui ognuno di noi sarà resuscitato, in che modo il Signore determinerà se riceveremo un corpo teleste, un corpo terrestre o un corpo celeste? La risposta è più semplice di quanto possiate immaginare. Se avremo accumulato abbastanza luce nel nostro spirito, saremo risuscitati con un corpo celeste. Se avremo accumulato una luce necessaria a qualificarci solo per il corpo terrestre o teleste, quella sarà la gloria che riceveremo nella Risurrezione.

Dottrina e Alleanze spiega:





“La vostra gloria sarà la gloria mediante la quale il vostro corpo è vivificato.

Voi che siete vivificati da una porzione della gloria celeste riceverete della stessa gloria, sì una pienezza” (DeA 88:28–29).



Finché restiamo sul sentiero stretto e angusto, cercando di vivere i comandamenti e di migliorare noi stessi, accumuliamo luce. Che succede, però, quando ci allontaniamo dal sentiero e infrangiamo i comandamenti? Che cosa succede alla nostra luce?

Le Scritture sono chiare al riguardo: “A colui che non si pente, sarà tolta anche la luce che *ha* ricevuto” (DeA 1:33, corsivo dell’autore). In altre parole, mentre alcune persone guadagnano la luce, altre la stanno perdendo. Satana può toglierci luce ogni volta che disobbediamo alla verità (vedere DeA 93:39).

La domanda importante da porre è: come possiamo ottenere più luce in modo che essa possa “[diventare] sempre più brillante” in noi? Io suggerisco cinque modi.

### **Amate il prossimo**

Uno dei modi migliori per ottenere luce è imparare ad amare come ama il Padre Celeste. Noi chiamiamo

*carità* questo tipo di amore. Mormon ci esorta a “[pregare] il Padre con tutta la forza del [nostro] cuore, per poter essere riempiti di questo amore” (Moroni 7:48). L’amore porta rapidamente più luce nel nostro spirito; la contesa e il risentimento ce la tolgono.

Ricordate, il primo comandamento è amare Dio con tutto il nostro cuore, la nostra anima e la nostra mente (vedere Matteo 22:37–38). La ricompensa per il fatto di amare Dio e di metterLo al primo posto nella nostra vita è lauta. Gesù insegnò: “Se i vostri occhi sono rivolti unicamente alla *mia* gloria, tutto il vostro corpo sarà riempito di luce” (DeA 88:67, corsivo dell’autore).

Il secondo comandamento è quello di amare il prossimo come noi stessi (vedere Matteo 22:39). Questo può essere più difficile da fare perché il nostro prossimo non è perfetto. Il vero segreto per imparare ad amare gli altri si trova nel servirli. Ecco perché ci viene naturale amare i nostri figli, anche quando sono ben lontani dall’essere perfetti.

Più servite, più amate e più amate, più luce ricevete. I missionari, sia anziani sia giovani, risplendono di una luce che gli altri riescono a vedere. Il servizio a tempo pieno viene ricompensato con tantissima luce spirituale.

### **Studiate le Scritture**

Non esistono scorciatoie per apprendere la verità. Dovete investire del tempo nel leggere le Scritture e gli insegnamenti dei profeti. Se volete progredire spiritualmente, dovete nutrire il vostro spirito nutrendovi abbondantemente della parola ogni giorno. Secondo Dottrina e Alleanze, la verità è solo un altro nome della luce (vedere DeA 84:45).

Prima di aprire le Scritture ogni giorno, pregate perché possiate imparare qualcosa di nuovo per aggiungere luce al vostro spirito. Quindi cercate nuovi spunti di riflessione e una nuova comprensione. Domandatevi anche: “In che modo le cose che sto leggendo si applicano alla mia vita?”.

Dovete essere disposti a investire del tempo se volete ottenere maggiore luce.

A questo proposito, una fonte di luce per il nostro spirito si trova nel memorizzare i versetti. L'anziano Richard G. Scott (1928–2015) del Quorum dei Dodici Apostoli disse:



“Le Scritture sono come delle sorgenti di luce che illuminano la nostra mente” e “Dalla memorizzazione delle Scritture può venire un grande potere”.<sup>1</sup> I versetti memorizzati diventano un regalo che fate a voi stessi, un dono che continua a produrre sempre più luce.

### **Obbedite ai comandamenti**

Quando scoprite i comandamenti nelle Scritture, obbedite. Per esempio, se leggete il consiglio divino di “[andare] a letto presto” e di “[alzarvi] presto” (DeA 88:124), sarebbe meglio obbedire. Se state leggendo Dottrina e Alleanze e incontrate il comandamento: “Non parlar male del tuo prossimo” (DeA 42:27), allora fareste meglio a stare attenti a quello che dite d’ora in avanti. Quando imparate la verità dovete metterla in pratica per poter accumulare luce.

Se ottenete luce ma non la utilizzate, potreste perderla.

### **Date ascolto allo Spirito Santo**

Ascoltare lo Spirito è uno dei modi in cui il presidente Thomas S. Monson ha ottenuto così tanta luce. Ha imparato a seguire i suggerimenti e le impressioni che gli giungono. Le Scritture insegnano: “Chiunque dà ascolto alla voce dello Spirito viene a Dio, sì, al Padre” (DeA 84:47).

Se vi aspetterete i suggerimenti dello Spirito, essi arriveranno. Se agirete di conseguenza, ne riceverete altri. Se lo Spirito Santo vi chiede di fare qualcosa di difficile (come interrompere una brutta abitudine) e voi Gli date ascolto e obbedite, riceverete un impulso alla vostra crescita spirituale e un’infusione abbondante di luce.

### **Servite nel tempio**

Quando pensiamo ai templi del Signore ci viene naturale pensare alla luce. Per esempio, considerate quello che il profeta Joseph Smith scrisse della dedicazione del Tempio di Kirtland nel 1836: “La gente del vicinato accorse al tempio (sentendo provenire da esso un rumore insolito e vedendo una luce splendente, come una colonna di fuoco che si posava sul tempio stesso)”<sup>2</sup>.

C’è talmente tanta luce e verità da ottenere dal servizio reso nel tempio che ci si può riferire a tali edifici come all’università del Signore. La luce del tempio fa molto più bene al vostro spirito di quanto il sole lo faccia al vostro corpo. Consideratevi benedetti se potrete crogiolarvi regolarmente in questa luce celeste.

### **Siate una luce**

Ogni tempio, ogni cappella, ogni ufficio della missione, ogni casa dei Santi degli Ultimi Giorni e ogni membro della Chiesa dovrebbe essere una luce per il mondo. Come ricordò Pietro ai santi suoi contemporanei, Dio “vi ha chiamati dalle tenebre alla sua meravigliosa luce” (1 Pietro 2:9).

L’augurio che trascorreremo la vita intera ad accumulare quanta più luce possiamo nel nostro spirito è la mia preghiera. La certezza che farlo è la chiave per superare con successo l’esame della vita terrena è la mia testimonianza. Sono testimone del fatto che seguendo i suggerimenti sopra menzionati possiamo ottenere luce. ■

#### **NOTE**

1. Richard G. Scott, “Il potere delle Scritture”, *Liahona*, novembre 2011, 6.
2. Joseph Smith, in *History of the Church*, 2:428.

# Un uomo immacolato

Con sentimento ♩ = 104-120

Testo di David B. Larsen  
Musica di Janice Kapp Perry

1. Un uo - mo pu - ro, san - to e im - ma - co - la - to fu; il  
2. Al Pa - dre ob - be - dien - te fu in cie - lo e quag - giù; Si  
3. Un cuo - re u - mi - le mo - strò la leg - ge a - dem - pi, pa -  
4. Ri - sor - se dal - la tom - ba e la via ci in - di - cò; in

Fi - glio del Pa - dre nel ciel un' o - pe - ra com - pi. Il  
sot - to - mi - se con a - mor e sem - pre fu fe - del. Pa -  
ten - do o - gni co - sa che po - tes - si - mo pro - var. E  
Cri - sto tut - ti quan - ti noi sal - vez - za ri - ce - viam. Ri -

Su - o sa - cri - fi - cio ci sal - vò da o - gni mal, e  
gò per il pec - ca - to e la mor - te su - pe - rò; con  
dal - la cro - ce si le - vò lo spi - ri - to nel ciel e  
sor - ge - re po - tre - mo e nel cie - lo tor - ne - rem; con

con a - mo - re ci do - nò l'e - ter - ni - tà nel ciel.  
il Suo san - gue ci sal - vò; quel dì ci ri - scat - tò.  
nel se - pol - cro ri - po - sò il cor - po per tre dì.  
Lui vit - to - ria ot - ter - rem e glo - ria Gli da - rem.

Ispirato al discorso dell'anziano Jeffrey R. Holland, "Giustizia e amore in armonia con la mercé del ciel", conferenza generale di aprile 2015.

© 2016 by David B. Larsen e Janice Kapp Perry. Tutti i diritti riservati. Il presente inno può essere riprodotto per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Questo avviso deve essere riprodotto su ogni copia.



**M**entre sedevo nel bunker a leggere il Libro di Mormon, decisi di fare come indicato nei versetti e di chiedere a Dio se il Libro di Mormon è vero.

## LA GUERRA MI HA PORTATO LA PACE

**C**inque giorni dopo essermi diplomato alle superiori, mi arruolai nell'esercito. Poco prima di partire per il Vietnam, ebbi la netta sensazione che il mio arruolamento fosse anche l'inizio di un viaggio spirituale.

Due ore dopo aver raggiunto la mia nuova unità, i missili nemici esplosero sul campo. Quella notte seguì un attacco di mortai. Tutto sembrava eccitante fino alla seconda settimana, quando morirono diversi uomini. A mente lucida, iniziai a riflettere sul significato della vita.

Qualche tempo dopo, conobbi Graig Stephens, capo dell'equipaggio di un elicottero. Un giorno si iniziò a discutere di religione. Graig mi disse di essere membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e mi chiese se volessi saperne di più. Sebbene i miei genitori non fossero membri della Chiesa, mi avevano insegnato la fede in Gesù Cristo.

Quella sera, in un bunker vuoto, Graig mi lesse il primo colloquio.

Ciò su cui si soffermò la mia mente non fu la logica della discussione o il modo in cui Graig espose le sue idee, ma la sincerità e l'umiltà di questo giovane soldato.

Nei pochi giorni successivi, Graig mi insegnò altre lezioni. Dopo ogni colloquio, ci inginocchiavamo a pregare. Mi chiedeva sempre di pregare, ma io non riuscivo a farlo. Ricordo che alcuni principi della dottrina mi avevano sconvolto e decisi di non ascoltare più nulla che riguardasse la Chiesa. Graig trascorse il giorno successivo alla ricerca di qualcuno che potesse rispondere alle mie domande.

Al tramonto, venne con un pilota di elicotteri, che era un missionario ritornato appartenente a un'altra truppa. Questo fratello rispose alle mie domande e testimoniò che sapeva che la Chiesa era vera. Quindi mi disse che ero pronto per il battesimo come tante altre persone che aveva conosciuto. Non riuscii a dire una parola. Quando

finì di parlare, mi ritrovai a pensare: "Una cosa è certa: ha ragione".

Qualche tempo dopo, mentre sedevo nel bunker a leggere il Libro di Mormon, decisi di fare come indicato nei versetti e di chiedere a Dio se il Libro di Mormon è vero (vedere Moroni 10:4-5). Chinando la testa, rivolsi la mia domanda al Signore. Non molto tempo dopo averlo fatto, avvertii una chiara sensazione di calore e pace che non avevo mai sperimentato prima. Seppi che Dio aveva risposto alla mia preghiera e seppi che il Libro di Mormon è vero. Sapendo che il Libro di Mormon è vero, compresi che Joseph Smith non poteva che essere un profeta. Poco tempo dopo, fui battezzato nel Golfo di Tonchino.

Emerso dalle acque battesimali, ebbi la sensazione di essere completamente pulito. La vita non mi era mai sembrata tanto dolce. Ripresi il viaggio per migliaia di chilometri verso una zona di guerra, ma avevo finalmente trovato la pace che stavo cercando. ■

Robert Swenson, Alabama, USA

## C'È QUALCOSA CHE POSSO FARE?

**E**ro seduta nel mio soggiorno a piangere. Erano trascorsi solo pochi giorni da quando avevo avuto un aborto spontaneo e non riuscivo a pensare ad altro. Tantissime cose mi ricordavano quella tragedia, in particolare l'armadio pieno di abiti pre-maman.

Ogni volta che entravo nella mia camera, quegli abiti appesi sembravano fissarmi. La maggior parte di questi era ancora etichettata e mai usata, quasi a ricordarmi che non ero più incinta. Ero ancora troppo debole per stare in piedi per più di qualche secondo e metterli via.

Improvvisamente qualcuno bussò alla porta. Quando aprii, vidi sulla soglia la mia insegnante visitatrice. Era la stessa insegnante visitatrice che aveva accudito i miei figli quando il dottore confermò a me e a mio marito che avevo avuto un aborto spontaneo.

**M**i misi a letto mentre lei ripiegava gli abiti e li riponeva gentilmente nelle scatole.

“C'è qualcosa che posso fare per te?”, mi chiese.

“Sì”, dissi. “Ho bisogno di mettere via i miei abiti pre-maman”.

La condussi in camera da letto, svuotai i cassetti e liberai gli attaccapanni. Quindi mi misi a letto mentre lei ripiegava gli abiti e li riponeva gentilmente nelle scatole. Quando ebbe finito di sigillare le scatole e di portarle di sotto, così che non dovessi vederle, mi sentii sollevata.

Dopo si recò in cucina, caricò la lavastoviglie, pulì i ripiani e fece ordine: cose che non ero stata in grado di fare. Quando andò

via, la casa era pulita, gli abiti fuori dalla mia vista e il mio cuore non era più tanto oppresso.

L'apostolo Giovanni ha insegnato: “Nell'amore non c'è paura; anzi, l'amor perfetto caccia via la paura” (1 Giovanni 4:18). Quando arriviamo a condividere l'amore del Signore, siamo rafforzati dal Suo coraggio. La mia insegnante visitatrice era colma dell'amore di Cristo, quindi venne subito da me quando lo Spirito glielo suggerì.

Abbiamo ricevuto molte manifestazioni di affetto durante quel terribile periodo, come fiori, biglietti, torte, aiuto: tutte cose che abbiamo apprezzato. Ma la cosa che ci ha aiutato di più è stata quando la mia insegnante visitatrice, senza sapere quanto ne avessi bisogno, bussò alla porta chiedendomi: “C'è qualcosa che posso fare per te?” ■

Loralee Leavitt, Washington, USA



## CESPUGLI DI MORE

**L**e more crescono come erbacce sulla costa occidentale del Canada. Le piante germogliano e crescono ovunque, invadendo qualunque cosa possano raggiungere: campi, marciapiedi, strade e spiagge sono costeggiati da rovi. In autunno, i vicini si riuniscono per raccogliere insieme le more da consumare nelle proprie case.

Qualche anno fa, mi unii anch'io a questa raccolta, determinata a raccoglierne una quantità sufficiente per fare la marmellata, non solo per me e per la mia famiglia, ma anche per le sorelle di cui ero insegnante visitatrice. Il luogo migliore in cui raccogliere le more nella mia zona era vicino alla scuola elementare, dove sentieri e campi sono costeggiati

da rovi che raggiungono i due metri e mezzo di altezza. Ero già stata lì la settimana precedente e sapevo che anche molte altre persone c'erano andate, quindi, probabilmente, non erano rimasti molti frutti.

Mentre mi preparavo alla nuova raccolta, pensai che sarei potuta andare in un'altra zona. Dalla finestra della mia cucina, riuscivo a vedere un campo libero vicino alla strada. Difficilmente qualcuno sarebbe andato lì e i cespugli emergevano estendendosi su un intero acro di terra. Sicuramente dovevano esserci molti frutti non raccolti. Misi i secchi nel portabagagli della macchina e mi diressi lì.

Presto mi ritrovai accaldata, piena di graffi e perplessa, in piedi nel bel mezzo di quella distesa di rovi. I

cespugli erano spogli, pieni di spine, ma senza alcuna traccia di fiori o frutti. Trovai esattamente tre more in tutto il campo e non riuscivo a capire perché. I miei vasetti di marmellata, tuttavia, dovevano ancora essere riempiti, quindi mi recai verso la scuola per vedere se fosse rimasto qualche frutto.

Quando arrivai su quei campi, scoprii che c'erano molte più more di quante ne avessi bisogno, e molte ancora dovevano maturare, nonostante le molte persone venute a raccoglierle. Improvvisamente compresi il perché: i cespugli di more producono molti più frutti quanti più ne vengono raccolti. Dal momento che il nostro vicinato aveva condiviso quell'appezzamento per anni, i cespugli rinvigorivano i raccolti di anno in anno. Nelle zone in cui

**M**i diressi verso la scuola per vedere se fossero rimasti dei frutti.



i cespugli restavano intatti, si seccavano e perdevano i frutti. Attraverso la condivisione di quell'apezzamento, avevamo creato l'abbondanza: c'erano più frutti di quanti tutti noi insieme ne avessimo bisogno.

Quest'esperienza mi ricordò di come funzionano le decime e le offerte di digiuno. Il Signore ha promesso che quando paghiamo la nostra decima, Egli aprirà "le cateratte del cielo e riverserà su di [noi] tante benedizioni, che non vi sarà spazio sufficiente per contenerle" (3 Nefi 24:10). Condividendo ciò che abbiamo attraverso i programmi ispirati della Chiesa, creiamo un'abbondanza materiale e spirituale per le nostre famiglie, le nostre comunità e per noi stessi. ■  
Rhiannon Gainor, California, USA



## SOVVIENI ALLA MIA INCREDULITÀ

Qualche settimana fa mi svegliai accorgendomi di non essere in grado di sentire dall'orecchio sinistro. Telefonai a un otorinolaringoiatra e fissai un appuntamento.

Il dottore mi indirizzò immediatamente a un audiologo per eseguire il test dell'udito. Iniziai a preoccuparmi quando mi accorsi di non sentire alcuno dei suoni del test dall'orecchio sinistro. Alla fine del test, l'audiologo diagnosticò una perdita dell'udito sensorineurale, vale a dire il danneggiamento di un nervo cranico usato nel processo uditivo.

Ero scioccata. Avevo solo 26 anni e mi ritrovavo a dovere aver bisogno di un apparecchio acustico. Una delle mie più grandi passioni è la musica. Sarei stata ancora in grado di suonare e cantare?

Il dottore mi prescrisse uno steroide per provare a migliorare la situazione, ma era quasi certo che la mia perdita di udito fosse permanente.

Presto, le emozioni ebbero la meglio su di me e non riuscii a trattenere le lacrime. Ero preoccupata per il mio futuro e mi sentivo triste perché non avrei più sentito normalmente.

Quella notte mio marito, Brian, propose di darmi una benedizione del sacerdozio. Da quella benedizione mi aspettavo conforto e forza per affrontare la perdita di udito; invece, nella sua benedizione, Brian promise che il mio udito sarebbe ritornato completamente normale. Non riuscivo a crederci.

Pensai: "Mio marito dev'essersi sbagliato". Il dottore aveva visitato molti casi come il mio e aveva affermato che non c'era nulla da fare.

Successivamente, chiesi a Brian se pensava che la benedizione promessa fosse un suo desiderio o il volere del Signore. Brian mi disse che aveva sentito un forte impulso a fare quella promessa. Non ero convinta.

Riflettendo sulla mia condizione, ricordai un versetto del Libro di Marco, in cui Gesù dice a un padre disperato che "ogni cosa è possibile a chi crede". L'uomo rispose: "[Signore,] io credo; sovviemi alla mia incredulità" (Marco 9:23-24). Questa fu la preghiera che rivolsi al Padre Celeste quella notte. Volevo credere che sarei guarita, ma non ne ero certa. Non avevo fede nel fatto che il Signore mi avrebbe aiutata nel momento di crisi.

Dopo la preghiera, pensai a una lezione fatta alle giovani donne sul potere delle benedizioni del sacerdozio. Avevo invitato la classe a chiedere delle benedizioni affermando che il Signore può guarire le malattie attraverso le benedizioni. Come potevo pretendere che mi credessero se io stessa non avevo fede? Decisi di affidarmi al Signore: Egli non mi aveva mai ingannato.

Due settimane dopo, l'udito ritornò completamente. L'audiologo e il medico erano sorpresi.

Sarò per sempre grata al Padre Celeste per avere riottenuto l'udito e ancor più grata sarò per la lezione appresa. Sebbene non sempre nel modo in cui ci viene promesso in una benedizione, sono certa che il Signore ci benedice se crediamo in Lui e ci affidiamo a Lui. ■

Stephanie Hughes, Texas, USA

# SENTIRE LO SPIRITO DELL' ISTITUTO

**L'ambiente a volte negativo dell'università era pesante per me. Sentendo l'atmosfera presente all'Istituto, sapevo di non essere sola.**

**Jennifer Bohorquez Gomez**

**Q**uando ho iniziato l'università amavo far parte di un ambiente educativo e vedere l'entusiasmo dei miei coetanei. Grazie al mio Padre nei cieli, al Fondo perpetuo per l'istruzione e al sostegno della mia famiglia, i miei sogni si stavano realizzando.

Durante le prime settimane di lezione, mi sono resa conto della mole di lavoro che mi aspettava nei cinque anni successivi: compiti a casa, questionari, esami e progetti. Ho iniziato

ad amare il mio indirizzo professionale, ma mi sono anche accorta che fino a quel momento avevo vissuto in una bolla. Ho visto chiaramente la differenza che c'era tra me e gli altri studenti universitari. Ascoltavano musica con testi osceni e tendevano a parlare di essere immorali, di usare droghe illegali e di bere alcolici nei fine settimana.

I miei compagni di classe mi hanno invitato molte volte a partecipare alle loro attività nel fine settimana. Dopo aver spiegato le mie norme e la mia religione molti hanno rispettato i miei punti di vista e hanno smesso di insistere che mi unissi a loro, ma molti altri hanno ridicolizzato ciò in cui credevo. Ho provato a rimanere indifferente a tali commenti, ma mi chiedevo: "Posso riuscire a convivere con questa cosa per tutto il tempo?". Ho pregato costantemente per ricevere forza e per non sentirmi sola. Tuttavia, non mi sembrava che le preghiere ricevessero risposta. Poi mi sono resa conto che le cose che mi circondavano all'università non sarebbero cambiate. Sebbene fossi all'università, continuavo a frequentare le Giovani Donne, così una domenica alla

riunione sacramentale ho sentito parlare dell'Istituto. Ho deciso di andare all'Istituto il mercoledì seguente per fare una domanda che avevo riguardo al Fondo perpetuo per l'istruzione.

Dopo una lunga giornata frenetica all'università mi sono recata all'Istituto. Ho preso i mezzi pubblici, mi sono seduta e ho iniziato a leggere il capitolo successivo come compito per casa. Ho fatto un sospiro profondo, desiderando una pausa e ho alzato lo sguardo, soltanto per vedere qualcosa di inappropriato svolgersi davanti a me. Alla mia fermata, sono scesa e sono andata a piedi fino all'Istituto, pensando molto ai compiti per casa che avrei dovuto consegnare il giorno seguente.

Sebbene osservassi le norme del Vangelo, l'ambiente universitario gravava su di me quando sono entrata nell'edificio dell'Istituto. Sono entrata e ho visto giovani adulti studenti universitari vestiti con modestia e li ho sentiti parlare tra loro con rispetto. Quali corsi avrebbero frequentato questo semestre? Dottrina e Alleanze? Il Libro di Mormon? La preparazione dei missionari?

Mi sono avvicinata all'archivista, ho ottenuto la risposta alla domanda che ero venuta a fare e mi sono girata per andarmene. Arrivata vicino all'uscita mi sono guardata attorno e ho sentito l'atmosfera dell'Istituto. Sono uscita e i miei occhi si sono riempiti di lacrime per la grande gioia che ho provato. Ho ripreso i mezzi pubblici per tornare a casa, piangendo e sorridendo. Poi, mi è balenato un pensiero indelebile: non ero sola.





In quel momento ho ricevuto la risposta alla mie preghiere. Ho sentito lo Spirito, ho pensato all'esperienza che avevo vissuto e ho ringraziato il mio Padre Celeste per la gioia di credere nel Vangelo.

Quando sono arrivata a casa ho abbracciato la mia mamma e le ho raccontato la meravigliosa esperienza che avevo avuto nel sentire l'amore di Dio. Egli non mi aveva mai lasciato ed era sempre stato con me, poiché Egli è con ciascuno di noi quando abbiamo maggiore bisogno di Lui. Ho frequentato l'Istituto per tutto il periodo universitario e ho incontrato molte persone che restano i miei migliori amici. Tuttavia, è Gesù Cristo la nostra migliore fonte di amore e sostegno ed Egli non ci lascia mai soli. ■

*L'autrice vive in Colombia.*



#### IL POTERE DELL'ISTITUTO

“Conosco il potere che si riceve seguendo il programma del Seminario e dell'Istituto. È una cosa che ha arricchito la mia vita; farà lo stesso per voi. Alzerà attorno a voi una barriera

che vi proteggerà e vi renderà immuni alle tentazioni e alle prove del mondo. È importante possedere una conoscenza del Vangelo; ed io so che non v'è modo migliore per acquisirla che col seguire i programmi [...] dell'Istituto della Chiesa dove i giovani possono ottenere la conoscenza delle cose sacre”.

Anziano L. Tom Perry (1922–2015) del Quorum dei Dodici Apostoli, “Accettiamo la verità”, *La Stella*, gennaio 1998, 73.





**Anziano  
M. Russell Ballard**

Membro del  
Quorum dei  
Dodici Apostoli

# L'ESPIAZIONE

## *del nostro Salvatore*

*Se noi potessimo comprendere veramente l'Espiazione del Signore Gesù Cristo, ci renderemmo conto di quanto è prezioso un figlio o una figlia di Dio.*

**A** gennaio 2004, la nostra famiglia è stata in lutto per la tragica perdita di nostro nipote Nathan in un incidente aereo. Nathan era stato un missionario nella Missione Baltica di lingua russa; amava la gente e sapeva che era un privilegio servire il Signore. Tre mesi dopo che io celebrai il matrimonio eterno tra lui e la sua cara Jennifer, questo incidente gli tolse la vita. L'improvvisa scomparsa di Nathan dalla nostra presenza ha volto il cuore e la mente di tutti noi all'Espiazione del Signore Gesù Cristo. Sebbene mi sia impossibile esprimervi a parole il pieno significato dell'Espiazione di Cristo, prego di potervi spiegare ciò che essa vuol dire per me e la nostra famiglia, come pure quello che potrebbe significare per voi e i vostri cari.

Per noi la preziosa nascita del Salvatore, la Sua vita, l'Espiazione nel Giardino di Getsemani, la sofferenza sulla croce, la sepoltura nella tomba di Giuseppe di Arimatea e la gloriosa risurrezione sono divenute una rinnovata realtà. La risurrezione del Salvatore assicura a tutti che un giorno anche noi Lo seguiremo e passeremo attraverso la nostra risurrezione. Quale pace e conforto porta questo dono grandioso, che giunge attraverso la grazia amorevole di Gesù Cristo, il Salvatore e Redentore di tutta l'umanità. Grazie a Lui sappiamo che potremo di nuovo stare con Nathan.

Non c'è espressione d'amore superiore a quella dell'eroica Espiazione portata a termine dal Figlio di Dio. Se non fosse per il piano del nostro Padre Celeste, stabilito prima della fondazione del mondo, tutta l'umanità — passata, presente e futura — non avrebbe avuto di fatto la speranza di un progresso eterno. In conseguenza della trasgressione di Adamo, i mortali furono separati da Dio (vedere Romani 6:23)

e lo sarebbero rimasti per sempre, a meno che non si fosse trovato un modo per spezzare le catene della morte. Non sarebbe stato facile, poiché occorreva il sacrificio vicario di Uno che fosse senza peccato e che potesse, quindi, prendere su di Sé i peccati di tutto il genere umano.

Grazie al cielo, nell'antica Gerusalemme, Gesù Cristo compì con coraggio questo sacrificio. Nel quieto

---

## Il Salvatore s'inginocchiò tra gli ulivi nodosi e, in un qualche modo incredibile, che nessuno di noi può del tutto comprendere, prese su di Sé i peccati del mondo.

---

isolamento del Giardino di Getsemani, il Salvatore s'inginocchiò tra gli ulivi nodosi e, in un qualche modo incredibile, che nessuno di noi può del tutto comprendere, prese su di Sé i peccati del mondo. Benché la Sua vita fosse pura e senza peccato, Egli pagò la pena estrema per i peccati — miei, vostri e quelli di chiunque abbia mai vissuto o vivrà. La Sua angoscia mentale, emotiva e spirituale fu tale da far sì che sanguinasse da ogni poro (vedere Luca 22:44; DeA 19:18). Gesù, tuttavia, soffrì volontariamente, affinché potessimo tutti avere la possibilità di essere purificati mediante la nostra fede in Lui, il pentimento dei nostri peccati, il battesimo tramite la debita autorità del sacerdozio, la confermazione e il dono purificatore dello Spirito Santo, accettando inoltre tutte le altre ordinanze essenziali. Senza l'Espiazione del Signore, nessuna di queste benedizioni sarebbe alla nostra portata né potremmo diventare degni e preparati per ritornare a dimorare alla presenza di Dio.

Ritengo che se noi potessimo comprendere veramente l'Espiazione del Signore Gesù Cristo, ci renderemmo conto di quanto è prezioso *un* figlio o *una* figlia di Dio. Credo che lo scopo eterno del nostro Padre Celeste per i Suoi figli

si raggiunga in genere mediante cose piccole e semplici che facciamo l'uno per l'altro. In mezzo al termine inglese *atonement*, ossia "Espiazione", c'è la parola *one*, cioè "uno". Se tutta l'umanità giungesse a comprendere questo fatto, non ci sarebbe mai nessuno di cui non ci preoccuperemmo, a prescindere da età, razza, sesso, religione o situazione socio-economica. Cercheremmo di emulare il Salvatore e non saremmo mai scortesì, indifferenti, irrispettosi o insensibili verso gli altri.

Se comprendessimo davvero l'Espiazione e il valore eterno di ogni anima, cercheremmo il ragazzo o la ragazza smarriti, come pure tutti i figli di Dio che si sono persi; li aiuteremmo a conoscere l'amore che Cristo prova per loro; faremmo tutto ciò che è in nostro potere per aiutarli a prepararsi a ricevere le ordinanze di salvezza del Vangelo.

Quando penso a mio nipote Nathan e a quanto è prezioso per noi, posso capire e sentire più chiaramente ciò che il Padre Celeste deve provare per tutti i Suoi figli. Non vogliamo che Dio pianga perché noi non abbiamo fatto tutto quello che potevamo per parlare ai Suoi figli dei principi rivelati del Vangelo. Prego affinché voi cerchiate di conoscere le benedizioni dell'Espiazione e vi sforziate di essere degni di servire il Signore sul campo di missione. Fu Gesù che disse: "Se [...] doveste faticare tutti i vostri giorni nel gridare il pentimento a questo popolo, per portare non fosse che *una* sola anima a me, quanto sarà grande la vostra gioia in sua compagnia nel regno di mio Padre!" (DeA 18:15; corsivo dell'autore). Non solo questo, ma grande sarà *la gioia del Signore* nell'anima che si pente! Poiché per Lui è preziosa *ogni* singola anima.

Il nostro Padre Celeste ci è venuto in soccorso mediante l'Espiazione del Salvatore. Egli invita tutti a venire a Cristo, che è il Santo d'Israele, e a diventare partecipi della Sua salvezza e del potere della Sua redenzione (vedere Omni 1:26). Egli ci ha insegnato che possiamo ritornare alla Sua sacra presenza tramite la nostra fedele devozione ai principi evangelici; ricevendo le ordinanze di salvezza che sono state restaurate; attraverso l'incessante servizio e perseverando fino alla fine. Rispetto a questa conoscenza, quale altra cosa mai al mondo gli si avvicina lontanamente per importanza?



Se comprendessimo davvero l’Espiazione e il valore eterno di ogni anima, cercheremmo il ragazzo o la ragazza smarriti, come pure tutti i figli di Dio che si sono persi; li aiuteremmo a conoscere l’amore che Cristo prova per loro.

Tristemente, nel mondo d’oggi, l’importanza di una persona è spesso misurata dalla dimensione del pubblico davanti a cui si esibisce. Questo è il criterio conformemente al quale i programmi sportivi e dei mass media sono valutati; in base a cui, talvolta, l’importanza delle aziende è stabilita; secondo il quale, spesso, l’organico governativo è definito. Questo potrebbe essere il motivo per cui i ruoli come quello di padre, madre e missionario raramente ricevono acclamazioni. I padri, le madri e i missionari si “esibiscono” davanti a un pubblico assai limitato. Sì, agli occhi del Signore, può esserci solo *una dimensione* di pubblico che ha un’importanza durevole: una *sola* persona, ogni persona, io e voi, nonché *ogni singolo* figlio di Dio. Il fatto incredibile dell’Espiazione è che è infinita ed eterna, tuttavia, si applica individualmente, una persona alla volta.

Non sminuite mai, veramente mai, il prezioso valore del *singolo* individuo. Ricordate sempre il semplice ammonimento del Signore: “Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti” (Giovanni 14:15). Cercate sempre di vivere degni di tutte le sacre benedizioni dell’Espiazione del Signore Gesù Cristo. Nel dolore per la separazione dal nostro caro Nathan è giunta la pace che solo il Salvatore e Redentore può dare. La nostra famiglia si è rivolta a Lui, uno a uno. Ora cantiamo con grande apprezzamento e comprensione:

*Meraviglioso è il Suo grande amor,  
che Gli costò dolor;  
meraviglioso è il Suo amor per me!  
 (“Attonito resto”, Inni, 114).*

Spero che possiate dare agli altri e ricevere per voi stessi ogni benedizione che l’Espiazione del Signore Gesù Cristo offre. ■

*Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di aprile 2004.*



**LEZIONI DOMENICALI**

.....  
Argomento di questo mese:

**L'Espiazione di  
Gesù Cristo**

*Se non siete sicuri di ciò di cui dovrete pentirvi e di quando farlo, ecco alcune risposte.*

# OTTO ERRORI sul pentimento

**P**entirsi non è facile e, a volte, fa male. Siete comunque all'altezza del compito. Dovrete cambiare ed essere umili, e voi siete in grado di farlo! Ecco alcuni errori comuni sul pentimento e alcune risposte davvero ottime.

**ERRORE N°1: Ricordo ancora il mio peccato, quindi, di sicuro, non sono stato perdonato.**

“Satana proverà a farci credere che i nostri peccati non ci sono stati perdonati perché *noi* li possiamo ricordare. Satana è un mentitore, egli prova a oscurare la nostra visione e a condurci fuori dal cammino del pentimento e del perdono. Dio non ha promesso che *noi* non ci saremmo ricordati dei nostri peccati. Ricordarli ci aiuterà a evitare di fare lo stesso errore un'altra volta. Ma se ci manteniamo giusti e fedeli, il ricordo dei nostri peccati con il passare del tempo sarà più leggero”<sup>1</sup>.

– Presidente Dieter F. Uchtdorf

**ERRORE N°2: Mi sento ancora in colpa, quindi, di sicuro, non sono stato perdonato.**

“Coloro che sono davvero penitenti, ma sembra non trovino sollievo, devono continuare a obbedire ai comandamenti. Vi prometto che il sollievo arriverà nel momento stabilito dal Signore. Anche la guarigione richiede tempo”<sup>2</sup>.

– Anziano Neil L. Andersen

**ERRORE N°3: I cattivi pensieri mi arrivano nella mente, quindi non posso farci niente.**

“Alcuni pensieri vengono da sé. Altri vengono perché li invitiamo mediante quello che guardiamo e ascoltiamo. Il parlare di [immagini immodeste o il guardarle] può stimolare forti emozioni; può tentarvi ad assistere alla proiezione di [video] o film dal contenuto immorale. Queste cose vi circondano, ma voi non dovete lasciarvi tentare. Sforzatevi di mantenere i vostri pensieri puri pensando a cose belle. La mente può fare soltanto una cosa alla volta. Approfittate di questo fatto per scacciare via i pensieri cattivi. Soprattutto non nutrite tali pensieri leggendo o vedendo cose sbagliate. Se non controllate i vostri pensieri, Satana continuerà a tentarvi sino a quando, alla fine, ai pensieri farete seguire le azioni”<sup>3</sup>.

– Anziano Richard G. Scott (1928–2015)

**ERRORE N°4: Dio non può più amarmi a causa dei miei errori.**

“Dio ama tutti i Suoi figli, e non smetterà mai di amarli e di sperare per loro. Il piano del nostro Padre Celeste è chiaro, e grandi sono le Sue promesse: ‘Infatti Iddio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato’ (Giovanni 3:17)”<sup>4</sup>.

– Presidente Dieter F. Uchtdorf

**ERRORE N°5: I miei peccati sono talmente brutti che io non posso essere perdonato.**

“A prescindere [...] da quante opportunità pensiate di aver perso, da quanti errori sentiate di aver commesso o da quanti talenti pensiate di non avere o da quanto sentiate di essere lontani da casa, dalla famiglia e da Dio, vi attesto che *non* vi siete allontanati oltre la portata dell'amore divino. È impossibile per voi affondare così profondamente da non poter essere raggiunti dall'infinita luce dell'Espiazione di Cristo”<sup>5</sup>.

– Anziano Jeffrey R. Holland

**ERRORE N°6: Ho smesso di commettere un peccato grave, quindi non serve che io parli con il vescovo. Basta che preghi e mi mantenga puro o mi basta dirlo ai miei genitori.**

“Il Signore ha dichiarato che il vescovo è un giudice comune in Israele (vedere DeA 107:72, 74). Egli ha la responsabilità di stabilire la dignità dei membri del suo rione. Grazie alla sua ordinazione e al retto vivere, il vescovo ha diritto alla rivelazione da parte dello Spirito Santo riguardo ai membri del suo rione, voi inclusi.

Il vescovo può aiutarvi durante il processo di pentimento in modi che i vostri genitori o dirigenti non sono in grado di offrirvi. Se il peccato è abbastanza grave, egli può stabilire se limitare i vostri privilegi all'interno della Chiesa. Per esempio, come parte del processo di pentimento, potrebbe chiedervi per un certo periodo di

astenermi dal prendere il sacramento o dall'esercitare il sacerdozio. Egli lavorerà con voi e stabilirà quando sarete di nuovo degni per riprendere quelle sacre attività”<sup>6</sup>.

– Anziano C. Scott Grow

---

**ERRORE N°7: Non posso parlare con il vescovo perché mi guarderà dall'alto in basso.**

“Vi prometto che non vi condannerà. Come servitore del Signore, egli sarà gentile e comprensivo mentre vi ascolterà. Vi aiuterà nel processo di pentimento. Lui è il messaggero di misericordia del Signore per aiutarvi a diventare puri tramite l'Espiazione di Gesù Cristo”<sup>7</sup>.

– Anziano C. Scott Grow

---

**ERRORE N°8: L'ho rifatto, quindi non merito di essere perdonato. Forse non posso cambiare.**

“A volte, nel nostro pentimento, nel nostro sforzo quotidiano di diventare più simili a Cristo, ci ritroviamo a lottare con le stesse difficoltà. Proprio come se stessi scalando una montagna coperta di alberi, a volte non vediamo il progresso fatto fino a quando non siamo vicini alla cima e guardiamo giù da qualche promontorio. Non [scoraggiatevi]. Se [vi state sforzando di pentirvi] e ci state lavorando su, allora vi state pentendo”.

“In questo momento qualcuno forse sta dicendo: ‘Fratello Andersen, lei non capisce. Lei non può provare quello che ho provato io. È troppo difficile cambiare’.

Avete ragione, non posso capire pienamente. Ma c'è Uno che può. Egli sa. Ha provato il vostro dolore e ha dichiarato: ‘Io t'ho [scolpito] sulle palme delle mie mani’ [Isaia 49:16]. Il Salvatore è sempre vicino a ciascuno di noi e ci dice: ‘Venite] a me’ [3 Nefi 9:14]. Possiamo pentirci. Possiamo farlo!”<sup>8</sup>.

– Anziano Neil L. Andersen

**Dopo aver confessato, vi sentirete meglio**

**F**orse vi preoccupa quello che dirà il vostro vescovo, quello che penserà di voi. Però le vostre preoccupazioni non si dimostreranno fondate. Il vescovo vuole solo aiutarvi. Non vi giudicherà né vi condannerà. Il vostro vescovo capirà. E, dopo aver confessato, vi sentirete un milione di volte meglio e, quando sarete puri, sarà fantastico. Se avete un problema, occupatevi adesso. Prima lo farete, prima sarete puri e proverete gioia.

Molly Jeanette T.



**Non avete bisogno di vedere il vescovo?**

**Q**ualche tempo fa ho peccato, poi ho detto una preghiera e ho pensato di essermi pentito realmente. Un giorno ho provato la forte sensazione nel cuore di dover avere una conversazione onesta con il mio vescovo. Ho parlato con il vescovo ed egli mi ha diretto verso i punti in cui avrei dovuto migliorare. Ho digiunato e offerto preghiere ferventi. Questa volta ho sentito di essermi pentito veramente. So che il Padre Celeste si prende cura di noi e che l'Espiazione di Gesù Cristo ci accorda il vero perdono quando ci pentiamo e confessiamo i nostri peccati.

Awrellyano Gomes da S.



## Non importa quanto il peccato sia grande, potete sempre pentirvi

**G**esù Cristo ha portato a termine l'Espiazione per noi in modo che potessimo pentirci dei nostri peccati. I profeti hanno detto innumerevoli volte che, non importa quanto il peccato sia grande o piccolo, potete sempre pentirvi. Il Salvatore vuole che vi pentiate e vuole aiutarvi. Egli, però, non entrerà di forza nella vostra vita; dovete lasciarLo entrare e farGli sapere, attraverso la preghiera, che Lo volete nella vostra vita o che avete bisogno di Lui. Anche nelle prove so che Dio mi ama.

Madison B.

## Potete farcela

**A**tutti quelli che sono caduti dico di risollevarsi. Avete dirigenti e persone che vi amano e che vogliono che siate quanto di meglio possiate essere. Potete farlo insieme. Ricordate sempre che Gesù Cristo vi ama e che segue ogni vostro passo.

Michael Lee T.

## Il pentimento vi trasforma

**P**er me avere la possibilità di sentirsi perdonati è qualcosa di molto prezioso. Vi sentite letteralmente liberati da un peso enorme che avevate sul cuore e vi sentite amati e confortati. Se cambiare è difficile, vale la pena provarci. Vi trasforma in un'altra persona, la persona che Dio vuole che siate, la persona per diventare la quale siete venuti a lottare sulla terra e vi trasforma in una persona ancora migliore! Siate coraggiosi.

Rodrigo Octavio A.



## Dio vuole che vi pentiate

**I**l pentimento: che dono meraviglioso da parte del nostro Padre Celeste! Egli ci ha dato la possibilità di diventare come Lui mediante l'Espiazione di Cristo. Egli *vuole* che ci pentiamo e veniamo a Lui. Come Corianton, tutti noi commetteremo degli errori, alcuni più gravi di altri, ma TUTTI ne commetteremo. Inoltre, come Corianton, possiamo pentirci e cambiare la nostra vita (vedere Alma 39–42). Il Padre Celeste ci ama abbastanza da volere che torniamo a Lui. A prescindere da ciò che avete fatto, c'è una strada che riconduce alla pace e alla felicità. ■

McKayla J.

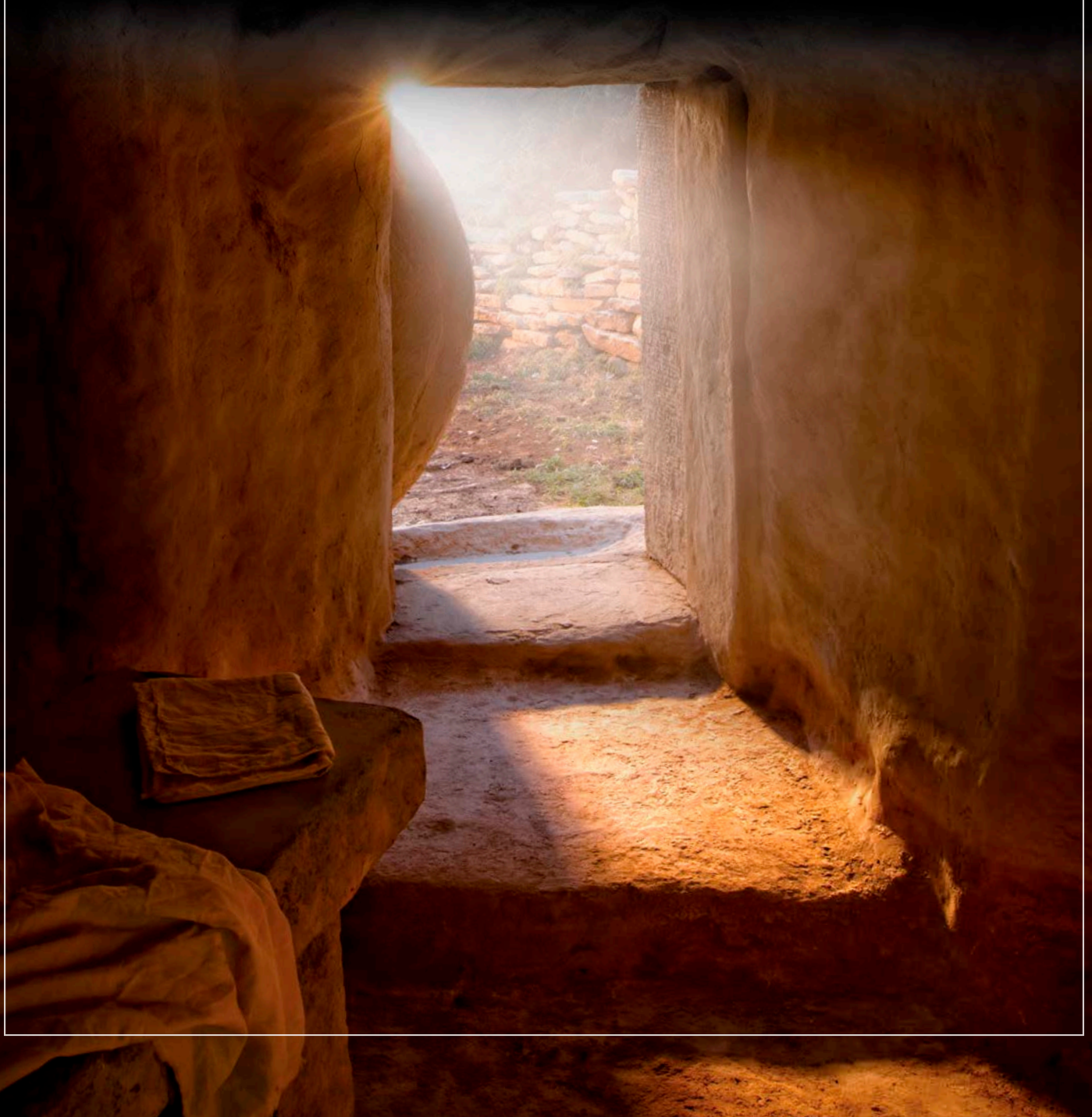
### NOTE

1. Dieter F. Uchtdorf, "Il punto di sicuro ritorno", *Liahona*, maggio 2007, 101.
2. Neil L. Andersen, "Pentitevi... affinché io possa guarirvi", *Liahona*, novembre 2009, 42.
3. Richard G. Scott, "Le giuste scelte", *La Stella*, gennaio 1995, 42–43.
4. Dieter F. Uchtdorf, "Il punto di sicuro ritorno", 99.
5. Jeffrey R. Holland, "I lavoratori nella vigna", *Liahona*, maggio 2012, 33.
6. C. Scott Grow, "Perché e cosa devo confessare al mio vescovo?", *Liahona*, ottobre 2013, 58.
7. C. Scott Grow, "Perché e cosa devo confessare al mio vescovo?", 59.
8. Neil L. Andersen, "Pentitevi... affinché io possa guarirvi", 41–42.

# EGLI VINSE LA MORTE

“Grazie al sacrificio del nostro benamato Redentore, la morte non ha pungiglione, la tomba non ha la vittoria, Satana non ha potere duraturo e noi possiamo ‘rinascere, mediante la risurrezione di Gesù Cristo [...], ad una speranza viva’” (1 Pietro 1:3; corsivo dell'autore).

Presidente Dieter F. Uchtdorf della Prima Presidenza, conferenza generale di aprile 2015



# Mi sento...

*I versetti riportati in questi cartoncini possono tirarvi su quando vi sentite giù.*

**A** prescindere da quello che provate, Dio vi conosce, vi ama e comprende quello che state attraversando. Infatti, Egli vi ama talmente tanto da aver mandato Suo Figlio, Gesù Cristo, a compiere l'Espiazione in modo che voi possiate superare le difficoltà, essere felici e ritornare a vivere con Lui (vedere Giovanni 3:16). Ciò può non

sembrare facile quando vi sentite giù, ma c'è un posto in cui potete andare per trovare aiuto: le Scritture.

I seguenti cartoncini riportano grandi esempi tratti dalle Scritture che dimostrano come Dio vi stia sempre accanto. Quindi, ogni volta che vi sentite tristi, soli o frustrati, potete prendere questi cartoncini, leggere i versetti elencati e sapere che Dio è al vostro fianco.

## SPAVENTATO

Cristo ha superato ogni cosa, quindi non ho nulla da temere.

**Marco 4:36-41:** I discepoli ebbero paura quando furono colti da una tempesta furiosa in mezzo al mare. Cristo calmò la tempesta comandando: "Taci, calmati". Quando avrò paura, mi rivolgerò al Signore ed Egli mi aiuterà a sentirmi tranquillo.

.....  
**Altri passi scritturali:**

Isaia 41:10  
Giovanni 14:27  
2 Timoteo 1:7  
Dottrina e Alleanze 6:34

## CONFUSO

Il Signore sa come risolvere ogni problema che affronto, quindi posso confidare nella Sua Espiazione.

**Joseph Smith - Storia 1:5-20:**

Lo stesso Joseph Smith non sapeva a quale chiesa dovesse unirsi. Chiese a Dio e ricevette una risposta, che portò alla restaurazione della chiesa del Signore. Quando mi sentirò confuso pregherò Dio ed Egli mi risponderà.

.....  
**Altri passi scritturali:**

Luca 1:37  
Mosia 26:13  
Ether 2:16-3:6  
Dottrina e Alleanze 58:4

## TRISTE

Cristo ha provato tutta la tristezza che dovrò provare, quindi può confortarmi.

**Dottrina e Alleanze 121:1-9:**

Mentre si trovava nel carcere di Liberty, Joseph Smith si sentiva disperato perché i membri della Chiesa stavano soffrendo e stava soffrendo anche lui. Pregò e ricevette rassicurazione. Dio mi starà accanto quando mi rivolgerò a Lui per avere conforto.

.....  
**Altri passi scritturali:**

Giovanni 14:18  
Giovanni 16:33  
Alma 17:10  
Dottrina e Alleanze 122



**ISTRUZIONI:** ritagliate i cartoncini e legateli insieme con un anello per fogli mobili, un laccio o un nastro. Magari potreste plastificarli o tenerli in una busta trasparente, in modo che durino di più. Potete scaricarne altre copie per gli amici o per i familiari all'indirizzo [liahona.lds.org](http://liahona.lds.org).

## IN COLPA

Il Salvatore ha preso su di Sé i miei peccati in modo che io possa essere perdonato e liberato dal dolore e dalla colpa.

**Alma 36:16-21:** Alma il Giovane commise alcuni peccati gravi, ma poteva comunque essere perdonato e ottenere che il fardello della sua colpa gli venisse tolto. Se mi pento posso avere la pace descritta da Alma.

.....

### **Altri passi scritturali:**

Apocalisse 3:19  
2 Nefi 9:21-22  
Alma 38:8-9  
Moroni 10:32-33

## SCORAGGIATO

Posso superare lo scoraggiamento quando cerco di comprendere l'Espiazione di Cristo e di beneficiare del Suo potere.

**Alma 26:27:** Ammon ricorda ai suoi fratelli che, quando si sentivano scoraggiati, il Signore li confortò e promise loro che avrebbero avuto successo. Dio mi promette la stessa cosa se mi volgerò a Lui.

.....

### **Altri passi scritturali:**

Matteo 11:28-30  
Matteo 26:36-46  
Alma 29:10-13  
Moroni 7:33

## SOPRAFFATTO

Grazie all'Espiazione di Gesù Cristo posso ricevere fede e forza per sopportare tutte le cose.

**Mosia 24:13-15:** Il popolo di Alma era schiavo di un tiranno malvagio. Pregò e ricevette la forza di sopportare i propri fardelli. Quando mi sentirò sopraffatto Dio rafforzerà anche me.

.....

### **Altri passi scritturali:**

Alma 26:27  
Alma 31:33  
Alma 36:3  
Dottrina e Alleanze 24:8

## NEL DUBBIO

Posso trovare nel Vangelo le risposte alle mie domande e posso confidare nel fatto che il Salvatore mi aiuterà a dissipare qualsiasi dubbio.

**Giacomo 1:5-6:** Giacomo mi incoraggia a chiedere a Dio se non capisco, ma mi ammonisce di chiedere con fede. Egli aveva capito che fare domande porta al desiderio di comprendere, mentre il dubbio porta all'incredulità.

.....

### Altri passi scritturali:

Mosia 4:9  
Alma 32:28  
Mormon 9:27  
Dottrina e Alleanze 6:36

## MALATO

Il Signore sa come soccorrermi e, grazie a Lui, un giorno sarò guarito da tutte le mie infermità.

**Luca 8:43-48:** Mentre era sulla terra, Cristo guarì molte persone. Anch'io posso essere guarito. Tale guarigione potrebbe non avvenire immediatamente o in questa vita, ma Egli mi conforterà (che è una forma di guarigione) e mi guarirà completamente nella risurrezione.

.....

### Altri passi scritturali:

Matteo 4:23-24  
Marco 9:14-27  
Alma 7:11-13  
3 Nefi 17:7-10



## FRUSTRATO

La grazia di Cristo può darmi la pazienza per superare la frustrazione nei miei confronti e in quelli degli altri.

**2 Nefi 4:16-35:** Anche Nefi, nonostante avesse tanta fede, dubitò di se stesso. Quando cerco di vincere le mie debolezze, di portare a termine un compito o di resistere alle tentazioni posso trovare conforto nel sapere che Dio mi aiuterà e mi darà pace.

.....

### Altri passi scritturali:

Alma 34:41  
Alma 38:4-5  
Dottrina e Alleanze 67:13  
Dottrina e Alleanze 98:12



## INDEGNO

Cristo ha sofferto per me perché mi ama e conosce il mio valore infinito.

**Luca 15:3-7:** La parabola della pecora smarrita dimostra che il Buon Pastore, Gesù Cristo, farà ogni cosa per recuperare una singola pecora che si perde. Io valgo talmente tanto per il Padre Celeste e per Gesù Cristo che Essi hanno fornito il modo di ritornare a Loro e di essere come Loro.

.....

### Altri passi scritturali:

Giovanni 3:16  
Giovanni 15:13  
Alma 24:14  
Dottrina e Alleanze 18:10-13

## SOLO

Dato che Cristo ha sofferto per me durante l'Espiazione, io non devo sopportare alcuna prova da solo.

**Giobbe 1:21-22:** Giobbe soffrì cose terribili, compresa la morte dei propri figli. Egli sopportò perché confidava nel Signore. Quando mi rivolgerò al Signore arrivando a conoscerLo, capirò di non essere mai completamente solo perché Egli sarà con me.

.....  
**Altri passi scritturali:**

Luca 22:39-44  
Giovanni 16:32  
Dottrina e Alleanze 121:9-10  
Dottrina e Alleanze 121:46



## FERITO

Ogni dolore che provo può essere guarito grazie all'Espiazione di Cristo e il Suo amore mi ispirerà a perdonare gli altri.

**1 Nefi 7:6-21:** Laman e Lemuele legarono Nefi e minacciarono di lasciarlo nel deserto. Nefi pregò e, con l'aiuto del Signore, fu liberato e perdonò i suoi fratelli. Anche io posso pregare, provare pace e trovare la forza di perdonare.

.....  
**Altri passi scritturali:**

Salmi 147:3  
Isaia 53:3-5  
Luca 23:1-47  
1 Nefi 19:9

## DEBOLE

La misericordia e la grazia di Cristo mi daranno la forza per superare le difficoltà anche quando mi sento debole.

**Alma 2:27-31:** Quando i Nefiti erano in battaglia, si rivolsero al Signore ed Egli li rafforzò. Nell'affrontare ogni genere di attacco spirituale ed emotivo, potrei sentirmi debole, ma il Signore mi rafforzerà.

.....  
**Altri passi scritturali:**

Matteo 7:24-27  
Mosia 9:17-18  
Helaman 5:12  
Ether 12:27





**Presidente  
Henry B. Eyring**  
Primo consigliere  
della Prima  
Presidenza

## COME RAFFORZARE L'UNITÀ

Viviamo in circostanze assai diverse tra loro. Arriveremo nel regno di Dio da ogni nazione e con molti diversi bagagli culturali.

Dalla nostra esperienza, impariamo che la gioia giunge quando siamo benedetti con l'unità. Il Padre Celeste non può concedercela individualmente. La gioia dell'unità che desidera offrirci non è una felicità solitaria. **Noi dobbiamo ricercarla e qualificarci per ottenerla** insieme agli altri. Non ci sorprende, perciò, che Dio ci spinga a **unirci**, così che possa benedirci. Egli vuole che ci uniamo in famiglie. Ha costituito classi, rioni e rami e ci ha comandato di riunirci spesso. È in queste adunanze, stabilite da Dio per noi, che risiede la nostra grande opportunità. **Possiamo pregare e adoperarci per avere l'unità** che ci porterà gioia e moltiplicherà il nostro potere di servire.

In aggiunta alle ordinanze, noi, come popolo, seguiamo principi che ci stanno portando a una maggiore unità.

**1. La rivelazione.** La rivelazione è il solo modo in cui possiamo

sapere come seguire insieme la volontà del Signore. Richiede la luce dal cielo. Lo Spirito Santo farà sapere al nostro cuore, e al cuore di coloro che sono attorno a noi, ciò che Egli vuole che facciamo. E obbedendo ai Suoi comandamenti i nostri cuori saranno uniti insieme.

**2. Essere umili.** L'orgoglio è il grande nemico dell'unità. Avete visto e provato i suoi terribili effetti. Fortunatamente, vedo sempre più operatori di pace capaci di calmare le acque agitate, prima che il danno si compia. Voi potreste essere uno di loro, che siate coinvolti nel conflitto o che siate degli osservatori. Un modo in cui l'ho visto fare è cercare qualsiasi cosa sulla quale siamo d'accordo.

**3. Parlare bene gli uni degli altri.** Pensate all'ultima volta in cui vi è stato chiesto un parere sul comportamento di qualcuno nella vostra famiglia o nella Chiesa. Posso **promettervi** uno spirito **di pace e di gioia** quando parlate degli altri con riguardo, nella luce di Cristo.



### IN CHE MODO LO AVETE MESSO IN PRATICA?

Il Signore vuole che amiamo i nostri fratelli e le nostre sorelle, anche se le persone non sono come noi.

Dobbiamo riportare in chiesa i nostri fratelli e le nostre sorelle. Se li ameremo abbastanza e pregheremo per loro, essi torneranno in chiesa e tra le braccia del nostro Signore.

Samuel Z., 16 anni, Arizona, USA

Con l'unità che io vedo crescere, il Signore potrà realizzare quello che il mondo penserà sia un miracolo. I santi possono far avverare qualunque proposito del Signore quando sono pienamente uniti nella rettitudine. ■

*Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di ottobre 2008.*



## *Perché celebriamo il* **BATTESIMO PER I MORTI**

*Durante il battesimo per i morti succede molto più di quello che vediamo.*

**S**e avete già fatto i battesimi per i morti, forse avete già provato alcune delle benedizioni che derivano dall'adorare nel tempio: vi sentite meno stressati, più concentrati

e più ricolmi di pace e fede. Le benedizioni che ricevete andando al tempio sono incredibili, ma il culto reso in questi edifici va ben oltre le benedizioni che *voi* ottenete. A volte è difficile ricordare l'altra persona coinvolta nel culto che voi rendete al tempio, ma l'individuo in questione è più di un nome su un cartoncino azzurro o

rosa. Quando siete battezzati o confermati per procura per qualcuno, state aiutando una persona reale.

Allora, che cosa sapete di queste persone che sono morte? E perché è così importante che siate battezzati e confermati in loro favore? Le Scritture ci forniscono molte informazioni sulla vita dopo la morte.



### **LAVORO DI TEMPIO: NON C'È BENEDIZIONE PIÙ GRANDE**

“È meraviglioso che voi ragazzi o ragazze comuni possiate agire al posto di grandi uomini o grandi donne che un tempo vissero sulla terra ma che ora non hanno la possibilità di progredire senza le benedizioni che voi state rendendo loro. [...] Non c'è benedizione più grande [...] e sarà vostro privilegio, vostra possibilità e vostra responsabilità vivere degnamente per entrare nel tempio del Signore e là essere battezzati in favore di qualcun altro”.

Presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), “Pensieri ispirati”, *Liahona*, aprile 2002, 4.

### **1. Morte fisica**

A causa della caduta di Adamo, chiunque nasca sulla terra sperimenta la morte (vedere Mosè 6:48). Quando una persona muore, il suo spirito si separa dal corpo e va nel mondo degli spiriti in attesa della risurrezione.



## 2. Il mondo degli spiriti: il paradiso e la prigione degli spiriti

Il mondo degli spiriti è diviso nel paradiso e nella prigione degli spiriti. Chi è stato battezzato ed è rimasto fedele durante la vita terrena va in paradiso. È un luogo di riposo, di pace e di gioia. Gesù Cristo lo ha visitato e ha istruito gli spiriti del paradiso nel periodo tra la Sua morte e la Sua risurrezione (vedere DeA 138:18–27).

Le brave persone morte senza conoscere il Vangelo vanno nella prigione degli spiriti. Questo è anche il luogo in cui vanno coloro che nella vita sono stati disubbidienti o malvagi. Gli spiriti dei giusti insegnano il Vangelo a queste persone ed esse hanno quindi la possibilità di accettarlo e di pentirsi (vedere DeA 138:28–37). Senza un corpo, però, non possono essere battezzate né possono partecipare alle altre ordinanze necessarie a ricevere la vita eterna (vedere Alma 40:14).

## 3. Ordinanze per procura

Grazie al cielo, il Padre Celeste è misericordioso, amorevole e giusto, quindi ha fornito a tutti i Suoi figli il modo di essere salvati. Ed è qui che entrate in gioco voi. Quando celebrate le ordinanze per procura, le persone in questione hanno l'opportunità di accettarle. Potete fare per loro ciò che non possono fare per se stesse nel proprio percorso verso la vita eterna. Questi spiriti pentiti possono essere "redenti tramite l'obbedienza alle ordinanze della casa di Dio" (DeA 138:58; vedere anche il versetto 59). E voi potete sperimentare la grande gioia che deriva dall'aiutare qualcuno che si trova nel mondo degli spiriti a ricevere queste ordinanze fondamentali.

## 4. Risurrezione

Mediante la risurrezione di Gesù Cristo, tutti i nati sulla terra sconfiggeranno la morte fisica e saranno risuscitati (vedere 1 Corinzi 15:22). Gesù insegnò: "Perché io vivo e voi vivrete" (Giovanni 14:19). Durante la Risurrezione, gli spiriti di tutti saranno riuniti ai rispettivi corpi. Tutti, significa questo: chi ha vissuto in modo malvagio, chi ha vissuto in modo retto e chi si è pentito e ha ricevuto le ordinanze per procura dopo la morte.

## 5. Giudizio

Una volta che tutti sono stati risuscitati, ogni persona incontrerà Dio e sarà giudicata "secondo le [proprie] opere" (3 Nefi 27:15), compreso il fatto di avere accettato le ordinanze (vedere 3 Nefi 27:16–20). Solo chi ha ricevuto le ordinanze del Vangelo (sia di persona o mediante il lavoro di tempio) e ha rispettato le alleanze a esse legate avrà la vita eterna.

Dato che siete vivi e siete degni detentori di una raccomandazione per il tempio, avete l'incredibile opportunità e la responsabilità di aiutare il vostro prossimo, i figli di Dio, ad avanzare sul sentiero che conduce alla vita eterna. *Voi* siete una parte fondamentale del piano di Dio. ■



# IO SO CHE VIVE IL REDENTOR



*Dopo che i nostri genitori ci avevano abbandonati, abbiamo scoperto che Gesù non lo avrebbe mai fatto.*

## Articolo firmato

**Q**uando avevo quattordici anni, mio padre ha abbandonato la famiglia e mia madre è stata costretta a scappare dal paese. Sono rimasto con i miei tre fratelli più piccoli, Ephraim, di nove anni; Jonathan, di sei e Grace, di tre (i nomi sono stati cambiati). Niente avrebbe potuto prepararci a questo cambiamento improvviso. Per la prima volta, eravamo soli.



### EGLI CI DÀ LA SALVEZZA

“Il nostro Salvatore [...] conosce le nostre difficoltà, le nostre pene, le nostre tentazioni e le nostre sofferenze, poiché le ha volontariamente vissute tutte come parte essenziale della Sua Espiazione. E grazie a ciò, la Sua Espiazione Gli conferisce il potere di soccorrerci — di darci la forza di sopportare tutte queste cose”.

Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Rafforzati dall’Espiazione di Gesù Cristo,” *Liahona*, novembre 2015, 61, 62

Ora, anni dopo, ho ancora nel cuore e nella mente l’immagine di quelle parole affisse al letto sopra il mio. Quel messaggio ha aiutato me e mio fratello Ephraim negli anni in cui abbiamo servito come missionari a tempo pieno e ci aiuta adesso, mentre siamo impegnati a vivere un matrimonio celeste.

Avrei potuto perdere molto nella vita se avessi dubitato invece di confidare in Cristo. A prescindere da quanto la vita sia difficile, non è mai stata troppo difficile per il Salvatore, che soffrì nel Getsemani. Egli è capace di sostenere la vita di qualcuno con una sola frase. Egli conosce ogni cosa dall’inizio alla fine. Il Suo conforto è più potente di qualsiasi dolore questa vita possa portare. Mediante la Sua Espiazione, nessun problema dura per sempre — solo la speranza, la grazia, la pace e l’amore sono costanti. Credetemi, io lo so! Io so che vive il Redentor! ■

*L'autore vive nelle Filippine.*

I parenti si erano offerti subito di prendere ciascuno di noi, ma, se fossimo andati a vivere con loro, ci saremmo separati. Era una decisione difficile. Come potevamo rifiutare il loro aiuto pieno di buone intenzioni? Allo stesso tempo, però, come potevamo rinunciare ad anni di giochi, di risate, a prenderci cura l’uno dell’altro e a vedere ognuno di noi crescere?

All’inizio, io e i miei fratelli avevamo rifiutato il loro aiuto, pensando che io avrei potuto lavorare per mantenerci, riuscendo così a rimanere insieme. Ma sapevamo di non poter prestare alla nostra sorellina più piccola le cure che le servivano e così, con le lacrime agli occhi, l’abbiamo lasciata andare.

Nei mesi successivi lavorai come pittore edile per comprare il cibo per i miei fratelli e per me. Quello che guadagnavo non bastava a pagare le bollette della luce e dell’acqua, così dovevamo farne a meno.

Nonostante questa prova e i pettegolezzi degli altri che ne derivavano, la nostra fede non ha vacillato. Ogni sera radunavo Ephraim e Jonathan attorno a una lampada per leggere il Libro di Mormon. Tenevo lo stoppino corto così faceva meno fumo, ma dovevamo comunque pulirci il naso che, a fine lettura, diventava nero. Ma ne valeva la pena.

Leggere il Libro di Mormon ci ha avvicinato maggiormente a Gesù Cristo. Dopo aver finito di leggere ci inocchiavamo insieme e dicevamo le preghiere a turno. Chiedevamo conforto per i nostri problemi che sembravano non avere soluzione.

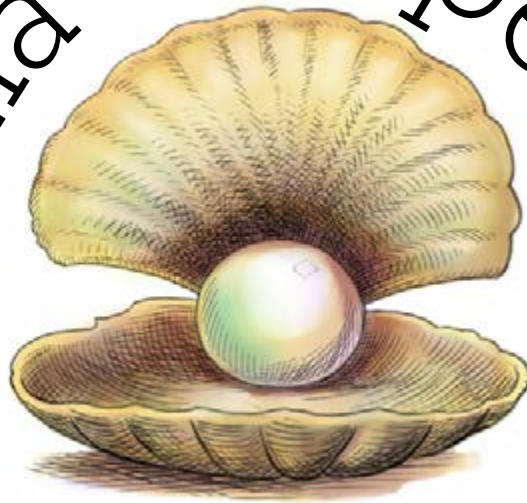
Una volta finito di leggere il Libro di Mormon, la nostra fede in Gesù Cristo era diventata più forte.

Un giorno ero tornato a casa stanco dal lavoro e mi ero gettato sulla branda inferiore del nostro letto a castello. Guardando in su vidi un foglio affisso sotto il letto che stava sopra di me. C’era scritto: “Io so che vive il Redentor!”. Ce lo aveva messo mio fratello Jonathan. I bambini sono talmente vicini al cielo che persino un bambino della Primaria può essere uno strumento nell’inviare un messaggio di Dio per confortare un cuore e una mente turbati!

Questa testimonianza mi ha sostenuto quando mi sono reso conto di non poter provvedere alle nostre necessità da solo e che dovevamo lasciare la nostra casa. Jonathan è andato a vivere con la famiglia di mia madre, ma Ephraim e io abbiamo scelto di rimanere con gli altri nonni perché erano membri della Chiesa. In casa loro ci svegliavamo presto per fare le faccende prima di andare a scuola e poi ci occupavamo di nostro nonno fino a tarda sera. Era stancante. Tuttavia, il Signore era consapevole della nostra situazione e siamo rimasti vicini alla Chiesa.

Ogni volta che volevo arrendermi, mi tornavano alla mente i momenti speciali avuti con i miei fratelli quando leggevamo il Libro di Mormon attorno a una lampada. So che Cristo ci stava accanto in quei momenti difficili. Dal momento in cui la nostra famiglia si è separata, Egli non ci ha abbandonati. “Io so che vive il Redentor!”.

# Una vera perla



Amy M. Morgan

Racconto basato su una storia vera

*“Mediante cose piccole e semplici si avverano grandi cose”  
(Alma 37:6).*

Jetta Pearl Stewart si tolse la cuffia e si sedette nel portico accanto al padre. “Che cos’è una perla?”, gli chiese.

Jetta, che aveva otto anni, sapeva che cos’era una perla, ma le piaceva sentire la risposta di suo padre. Come sempre, il padre spiegò in che modo le perle crescono dentro le ostriche, uno strato dopo l’altro, finché non diventano un gioiello luminoso e brillante.

“Le perle splendono come te, mia piccola Jetta Pearl [in inglese ‘pearl’ significa ‘perla’]”, disse lui sorridendo. Anche Jetta sorrise. Le piaceva essere la sua “Perla”.

A cena quella sera, il papà disse a Jetta che aveva una domanda importante da farle.

“Fin da quando eri piccola, hai avuto un talento speciale per la musica”, disse il padre. “Ti piacerebbe imparare a suonare il piano?”.

Jetta sgranò gli occhi. “Oh, sì!”

“Questo vuol dire che dovrai andare molto lontano e rimanere con la tua insegnante per un po’”, disse la madre. “Non c’è nessuno qui a Milburn che possa insegnartelo”.

Il sorriso di Jetta scomparve. Non era mai stata lontana dalla

*Jetta voleva suonare il piano,  
ma come poteva lasciare  
la sua famiglia?*

sua famiglia per più di un giorno. Ed essere *molto* lontano...

“Ma è importante che sviluppiamo i nostri talenti, anche quando è difficile”, disse il padre.

La madre annuì. “Devi lavorare molto duramente”, disse.

Jetta *amava* la musica. E aveva sempre voluto suonare il piano. Lentamente, sul suo volto apparve un sorriso. “Suonerò il piano!”.

La mattina dopo, però, quando Jetta vide il padre che legava i cavalli al carro, non si sentì affatto emozionata. Quel giorno aveva solo paura. Non si aspettava di dover lasciare casa così presto.

Jetta salì lentamente sul carro accanto al padre.

“Sei pronta, Jetta Pearl?”, le chiese.

Jetta non si sentiva pronta, ma annuì. Il carro sobbalzò in avanti.

Dopo un po’, il padre gettò lo sguardo verso di lei. “Sai quanto tua madre e io siamo orgogliosi di te?”.

Jetta annuì. “Ma se aveste bisogno del mio aiuto a casa?”.

Il padre sorrise. “Ci mancherai sicuramente, ma questo è un contributo che solo tu puoi dare. Servirai il Padre Celeste sviluppando i doni che ti ha dato”.

Non aveva pensato alla cosa in questo modo. Il suo talento musicale poteva davvero essere un dono del Padre Celeste?

Il padre continuò dicendo: “Ci vorrà del tempo, ma, poco alla volta, suonerai meglio il piano. E poi potrai servire tantissime persone”.

Jetta sentiva che la sua paura stava scomparendo. Avrebbe imparato a suonare il pianoforte e avrebbe servito il Signore. Avrebbe avuto paura, ma sapeva che Egli l’avrebbe aiutata.

Il padre le strizzò l’occhio: “Uno strato dopo l’altro, la mia piccola Pearl diventerà luminosa e brillante”.

Proprio come aveva detto il padre, a poco a poco la piccola Jetta imparò a suonare il piano. Imparò addirittura a suonare l’organo.

Dopo alcuni mesi, Jetta tornò a casa. Quella domenica divenne la prima organista di Milburn! Il cuore le batteva all’impazzata mentre era seduta al grande organo che la comunità aveva acquistato con il proprio lavoro perché lei lo suonasse. Era così bello che Jetta aveva



quasi paura a toccarlo. Per arrivare alla tastiera doveva sedersi su un libro.

Tirò un profondo sospiro e iniziò a suonare. Le note risuonarono nella stanza, intense e meravigliose.

Jetta diede un'occhiata alla congregazione. Le persone sorridevano mentre cantavano. Anche Jetta sorrise. Suonava in modo tutt'altro che perfetto, ma stava usando il suo talento per servire.

Ricordò le parole del padre: "Le perle splendono come te, Jetta Pearl".

A poco a poco, uno strato alla volta, il Padre Celeste stava facendo di lei una vera perla. ■

*L'autrice vive nello Utah, USA.*

# Una caramella

*Condividere le caramelle  
era facile, e condividere  
il Vangelo invece?*



**Brad Wilcox**

Racconto basato su una storia vera

*“Un missionario voglio diventare”*  
(Innario dei bambini, 90).

“Vuoi una caramella?”. Sul-  
l'autobus, José porse una  
caramella marrone al suo  
amico Pedro mentre tor-  
navano insieme a casa  
dalla scuola.

“Certo”, rispose  
Pedro. Si sporse per  
prendere la caramella  
e se la gettò in bocca.

José prese una  
caramella gialla dal  
sacchettino. I due  
bambini stavano  
in silenzio mentre  
l'autobus avanzava  
borbottando. La  
loro città, in Argen-  
tina, era grande.  
Dovevano fare  
un lungo tragitto  
in autobus ogni  
giorno per andare  
a scuola. La mamá  
di José gli dava  
sempre i soldi  
per comprare  
un sacchettino  
di caramelle per  
passare il tempo.

“Ne vuoi  
ancora?”.  
José gli

porse una manciata di caramelle  
marroni.

“Sì, grazie!”, disse Pedro. “Perché  
non ti piacciono? Sono buonissime”.

José si fermò un attimo a pensare  
e si leccò le labbra. “Credo sia per-  
ché sono al caffè”.

“Perché non ti piace il sapore  
del caffè? È così buono”.

“Beh, sono mormone e noi non  
lo beviamo, quindi penso di non  
essere abituato al sapore del caffè”.

Pedro sembrava confuso. “Che  
cosa sono i mormoni? E perché  
non bevete caffè?”.

“I mormoni sono membri  
della Chiesa di Gesù Cristo  
dei Santi degli Ultimi Giorni.  
Crediamo che Dio voglia  
che ci prendiamo cura del  
nostro corpo, così non  
beviamo caffè, tè o alcol.  
E non fumiamo”.

“Ma questa è solo una  
caramella”, disse Pedro.  
“Non è *veramente* caffè”.

“Lo so”, disse José. “Ma  
non voglio mangiarla lo  
stesso”.

Pedro annuì. “Beh, puoi  
darmi tutte quelle marroni.  
Che cos'altro ti insegna la  
tua Chiesa?”.

“Ogni domenica andiamo  
in chiesa e impariamo di

più su Gesù e sul Padre Celeste.  
Impariamo anche un sacco di can-  
zoni divertenti. Ora che ci penso,  
tutti i bambini canteranno e faranno  
dei discorsi alla nostra riunione di  
Chiesa questa domenica. Perché  
non chiedi alla tua mamma se puoi  
venire in chiesa con me? Puoi anche  
conoscere i missionari”.

“Va bene”, disse Pedro. “Anche  
loro hanno caramelle al caffè che  
non vogliono mangiare?”.

José rise. “No, ma hanno una cosa  
migliore da condividere!” ■

*L'autore vive nello Utah, USA.*

## CHE COS'È LA PAROLA DI SAGGEZZA?

Gesù Cristo diede la Parola di Saggezza al profeta  
Joseph Smith per aiutarci a mantenere il nostro  
corpo sano e forte. Potete leggere questa rivela-  
zione nella sezione 89 di Dottrina e Alleanze.

La Parola di Saggezza ci dice che cosa fa  
bene o fa male al nostro corpo.

### Cosa ci fa bene:

Frutta  
Ortaggi  
Cereali  
Poca carne

### Cosa ci fa male:

Alcol  
Tabacco e droga  
Caffè e tè



**Anziano  
Jeffrey R. Holland**  
Membro del Quorum  
dei Dodici Apostoli

I prossimi anni  
saranno pieni  
di meravigliose  
opportunità di fare  
tante cose buone.

Avete una  
vita grandiosa  
davanti a voi.

# Come faccio a non preoccuparmi così tanto?

Cercate di  
non pensare  
continuamente  
ai problemi  
del mondo.

Pensate le cose  
migliori, sperate  
le cose migliori  
e abbiate fede  
nel futuro.

Il vostro  
Padre Celeste  
vi ama.

*Tratto da "Let Virtue Garnish Thy Thoughts  
Unceasingly", New Era, ottobre 2007, 4-7.*



# LA NOSTRA PAGINA



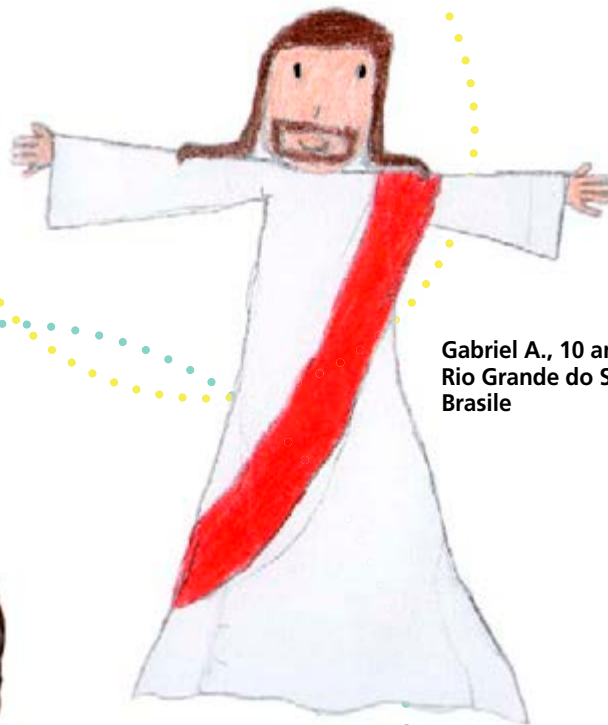
*Ho costruito con i mattoncini un modellino del Tempio di Santo Domingo, nella Repubblica Dominicana.*

**Daniel U., 11 anni, Santo Domingo, Repubblica Dominicana**



*Per il mio compleanno mi hanno regalato una gattina e l'ho chiamata Luz. Un giorno è successa una cosa che mi ha fatto preoccupare. La mia gatta arriva sempre fino al marciapiede e poi torna, ma una mattina è uscita e non l'ho vista. Ho subito sentito che dovevo pregare, come dice Alma 37:37: "Prendi consiglio dal Signore in tutte le tue azioni, ed egli ti dirigerà per il bene". Quando ho finito di pregare, ho sentito il sonaglio del suo collare. Ho aperto la porta e ho visto la mia gattina che aspettava di entrare. Ero felice e molto grata perché il nostro Padre Celeste ci ascolta anche nelle cose piccole.*

**Bianca R., 11 anni, Santa Fe, Argentina**



**Gabriel A., 10 anni, Rio Grande do Sul, Brasile**

*La direttrice della musica della Primaria ci ha insegnato una canzone che insegna che Gesù Cristo è il mio esempio. Ho imparato che devo seguire il Suo esempio divino di obbedienza. Quando obbedisco, Dio mi benedice. Se seguiamo l'esempio di Gesù e obbediamo ai nostri genitori, Egli ci benedirà.*

**Marcha M., 7 anni, Kananga, Repubblica Democratica del Congo**

# Un passo più vicini alla Pasqua

**Attività per la settimana 1:** Gesù andò a Gerusalemme

**Passi scritturali:**

Matteo 21:1, 6–11

**Inno:** "Osanna di Pasqua" (*Liahona*, aprile 2003; disponibile su LDS.org)

**Palma per l'Osanna:** fai una foglia di palma per ricordare le persone che le agitavano per salutare Gesù. Ritaglia cinque o sei profili di mano su un cartoncino verde (oppure usa un cartoncino bianco e coloralo di verde). Incollali su un bastoncino.

Qual è uno dei modi in cui puoi dimostrare di amare Gesù?

Ogni settimana, questo mese, tu e la tua famiglia potete imparare di più su Gesù e sulla Sua risurrezione. Egli vive!



## Settimana 2: Gesù ci ha dato il sacramento

### Passi scritturali:

Luca 22:1, 14, 19-20

**Inno:** "Umilmente, Salvatore"

(*Inni*, 102)

### Promemoria del sacramento:

fai una lista di parole per ricordare le cose che Gesù ha fatto per noi. Mettila nelle Scritture, dove puoi guardarla durante il sacramento.

Come puoi ricordare Gesù a casa o a scuola?

S \_\_\_\_\_  
 A \_\_\_\_\_  
 C \_\_\_\_\_  
 R \_\_\_\_\_  
 A \_\_\_\_\_  
 M \_\_\_\_\_  
 E \_\_\_\_\_  
 N \_\_\_\_\_  
 T \_\_\_\_\_  
 O \_\_\_\_\_

## Settimana 3:

Gesù è gentile

**Passi scritturali:** Luca 22:47-51;

Luca 23:33-34; Giovanni 19:25-27

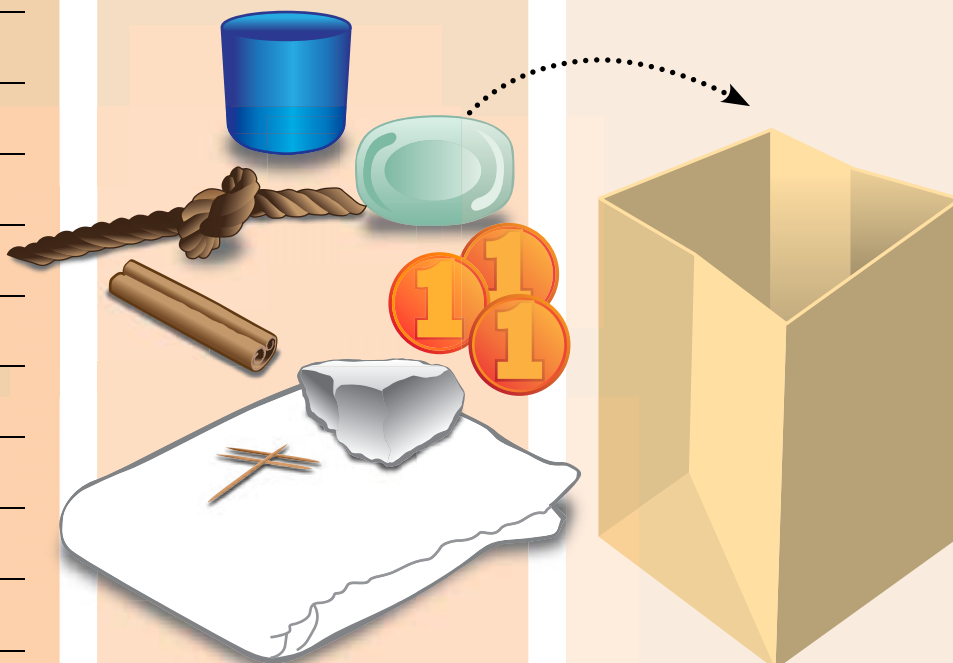
**Inno:** "Egli mandò il Figlio Suo"

(*Innario dei bambini*, 20)

**Busta di Pasqua:** metti questi oggetti in una busta da aprire la domenica di Pasqua. Scopri a cosa servono nell'attività della prossima settimana:

(1) tre monete, (2) un bicchierino, (3) un cordoncino annodato, (4) sapone, (5) un pezzettino di stoffa rossa, (6) una piccola croce fatta con gli stuzzicadenti, (7) un panno bianco, (8) un bastoncino di cannella o un'altra spezia, (9) una piccola pietra, (10) un panno bianco ripiegato, (11) un'immagine di Gesù.

Come puoi seguire Gesù Cristo essendo gentile?



## Settimana 4:

Lui vive ancor!

**Inno:** "Gesù risorse il terzo di?"

(*Innario dei bambini*, 45).

**Passi scritturali e attività:** mentre leggi questi versetti, tira fuori gli oggetti corrispondenti dalla tua Busta di Pasqua.

(1) Matteo 26:14-15; (2) Matteo 26:36, 39; (3) Matteo 27:1-2; (4) Matteo 27:22, 24; (5) Matteo 27:28-29; (6) Matteo 27:31; (7) Matteo 27:59; (8) Giovanni 19:40; (9) Giovanni 20:1-4; (10) Giovanni 20:5-7; (11) Giovanni 20:10-20

In che modo conoscere meglio la risurrezione di Gesù ti fa sentire felice? ■

# Abinadi era coraggioso

**A**binadi disse ai Nefiti che il Padre Celeste voleva che si pentissero. Il re Noè e i suoi sacerdoti non volevano pentirsi e minacciarono di fare del male ad Abinadi. Lui, però, obbedì al Padre Celeste e continuò a predicare. Come puoi essere coraggioso come Abinadi?



Una domenica, dopo la chiesa, ho portato a casa alcuni biglietti da distribuire. Avevo alcuni amici a scuola che non erano membri della Chiesa e volevo dare loro i biglietti il giorno dopo. Quella sera ho cominciato a sentirmi nervosa, così mi sono inginocchiata e ho detto una preghiera. Mi sono sentita meglio e più coraggiosa e il giorno dopo ho dato i biglietti ai miei amici. A loro sono piaciuti tanto e io mi sono sentita felice di averlo fatto.

**Ava M., 8 anni, Utah, USA**



**Brooks L., 8 anni, Florida, USA**

ILLUSTRAZIONE DI JARED BECKSTRAND



Tagliate, piegate e conservate questo promemoria dell'impegno!

## Posso essere coraggioso!

- Impara a memoria Mosia 17:9.
- Fa' la scelta giusta, anche se ti viene un po' difficile.
- Guarda il capitolo 14 delle storie animate sul Libro di Mormon sul sito [scripturestories.lds.org](http://scripturestories.lds.org).
- Mi impegno a...

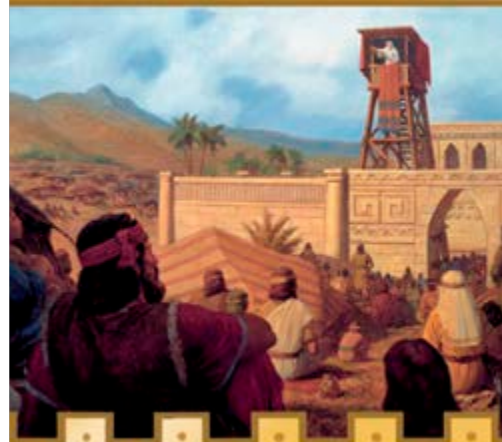
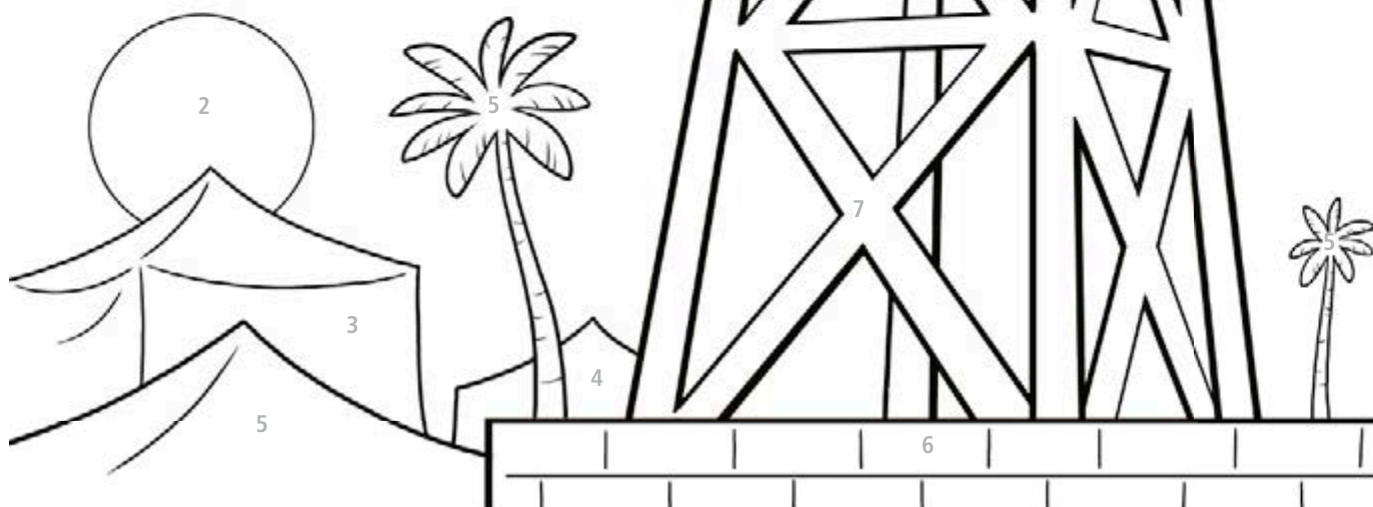
\_\_\_\_\_

**ABINADI**

## Versetti di questo mese

Dopo aver letto i versetti, colora le parti della torre con i numeri corrispondenti!

- 1 2 Nefi 31:4–13
- 2 Mosia 2:5–9, 16–19, 41
- 3 Mosia 3:5, 8–10, 19
- 4 Mosia 11:1–3, 20, 27–29
- 5 Mosia 16:1, 9, 13
- 6 Mosia 17:1–10
- 7 Alma 11:21, 38–46
- 8 3 Nefi 11:3–11, 13–17

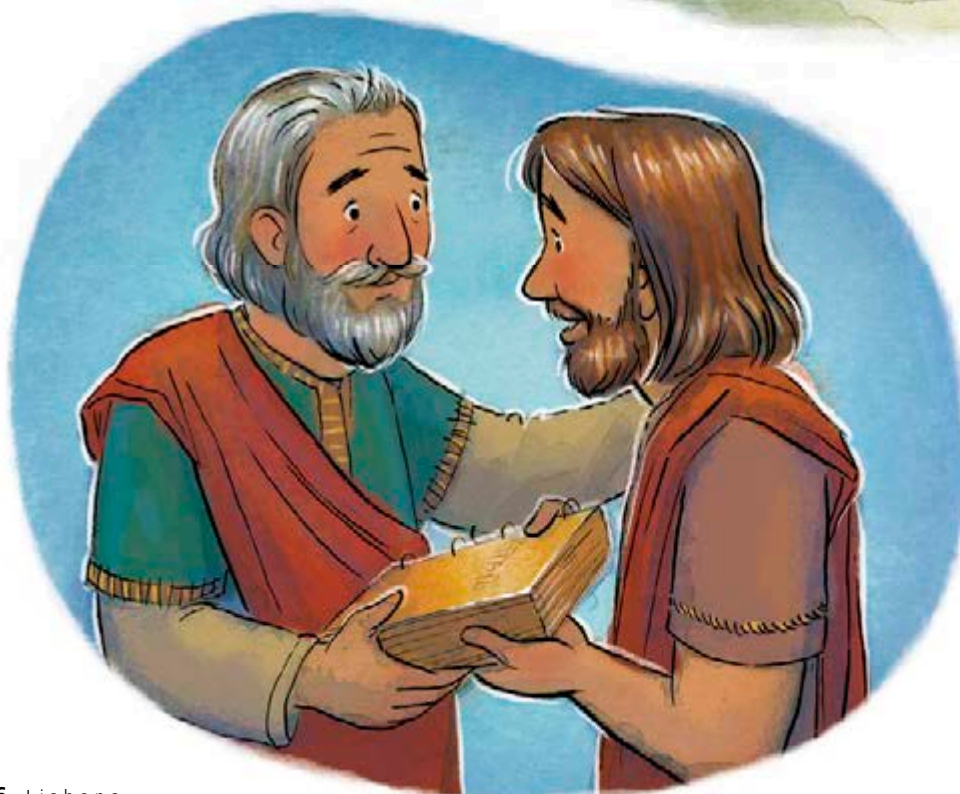
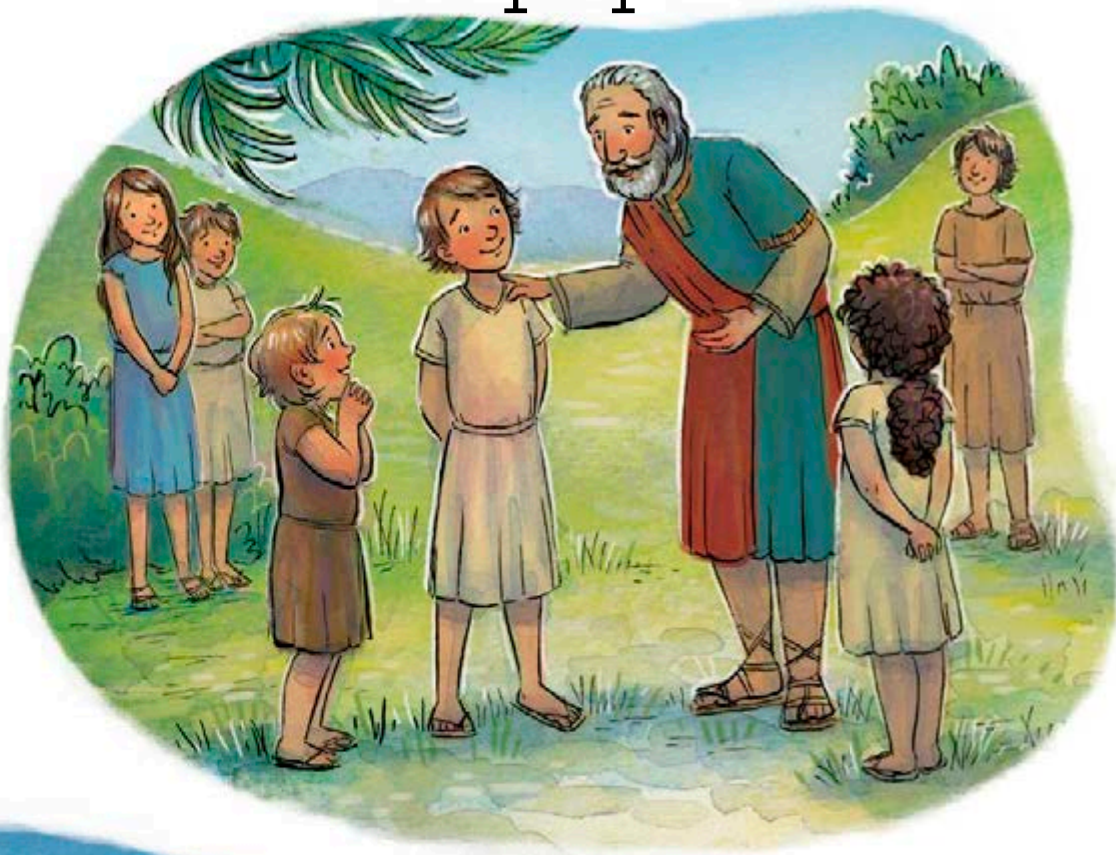


## La torre di re Beniamino

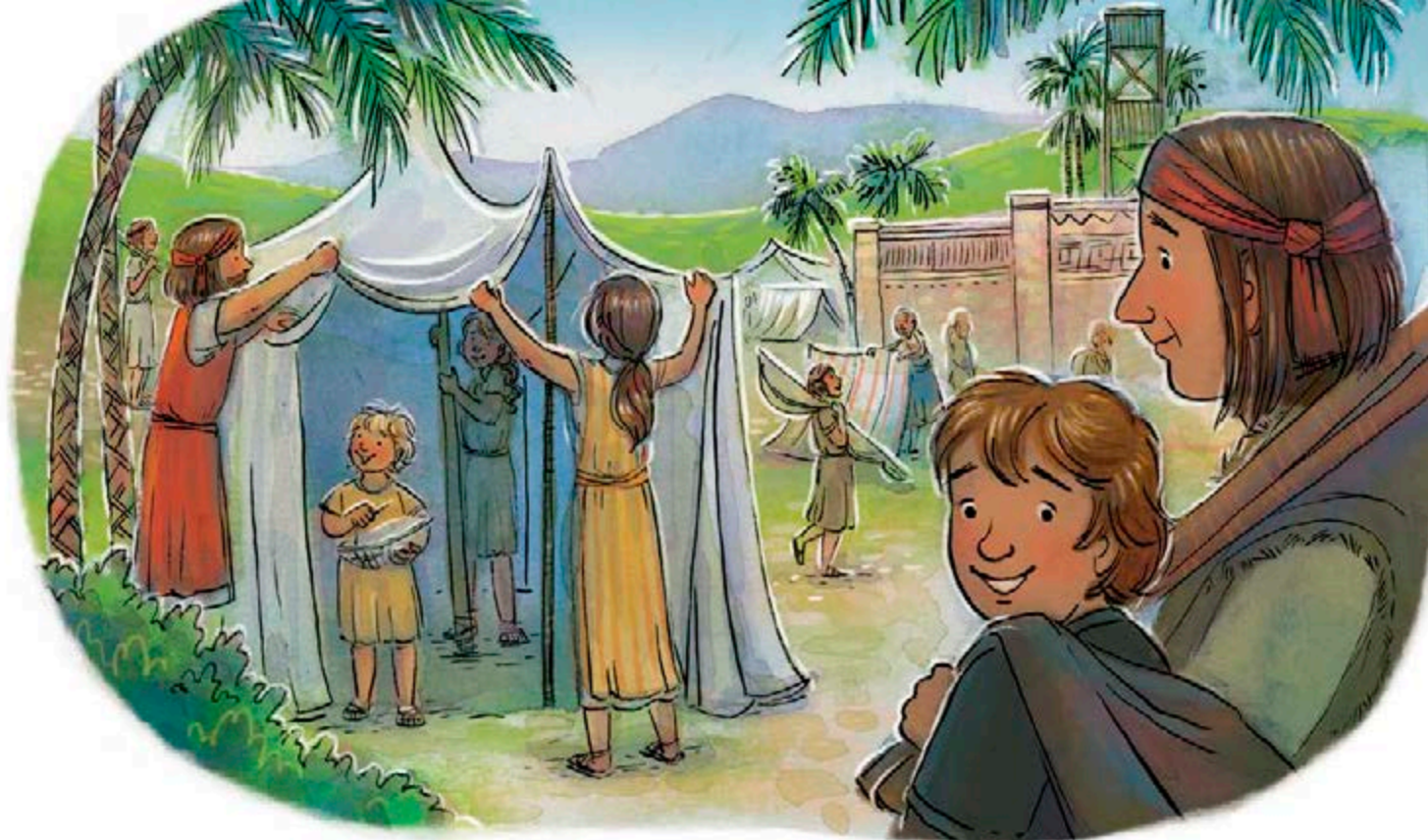
**R**e Beniamino stava su una torre alta così poteva parlare a molte persone del pentimento, dell’Espiazione di Gesù Cristo e del credere in Dio. Leggi di più su re Beniamino nel prossimo articolo. Oggi i profeti parlano a molte persone attraverso la TV, i computer e le riviste della Chiesa. Aspettati un altro invito alla lettura nel prossimo numero! ■

# Re Beniamino istruisce il suo popolo

Tanto tempo fa c'era un buon re che si chiamava re Beniamino. Egli insegnava al suo popolo a seguire Dio, così poteva esservi pace.



Re Beniamino stava diventando vecchio. Diede a suo figlio Mosia le Scritture e la bussola chiamata Liahona. Egli voleva che si prendesse gran cura di questi oggetti importanti.

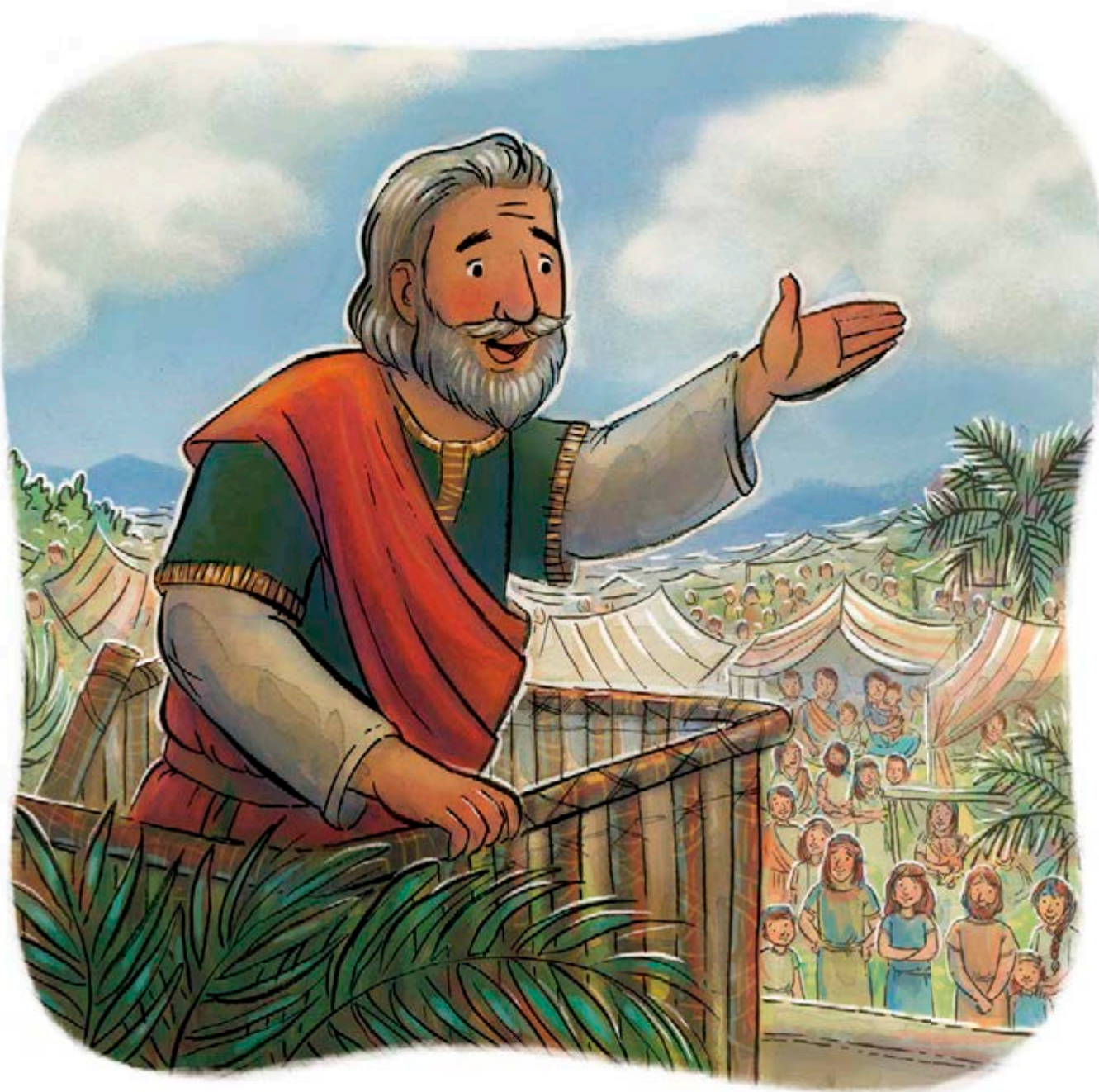


Prima di morire, re Beniamino voleva parlare al suo popolo.  
Chiese loro di andare al tempio.

Il popolo arrivò da tutto il paese. Ognuno piantò la tenda  
con la propria famiglia. Che cosa avrebbe detto loro il re?

Il popolo guardò in  
su e vide che il re si  
trovava su una torre.  
Poi il re cominciò  
a parlare.





Re Beniamino disse al popolo quello che il Padre Celeste voleva che sapessero. Parlò loro di Gesù Cristo. Disse di rispettare i comandamenti e di aiutare le altre persone. Allora sarebbero stati chiamati seguaci di Cristo e avrebbero potuto vivere di nuovo con il Padre Celeste!

Oggi il nostro profeta ci insegna quello che il Padre Celeste vuole che sappiamo, così possiamo vivere di nuovo con Lui. ■

*Tratto da Mosia 2-5.*



# Ascoltiamo il nostro profeta oggi





**Anziano  
Dallin H. Oaks**  
Membro del Quorum  
dei Dodici Apostoli

## LA RISURREZIONE – L’INIZIO DELL’IMMORTALITÀ

*La morte non è la fine della nostra esistenza.*

Comprendiamo pienamente l’enorme importanza della nostra fede in una risurrezione letterale e universale? [...] Il profeta Joseph Smith dichiarò:

“I principi fondamentali della nostra religione sono la testimonianza degli Apostoli e dei Profeti riguardo a Gesù Cristo; che Egli morì, fu sepolto, risuscitò il terzo giorno e ascese al cielo; tutte le altre cose inerenti alla nostra religione sono soltanto un complemento di ciò” [*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith (2007), 52*].

Tra tutti i fatti di quel glorioso ministero, perché il profeta Joseph Smith ha usato la testimonianza della morte, [della] sepoltura e [della] risurrezione del Salvatore quale principio fondamentale della nostra religione [...]? La risposta si trova nel fatto che la risurrezione del Salvatore è il cardine di quello che [i profeti hanno chiamato] “grande e eterno piano di liberazione dalla morte” (2 Nefi 11:5).

Nel nostro viaggio eterno la risurrezione è la grande pietra miliare che segna la fine della vita terrena



e l’inizio dell’immortalità. [...] Sappiamo anche dalle rivelazioni moderne che, senza l’unione del nostro spirito e del nostro corpo nella risurrezione, non potremmo ricevere una “pienezza di gioia” (DeA 93:33–34). [...]

La “speranza viva” che ci è data dalla risurrezione [vedere 1 Pietro 1:4] è la convinzione che la morte non è la fine della nostra esistenza, ma è semplicemente una tappa necessaria del processo stabilito da Dio per il passaggio dall’esistenza terrena all’immortalità. Questa speranza cambia la nostra idea della vita terrena. [...]

La sicurezza della risurrezione ci dà la forza e la comprensione necessarie per superare le difficoltà della vita che ognuno di noi, compresi coloro che amiamo, [deve] affrontare, cose come le menomazioni fisiche, mentali o emotive che portiamo con

noi alla nascita o acquisiamo durante la vita terrena. Grazie alla risurrezione sappiamo che queste menomazioni proprie della vita terrena sono soltanto temporanee!

La sicurezza della risurrezione ci dà anche un possente incentivo a osservare i comandamenti di Dio durante la vita sulla terra. La risurrezione è molto più della semplice riunione dello spirito al corpo tenuto prigioniero dalla tomba. [...] Il profeta Amulec dette questa spiegazione: “Lo stesso spirito che possiede il vostro corpo al momento in cui uscite da questa vita, quello stesso spirito avrà il potere di possedere il vostro corpo in quel mondo eterno” (Alma 34:34). [...]

La promessa che la risurrezione comporterà la possibilità di stare insieme ai nostri familiari — marito, moglie, genitori, fratelli e sorelle, figli e nipoti — è un grande incoraggiamento ad assolvere i nostri doveri familiari sulla terra e a vivere insieme questa vita nell’amore, in attesa di gioiose riunioni e legami in quella a venire. ■

*Tratto da “La risurrezione”, Liahona, luglio 2000, 16–19.*



## **Come facciamo a evitare di essere trascinati via dalle correnti del vento e delle onde dell'avversario?**

“Mi auguro che siamo grati della bellissima vecchia nave Sion perché, senza di essa, andremmo alla deriva, soli e impotenti, trascinati via senza timone o remi, in balia delle forti correnti del vento e delle onde dell'avversario.

Tenetevi stretti, fratelli e sorelle, e continuate a navigare all'interno della gloriosa nave, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, e raggiungeremo la nostra destinazione eterna”.

# Altri argomenti trattati

## PER I GIOVANI ADULTI

### SENTIRE LO **SPIRITO** DELL' **'ISTITUTO**

Quando ho iniziato l'università, mi sono accorta che le mie norme erano molto diverse da quelle dei miei coetanei. Ho pregato per trovare un luogo in cui non mi sentissi sola — è l'ho trovato.



pag.  
46

## PER I GIOVANI



pag.  
52

### OTTO MITI sul pentimento

Vi siete pentiti ma vi sentite ancora in colpa? Sentite di non poter essere perdonati o di non essere degni del perdono? Leggete questo articolo per comprendere meglio la verità sul pentimento.

## PER I BAMBINI



### Un passo più vicini alla **Pasqua**

pag.  
72

Scopri di più su Gesù Cristo e sulla Pasqua facendo una di queste attività durante ogni settimana di questo mese!



4

4

CHIESA DI  
**GESÙ CRISTO**  
DEI SANTI  
DEGLI ULTIMI GIORNI